ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Venerdì 5 Luglio 1912 — MATTINO NUM. 186

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Ital. Estero: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplemento di cartelle gratis L. 0,25 per l'Italia in luogo raccom. dalla Ditta)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ital. Estero:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari semestrali e annuali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della Lotteria Torino-Roma — Franchi; non Soggetti
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Carlo e Via S. Teresa, 3
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6) Riclame (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagina successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, votare tariffe nelle apposite rubriche — Atti di Creanze e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta)

L'incontro del Kaiser con lo Czar
a Baltisch-Port

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La guerra italo-turca
e il convegno dei due Imperatori

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, notte.

Della grande importanza dell'odierno convegno imperiale di Baltisch Port si sono era convinti anche coloro che fino a ieri lo qualificavano una semplice restituzione di una visita di cortesia. Salvo la stampa francese, la quale, per le ragioni che vi ho esposto ieri sera, si ostina nel togliere ad esso ogni importanza dicendo che sarà brevissimo e che non avrà alcun effetto sull'attuale situazione internazionale, i più importanti giornali degli altri paesi vanno a gara nell'immaginare le più ardite trattative e le più sensazionali conseguenze. Basta dirvi che si è arrivati fino al punto di sostenere che a Baltisch Port l'Imperatore Guglielmo avrebbe tentato di rompere l'alleanza franco-russa e l'« entente » anglo-russa per mettere la Russia contro la Francia e contro l'Inghilterra. Che si sia potuto attribuire al convegno questo obbiettivo è certamente strano, perchè le alleanze, che hanno la loro durata fissata nell'apposito trattato, non si possono rompere da un giorno all'altro, ma è più strano ancora che un giornale, notoriamente ufficioso della Cancelleria imperiale tedesca, la *Gazzetta di Colonia*, abbia oggi sentito il bisogno di dichiarare ufficialmente (*sic*) fantastica l'idea surriferita. I comunicati ufficiosi che la *Gazzetta di Colonia* ha finora pubblicato sul convegno dell'imperatore Guglielmo collo Zar rivelano una certa nervosità ed una grande preoccupazione che appare in verità un pochino sintomatica. Si ritiene ormai generalmente che il principale argomento dell'imperiale abboccamento sia stato la guerra italo-turca; il che è tanto naturale che reca sorpresa il tentativo, fatto finora non soltanto dalla Francia, ma anche dalla Germania, di far passare in altra linea tale argomento, quasi che la guerra fosse un fatterello di cronaca internazionale da non meritare l'attenzione dei due potenti imperatori. Oggi anche la cancelleria dell'impero germanico ha creduto opportuno di far passare in prima linea l'argomento della guerra, come risulta dal comunicato ufficioso del *Berliner Lokal Anzeiger*, nel quale è detto:

« La guerra italo-turca occuperà senza dubbio il primo posto nelle conversazioni di Baltisch Port. Da per tutto in Europa si desidera di mettere fine alla guerra. La Germania non porta affatto alla Russia il piano che dovrebbe servire da filo conduttore nell'attitudine futura delle due Potenze. Il nostro Governo desidera anzitutto il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, ma non desidera la divisione delle Potenze in Europa in due campi, nè un nuovo aggruppamento delle stesse Potenze. L'intervista di Baltisch Port deve invece affermare di nuovo la solidarietà delle grandi Potenze negli scopi ai quali esse possono mirare in comune ».

Appare anche ai profani l'impronta altamente ufficiosa di questo comunicato, che, di fronte a quello apparso ieri nella *Gazzetta di Colonia*, ha il merito della maggior calma e dell'assenza di un esagerato turcofilismo. Mentre quello di ieri mirava a rassicurare pienamente la Turchia del Comitato « Unione e Progresso », questo odierno mira evidentemente a calmare le preoccupazioni balcaniche della Russia e conseguentemente a non incoraggiare lo Zar ad andare oltre sulla via dell'avvicinamento balcanico all'Italia.

L'accordo italo-russo desta preoccupazioni tanto nel campo della triplice « entente » quanto nel campo della Triplice Alleanza. Nel primo campo preoccupa molto la Francia e nel secondo l'Austria, perchè è notorio che esso ha per obbiettivo lo *statu quo* nei Balcani, *statu quo* che si teme possa essere turbato da una avanzata dell'Austria sulla via di Novi Bazar e di Salonicco. La Cancelleria dell'impero germanico ha fatto stampare che la Germania desidera anzi vuole il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani per calmare le preoccupazioni russe sui propositi della monarchia austro-ungarica. Non si può infatti immaginare che l'Austria possa fare la temuta avanzata sulla via di Novi Bazar e Salonicco senza il consenso della Germania. Ma chi desidera sinceramente il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani non può non preoccuparsi vivamente, come si preoccupa la Russia, della continuazione della guerra italo-turca, apparendo ormai anche ai ciechi che una delle conseguenze dirette della guerra è la rivolta generale in Albania, la quale è in perfetta antitesi con il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. La Russia è stata la sola Potenza logica, la sola che, non volendo gli effetti, ha cercato di sopprimere la causa. La Russia, prevedendo, ed era facile prevederlo, che la continuazione della guerra italo-turca fino allo sguainamento delle navi avrebbe spinto gli albanesi a riprendere, in condizioni molto migliori, l'insurrezione andata a male l'anno scorso, grazie specialmente all'Italia che fece da carabiniere alla Turchia, cercò di prevenire il sicuro pericolo prendendo, per ben tre volte, a tempo opportuno, l'iniziativa di un passo collettivo a Costantinopoli per la pronta cessazione delle ostilità contro l'Italia. Le altre Potenze, nella loro grande gara di turcofilia, fecero del loro meglio, e ci riuscirono pienamente, per trasformare in platonica la proposta molto pratica della Russia. La turcofilia unicamente legò strettamente le Potenze appartenenti a due opposti gruppi di alleanze, Potenze che per la prima volta si trovarono pienamente d'accordo in una grossa questione internazionale. Secondo il comunicato ufficioso apparso nelle colonne del *Berliner Lokal Anzeiger*, da per tutto in Europa si desidera mettere fine alla guerra e l'intervista di Baltisch Port deve affermare di nuovo la solidarietà delle grandi Potenze negli scopi ai quali esse possono mirare in comune.

Se mai non ci apponiamo, con questo comunicato si è voluto dire che il mezzo per mettere fine alla guerra deve essere approvato o messo in moto da tutte le Potenze e che la ricerca di tale mezzo costituisce il principale argomento delle conversazioni fra lo Zar Nicola e l'Imperatore Guglielmo. Benchè si tratti della nostra guerra, noi non dobbiamo nutrire alcuna preoccupazione perchè *a priori* non possiamo diffidare di Guglielmo. Il nostro alleato è molto meno di Nicolò II, che si è dimostrato nostro amico senza alcuna prevenzione turcofila. Non dobbiamo nutrire la minima preoccupazione, perchè qualunque deliberazione possano prendere le Potenze, essa rimarrà inefficace fino a che non abbia avuta la nostra adesione. Come i tentativi di una conferenza internazionale sono falliti per il nostro contegno risoluto, tenace, così fallirebbero tutte le altre iniziative che non partissero dal riconoscimento della piena sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. Il tenace *non possumus* dell'Italia ci salverà da ogni pericolo perchè l'Italia non è uno staterello al quale si possa imporre l'altrui volontà. L'Italia, senza preoccuparsi punto della quadratura del circolo così tenacemente studiata dalle Potenze, continuerà, intensificandola sempre più, la guerra fino a quando non avrà conseguito la sua mèta. Tocca alla Turchia di salvare se stessa dalla morte imminente. L'Italia non è venuta al mondo per la tutela del regno di Allah.

o.

La questione delle isole
secondo un diplomatico tedesco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Un diplomatico tedesco, il barone Fischer, interrogato dal « Giornale d'Italia » sul convegno di Baltischport, ha detto: « Lo scopo ufficiale dell'incontro è la restituzione della visita fatta dallo Czar a Potsdam nel novembre 1910 come indizio dei legami di amicizia personale esistenti fra i due Sovrani. Il convegno appartiene ad una serie di visite susseguentesi abbastanza regolarmente dopo il 1895, ma nello stesso tempo serve di occasione per consolidare lo spirito amichevole delle relazioni politiche fra Germania e Russia. L'intervista non sarà nè una visita di famiglia, nè un avvenimento che possa mutare le costellazioni politiche delle Potenze europee, ma indubbiamente molte questioni politiche saranno discusse in quest'occasione. E' naturale che la guerra italo-turca sia uno degli argomenti di conversazione e che i pericoli, che possono derivare da un prolungamento indefinito della guerra, saranno considerati con cura. E' facile comprendere che i due Governi si trovano d'accordo in questo: essere comune interesse lo sviluppo tranquillo dell'oriente e lo sforzo per mantenere lo « statu quo » ed allontanare ogni velleità bellicosa balcanica.

« Vi è naturalmente della gente che non è contenta che i due Sovrani si vadano e si scambino le loro opinioni per garantire la pace europea. Vi è, per esempio, una parte della stampa francese che cerca di mettere male fra la Germania e la Russia trovando questo motivo di discordia fra i due imperi: che la Germania vorrebbe, una volta fatta la pace italo-turca, la restituzione delle isole dell'Egeo alla Turchia, mentre la Russia vorrebbe l'annessione alla Grecia o almeno la completa loro autonomia. A mio avviso, è questo un artificioso movimento di nessun valore, perchè l'Italia, come conquistatrice delle isole, è la prima ad avere voce in capitolo nella questione, e poi mi sembra che l'Italia abbia preso le isole dell'Egeo non per regalarle alla Grecia, ma piuttosto per premere sulla Turchia onde arrivare ad un accordo per la Tripolitania e per avere un pegno da gettare nella bilancia nel momento delle trattative di pace. Se un intervento europeo obbligasse l'Italia a dare le isole alla Grecia o ad assicurare la completa autonomia, è chiaro che le probabilità di concessioni della Turchia per ciò che riguarda la Tripolitania diverrebbero assai minori. Fortunatamente, la politica delle quattro Potenze protettrici di Creta dimostra che l'Europa non ha appoggiato le aspirazioni nazionali della Grecia. E' dunque vano il tentativo di creare un dissidio fra Germania e Russia per ciò che riguarda le isole dell'Egeo. Credo quindi che i due Sovrani facilmente si troveranno d'accordo la questa questione ».

Lo Czar
a bordo dell' " Hohenzollern "

Baltisch Port, 4, sera.

L'Hohenzollern e le navi che l'accompagnano sono entrati in rada alle 9,5 di questa mattina. Le navi russe Sicilia Polare, Andrieff, Perworwanni e Imperatore Alessandro salutato l'arrivo della flotta imperiale tedesca con 31 colpi di cannone. L'incrociatore Moltke ha risposto al loro saluto. Lo Czar si è recato in una lancia a bordo dello yacht Hohenzollern, che ha issato la bandiera imperiale russa. (Stefani).

La necessità dell'amicizia russo-germanica

Pietroburgo, 4, notte.

Tutti i giornali della capitale commentano l'intervista dei due imperatori, rilevandone l'importanza che essa avrà nella politica e per la pace mondiale. Essi osservano che Russia e Germania non solo non possono essere nemiche, ma hanno anzi ogni interesse a mantenere la reciproca amicizia. (*Stefani*).

Il Governo non perdona

Costantinopoli, 4, notte.

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali dice che gli ufficiali insorti a Monastir offrirono di sottomettersi alla condizione di venir perdonati; ma il Governo avrebbe risposto che non poteva accettare simile patto: se essi si sottometteranno, la loro punizione sarà resa soltanto più lieve.

Il ministro della guerra aggiunge che dieci militari e un borghese insorti furono arrestati presso Kalkandelen, e altri quattro uomini furono arrestati presso Castoria. Tre soldati si sarebbero sottomessi ad Uskub. Finora, secondo le notizie del ministro della guerra, tre ufficiali e 34 uomini si sono sottomessi; quattro ufficiali e trentotto uomini sono sempre fuggitivi.

(*Stefani*).

Fethi bey in disgrazia

Parigi 4, mattino.

Mandano da Costantinopoli all'Agenzia Havas: « Il Consiglio dei Ministri ha discusso il rapporto di Fethi Bey, comandante militare di Monastir, ed ha deciso di trasferirlo, se continua a non far conoscere esattamente la situazione a Monastir, che deve essere abbastanza critica, giacchè Zakki Pascià, ispettore dell'esercito, che è stato mandato da Salonicco, consiglia di agire sopra i disertori in modo dolce ».

Il Governo turco
assume consiglieri e ispettori
austriaci, inglesi e francesi

Costantinopoli, 4, notte.

L'*Ikdam* apprende che il Governo ha deciso di assumere come consiglieri e ispettori del Ministero dell'Interno, specialisti austriaci, inglesi e francesi. Le ambasciate ottomane sono state incaricate di iniziare trattative a questo proposito. (*Stefani*)

L'importanza dell'avvenimento
rilevata dai giornali berlinesi

Berlino, 4, notte.

Il *Berliner Lokal Anzeiger*, a proposito dell'intervista tra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar, scrive: « La guerra italo-turca occupera senza alcun dubbio il primo posto nelle conversazioni di Baltisch Port. Dappertutto in Europa si desidera mettere fine alla guerra. La Germania non porta affatto alla Russia il piano che potrebbe servire di filo conduttore alla loro attitudine futura. Il nostro Governo desidera anzitutto il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, ma non desidera la divisione delle Potenze europee in due campi, nè un nuovo raggruppamento fra esse Potenze. L'intervista di Baltisch Port deve al contrario affermare di nuovo la solidarietà delle grandi Potenze negli scopi che esse possono proseguire in comune ».

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo, nel quale si associa al giornale ufficioso di Pietroburgo *Rossia* nell'esprimere la convinzione che l'incontro dell'Imperatore e dello Czar e i colloqui politici tra i Sovrani amici e i loro ministri agiranno in favore del mantenimento della pace e il buon accordo tra le Potenze europee.

Il momento decisivo della rivolta militare

(Per telegrafo alla Stampa).

Gli ufficiali di Monastir
si rifiuterebbero di combattere contro gli ammutinati

Salonicco, 4, notte.

Zekki-pascià ha comunicato ufficialmente alla guarnigione di Monastir e alla Scuola di guerra una ordinanza del ministro della guerra, con la quale si prescrive a tutti i quadri dell'esercito, sotto pena di gravi condanne, di occuparsi di politica. Il Corpo degli ufficiali di Monastir, secondo quanto si afferma nei circoli ufficiali, avrebbe dichiarato di sottomettersi a questa ordinanza.

Secondo altre notizie, Zekki-pascià, il quale spera che la maggioranza degli ufficiali rimarrà fedele al Governo e marcierà contro gli ammutinati, avrebbe proposto di dirigere al Ministro della Guerra un telegramma di fedeltà e di protesta contro l'ammutinamento, dichiarando di voler combattere i soldati rivoltosi. La maggior parte degli ufficiali ha rifiutato di firmare un simile telegramma. Gli ufficiali hanno chiesto la grazia dei loro compagni, promettendo di adoperarsi per farli rientrare nella via del dovere.

Le ultime notizie ricevute annunciano il prossimo ritorno degli ammutinati alle loro caserme. In questa situazione, o il Governo terrà conto dei loro « desiderata », o gli ammutinati si arrenderanno senza condizioni; ma quest'ultima ipotesi non sembra probabile.

Fra poco si conosceranno le vere condizioni poste da una parte e dall'altra.

(*Agenzia Stefani*).

Il concentramento dei ribelli
e la dubbia condotta delle truppe inviate a combatterli

Londra, 4, sera.

Mandano da Salonicco al *Times*: « Gli ufficiali di Monastir non hanno perduto tempo per entrare in relazione con le truppe inviate a reprimere la rivolta e che si trovano ora nelle vicinanze della città. Generalmente sulle truppe dichiarano di ignorare la loro destinazione e lo scopo della loro marcia. Attraversando Salonicco, i soldati sembra abbiano fatto conoscere la loro decisione di non tirare sui loro compagni. Intanto, gli ammutinati si dirigono su Argyrocastro, ove alcuni giorni or sono la situazione fu segnalata come assai minacciosa. Sono già state inviate truppe da Monastir per occupare alcune posizioni strategiche, ma è poco verosimile che esse incontrino i disertori. Otto nuovi battaglioni nei Dardanelli sono stati messi in viaggio ».

Un dispaccio *Stefani* da Costantinopoli, contraddicendo in parte il dispaccio da Salonicco qui sopra pubblicato, dice che gli ufficiali della guarnigione di Monastir hanno promesso di combattere gli insorti, che rifiutarono l'amnistia. Inoltre, gli ufficiali e i soldati insorti si sono divisi in piccoli gruppi, dirigendosi verso Gorizza: distaccamenti di truppe della guarnigione di Monastir sono partiti per inseguirli.

La fame, la rivolta e il colera
in Mesopotamia e in Siria
Trenta morti in un tumulto a Giaffa

Roma, 4, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto: « Le notizie dalle provincie asiatiche dell'impero ottomano recano che il malcontento ed il disagio derivanti dalla guerra con l'Italia sono generali. L'arresto di ogni attività commerciale è oggi terribilmente aggravata dalle nuove imposte e dal colera che serpeggia in Siria ed in Mesopotamia. Tutti sanno le condizioni della Turchia asiatica e anche peggiore: mentre gli arabi insorti sconfiggono ripetutamente le colonne turche nello Yemen, gli armeni preparano l'insurrezione. I siriani e le tribù della Mesopotamia sono giunti a tale grado di disperazione che desiderano l'odiato Governo di Abdul Hamid il migliore ai loro occhi dei Giovani turchi. La rivolta intanto è scoppiata sulle rive siriache del Mediterraneo. La popolazione di Giaffa è in aperta rivolta. Dinanzi alla sede del governatore avvenne un breve combattimento tra i gendarmi ed i soldati turchi ed una massa compatta di rivoltosi: i morti da ambe le parti ammontano a trenta, ed i feriti sono numerosissimi.

Le bandiere turca, posta su un Corpo di guardia, venne bruciata fra le imprecazioni della folla. La ragione della rivolta è la nuova sopratassa del 25 per cento sull'imposta fondiaria e sulla ricchezza mobile. La situazione generale in Siria ed in Mesopotamia è divenuta insostenibile. Il commercio è morto. Tutti i crediti sono paralizzati e si allarga giornalmente il triste quadro della miseria. Le nuove imposte in Turchia, dovute al prolungarsi della guerra, provocano ovunque delle vere rivoluzioni; nè basta: infieriscono in alcuni punti malattie epidemiche. Ad Aleppo il colera fa strage; la maggior parte della popolazione si rifugia sul Libano, disertando la città. Le notizie di Turchia destano penosissima impressione nei circoli nazionalisti egiziani, che con tanto fervore aiutarono il Governo di Stambul nella guerra contro l'Italia.

Il bilancio del Debito pubblico
discusso alla Camera turca

Costantinopoli, 4, mattino.

Ieri, dopo la chiusura della discussione generale del bilancio, la Camera ha approvato il bilancio del Debito Pubblico.

Durante la discussione, Djavid Bey, parlando del tabacchi, ha detto che egli era favorevole al monopolio di Stato.

Storia di una "gaffe,, ellenica
(A proposito del convegno di Patmos)

(Da uno dei nostri inviati speciali).

ATENE, 30 giugno.

Il signor Venizelos, presidente del Consiglio dei ministri di questo paese, si è messo da una settimana a questa parte a fare il tiranno contro i giornalisti italiani che tentarono di comunicare in Italia la versione esatta dell'oramai famoso convegno di Patmos, e tentano di raccontarne e di commentarne gli straschichi. Riassumiamo brevissimamente i fatti. Il giorno 24 corrente giungevano in Atene i particolari del suddetto convegno. Troppo noti oramai per essere ripetuti. Dopo due ore quei particolari riassunti nella più concisa e imparziale forma telegrafica dal vostro corrispondente venivano presentati al telegrafo. Il giorno dopo, 25, un altro telegramma completava il resoconto del giorno precedente. Totale in Italia si sarebbe dovuto sapere:

1.o Che come ebbe a dirmi il neo-ministro di Grecia in Italia, signor Caclamanos, nell'intervista telegrafatavi, il Governo greco contava che cotesto convegno riuscisse ad esprimere le sue vedute relativamente alla questione dell'arcipelago;

2.o Che, malgrado che il Governo greco avesse cercato di regolare quel convegno facendovi intervenire persone rivestite di carattere ufficiale (una di queste, e cioè il signor Lyatis, vice-console greco a Rodi, aveva in tasca il testo di quello che avrebbe dovuto essere la decisione del convegno) esso non poteva sortire esito più infelice. Seguivano i particolari della riunione nel convento di San Giovanni, con relativa messa, benedizione della bandiera del futuro Stato Egeo; entrata in scena di Sofulis, l'ex-ministro sumiota, personaggio che sembra destinato a importunare maggiormente questo irrequieto territorio insulare; tutto insomma, sino all'importuno intervento di quel deputato di Rodi alla Camera turca, Costantinidis. Il quale, come si sa, malgrado la bandiera, la messa e le lauree, essendosi lavato per domandare l'autonomia delle isole sotto la sovranità turca, fu cacciato dall'assemblea. Particolare quest'ultimo che provocò la denuncia del Costantinidis al tenente dei carabinieri Pesaveriv. L'assemblea dei delegati parve all'egregio ufficiale uno spaccio di congiura in funzione diretta da agenti del Governo greco. Di qui l'arresto dei delegati, il loro trasporto a Rodi e la fine lieta dell'incidente avvenuta alla presenza del generale Ameglio. Particolare interessante, al momento dell'arresto i due agenti del Governo greco avevano declinato la loro qualità ufficiale, evitando l'arresto, ma dando così una chiara prova ch'essi non avevano affatto preso parte al convegno di loro iniziativa. Nel dispaccio del giorno seguente, 25, il vostro corrispondente così commentava l'incidente:

— Perdura l'impressione prodotta dalle rivelazioni del convegno di Patmos. L'incidente è sfruttato abilmente dalla stampa di opposizione bajdanzosa per la vittoria riportata in questi giorni nelle elezioni parziali. Tutta stampa eccettua la gravità dell'inopportuno atto mentre la stampa ufficiosa smentisce che i due funzionari più attivamente presenti al convegno di Patmos avessero un qualunque incarico ufficiale, aggiungendo che il governo non può essere responsabile di una tale iniziativa individuale. Notasi però che i giornali governativi evitano di polemizzare con gli avversari contrariamente all'invincibile abitudine. La Commissione permanente degli isolani in Atene pubblica che la sua azione è stata immune da ogni suggestione governativa aggiungendo nel suo comunicato una bizzarra frase testuale e cioè che non conosce i partecipanti al governo neppure di vista.

Tutte queste dichiarazioni lasciano assai scettica l'opinione pubblica la quale è convinta ma che il Venizelos per cercarsi una nuova popolarità, in una questione cara all'animo nazionale come questa delle isole, ha creduto bene di dimostrare di prendervi una parte attiva. E che il presidente del Consiglio greco abbia bisogno di tale nuova popolarità è indubbio quando si consideri in che modo è stata chiusa la Camera e a quali mezzi egli abbia dovuto ricorrere per allontanare da sè il calice amaro della rappresentanza cretese.

Venizelos ha trionfato su tutta la linea mettendo sulla piattaforma elettorale il riscattamento di questo povero regno alle grandiose idealità ed aspirazioni del quale si contrappongono mezzi irrisori: un mandato cioè al quale non molto decorativa missione francese tenta invano di dare da quasi 2 anni a questa parte un valore offensivo e difensivo apprezzabile ed una marina istruita da un gruppo di ufficiali della riserva navale inglese, la potenzialità della quale si riduce per ora ad un tipo *Pisa*, l'*Averoff* comperato in Italia ed a una minima coorta di siluranti.

Sventuratamente per cattiva fortuna della Grecia gli avvenimenti impopolari che costrinsero il governo ad impiegare la forza per sciogliere la Camera i cretesi, la chiusura della medesima e l'arresto di tutto il lavoro legislativo avranno al programma del risorgimento interno. Ora, dinanzi all'esito del convegno di Patmos, l'opposizione accusa il governo non solo di limitarsi a procrastinare indefinitamente le questioni più vitali del paese, ma di sfruttare l'agitazione insulare a scopi elettorali. In realtà però è doveroso assicurare che la grande maggioranza dei greci del regno si mantiene apatica dinanzi al movimento degli irredentisti delle isole occupate dall'Italia. L'organo ufficiale pubblica greca scrive favorevolmente l'azione italiana perchè diretta contro il comune creditario. La sola preoccupazione veramente generale tende ad escludere l'ipotesi di una eventuale restituzione delle isole alla Turchia. Assistere il movimento favorevole all'autonomia, alla creazione di questo Stato Egeo di là da venire deriva piuttosto dall'iniziativa razionale nella quale non sono escluse una folla di ambizioni individuali. Non bisogna dimenticare che il regno e gli isolani hanno vedute ed aspirazioni diverse dipendenti da opposti interessi. L'annessione rendendo le isole tributarie della madre patria le obbligherebbe a condividere alla folla delle impellenti necessità della sua riorganizzazione e del suo sviluppo, senza d'altra parte la speranza di persistere un aiuto corrispettivo.

E' da augurarsi che i greci comprendano che la guerra mossa dall'Italia alla Turchia, mosse da ben altre finalità che le contingenze attuali dell'Arcipelago. Escluse sia per volontà dell'Italia sia per l'intervento delle Potenze l'ipotesi della restituzione delle isole alla Turchia, ogni altra soluzione la quale segnerà per le isole l'avvento di un'èra migliore dovrà cementare i secolari vincoli ideali della due nazioni storiche perchè il merito di averla inaugurata spetterà, come già spetta, all'Italia.

***

Queste in riassunto il commento telegrafatovi il 25. Ora è avvenuto questo graziosissimo caso. Il signor Venizelos, giustamente preoccupato dell'effetto che avrebbe potuto produrre all'estero, il fatto dell'innegabile intervento dei suoi occulti inviati a Patmos, fece un fascio di tutti i telegrammi giornalistici spediti il 24 e il 25, e soltanto il 28, quattro giorni, cioè, dopo il provvedimento, avvertì gli interessati dell'avvenuta soppressione. Ma non fece soltanto questo il signor Venizelos. Fece abilmente persuadere un valoroso nostro collega, quello infine che non si era compromesso con nessun telegramma importuno, che una intervista del ministro degli esteri greco Cosmulos sull'affare di Patmos sarebbe stata in questo momento la più peregrina delle iniziative giornalistiche.

Il collega, al quale, del resto, io non posso che fare le mie congratulazioni, misurò da una parte il vantaggio di poter telegrafare delle cose che erano avvenute e dall'altra l'inconveniente di doverle smentire, riproducendo le affermazioni del ministro. Naturalmente non esitò a compiere il suo dovere di solerte reporter e, immaginate Anaci a raccontare tutto quello che era accaduto a Patmos, mentre i nostri inabili telegrammi maturavano di attualità nei cassetti del Ministero degli esteri. In Italia le dichiarazioni del ministro greco potevano non interessare affatto, interessava invece di sapere nella desolante stasi egea, i particolari del solitario episodio sorto a romperne la monotonia. Destino delle piccole cose che accadono mentre se ne attendono delle grandi!

***

Vi ho telegrafato delle amichevoli osservazioni fatte dall'Italia alla Grecia e dell'ostinata smentita che il Governo ha opposto ad ogni sua minima partecipazione al convegno di Patmos. L'incidente di nessuna importanza, del resto, per quello che ci riguarda è definitivamente chiuso. Non così è nei rispetti della Turchia. La nostra nemica non ha più oramai che la Grecia alla quale poter fare la voce grossa. Sapete già che Muktar-bey, il ministro turco ad Atene presentò sull'affare di Patmos una nota scritta alla quale Venizelos rispose recandosi personalmente dal rappresentante della Porta per dichiarargli che il Governo greco non poteva essere responsabile dell'iniziativa individuale di un piccolo funzionario che, all'insaputa del Governo stesso, aveva preso parte al convegno. Aggiunse il Venizelos che le note rivelazioni erano una montatura del deputato Popp, di opposizione, suo nemico personale. Muktar-bey parve contentarsi della risposta e la trasmise al suo Governo. Giovedì scorso però, giorno della visita di prammatica dei ministri esteri accreditati al ministro degli affari esteri greco, Muktar-bey, dichiarò al signor Coromilas che il Governo imperiale non si era mostrato soddisfatto della spiegazione data dal presidente del Consiglio della partecipazione al convegno di Patmos di due funzionari greci. E' tempo — aggiunse Muktar-bey — di finirla con questa politica a doppia faccia. Il Governo imperiale esige la revocazione dei due funzionari in questione, il signor Lyatis, vice-console greco a Rodi e Lama, addetto al Ministero. Il Governo greco mostri la sua buona fede, sconfessando pubblicamente cotesti due funzionari e destituendoli. Il Governo turco esige questa prova della veridicità delle affermazioni greche.

Al discorso del ministro turco, Coromilas fece osservare che la parola *esigere* non corrispondeva al linguaggio diplomatico di due paesi in relazioni normali. Al che Muktar-bey rispose che non aveva difficoltà a sostituire all'*esigere* una formula meno energica, ma che questa doveva essere interpretata dal Governo greco come avente un valore d'invito identico alla parola *esigere*...

E' probabile che i due funzionari paghino, almeno apparentemente, il fio della *gaffe* del signor Venizelos. Che può fare la Grecia di diverso?

Resta in tutta la sua impressionante verità la situazione dolorosa di un paese svelata da un piccolo episodio: una situazione dove il prodigioso sforzo di un uomo in lotta all'interno e all'esterno contro mille cause di sovvertimento e di minaccie non può bastare, come, probabilmente, non basterà ad avvicinar di molto le idealità della nazione al loro conseguimento.

A. S.r

In Tripolitania e in Cirenaica

Il nemico si rafforza a Fonduck-el-Tokar

Un attacco a Bu-Scelfa - Nuovi episodi di valore a Sidi-Said

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 3, ore 19,40.

In tutte le nostre posizioni della Tripolitania, a Tripoli, a Bu-Scelfa, a Sidi-Said, dopo il laborioso periodo combattivo del mese scorso, è subentrato, in questi primi ardenti giorni di luglio, l'attivo periodo della fortificazione e della preparazione contro possibili contr'attacchi nemici. Soprattutto si costruiscono ridotte e block-house. Si fanno pure le solite ricognizioni, indispensabili per prendere ogni tanto contatto col nemico, conoscere le sue forze e sapere che intenzioni egli ha.

Attacco respinto a Bu-Scelfa

A Misurata, però, invece di attendere che la facessimo noi, ieri la ricognizione la fecero i turchi. E fu, più che una ricognizione, un attacco vero e proprio alla nostra ala destra. E' bastato tuttavia un breve, ma nutrito fuoco nostro per gettare lo scompiglio tra i numerosi gruppi di arabi, che erano avanzati con una certa baldanza, e farli indietreggiare completamente disfatti. I nostri ufficiali poterono vedere coi binocoli nel campo avversario gli arabi fuggire in preda al terrore, trasportando i loro feriti sulle barelle. Dal canto nostro un solo soldato del 65.o fanteria rimase ferito. Tali sono le sole notizie sinora pervenuteci su questo piccolo fatto d'arme a Misurata. Nei giorni precedenti regnò colà tranquillità assoluta, che permise ai nostri di continuare in pace l'opera di rafforzamento.

Ricognizioni ciclistiche a Sidi-Said

Le ultime notizie da Sidi Said sono di calma completa. I lavori di fortificazione procedono alacri, malgrado la temperatura elevatissima. La compagnia ciclistica del 8.o bersaglieri ogni mattina fa accurate ricognizioni, durante le quali si constatano sempre più le numerose perdite nemiche nelle due sanguinose battaglie avute per la conquista di Sidi Said.

Su questi combattimenti continuano a giungere a bricciche le narrazioni di simpatici episodi parziali, ove rifulge il valore magnifico dei soldati italiani. Eccone alcuni appresi dalla bocca di un testimone oculare delle due giornate. Il capitano Rolandi-Ricci, ferito, come sapete, proprio dinanzi ad una linea di trincee nemiche, non volle essere trasportato all'ospedaletto per non togliere soldati dal numero dei combattenti.

Il colonnello Cantù, che seppe trascinare la sua colonna avanzata con grande impeto contro le posizioni nemiche e, restando sempre in prima linea al fuoco, suscitò tale entusiasmo tra i suoi soldati, che essi lo acclamarono a gran voce mentre ancora durava la battaglia.

Un caporale-maggiore, pure di poter prendere parte al combattimento, disse di essere guarito da una indisposizione per cui si trovava all'infermeria, e potè così raggiungere il suo reparto e partecipare nella mattina del 27 all'attacco delle trincee della collina del Guado, ma una pallottola lo colse in pieno petto, uccidendolo proprio accanto al suo capitano.

Il capitano Massara

Il capitano Massara, un vecchio bersagliere, valoroso e ardente ufficiale del 7.o battaglione degli ascari, riuscì a, alla testa della sua compagnia, ad impedire un parziale accerchiamento da parte dei nemici, che avrebbe avuto terribili conseguenze per uno dei reparti eritrei più avanzati.

Commovente poi è l'episodio di un soldato che, gravissimamente ferito, volle prima di morire che gli promettessero di consegnare alla sua famiglia lontana tutto ciò che aveva con sè, perchè almeno avessero un suo ricordo.

Il tenente Sacchetti fu eroico nel condurre un plotone di ascari del 7.o battaglione alla presa, che rimarrà memorabile, dell'accampamento turco presso Sidi Sultan.

Il bottino, come già vi dissi, fu ampio. Vennero sequestrati oltre 300 fucili, e 15 mila cartuccie furono trovate abbandonate qua e là sul campo di battaglia, in mezzo ai cadaveri dei nemici, che vi contarono fino a seicento. Fra questi vi trovarono molti regolari turchi ed un sott'ufficiale.

La notizia della nostra stupenda vittoria è, secondo gli informatori, già arrivata ai Comandi turchi di tutti gli accampamenti tripolitani, ed ha prodotto una tristissima impressione.

Ricognizione verso Fonduk-el-Tokar

Stamane abbiamo avuto qui a Tripoli, nelle prime ore, qualche fucilata nemica, che non produsse però alcun effetto. Ciò avvenne durante una ricognizione della brigata di cavalleria e degli ascari, di cui da Gargaresch potei seguire le fasi. La brigata, composta come di consueto di lancieri Firenze e di quattro squadroni di cavalleggeri Guide e Lodi, partì dalla caserma all'alba, al comando del generale Di Carpenetto, seguita a breve distanza dal battaglione eritreo, comandato dal maggiore Demarchi. Cómpito della ricognizione era di sorvegliare le posizioni nemiche più vicine alle nostre di Gargaresch, cioè quelle ormai notissime di Fonduk el Tokar.

La brigata, uscita dalle trincee di Gargaresch, percorse rapidamente, approfittando della freschura ancora quasi notturna dell'aria, tutto il campo di battaglia di Zanzur e rifece il cammino già compiuto in quel giorno. Quando giunse sulla famosa duna verde, dove gli ascari ebbero il loro eroico combattimento, la brigata fece un breve alt, che permise agli ufficiali di scrutare le sabbie lontane precedenti il Fonduk; e poichè quel terreno apparve sgombro, tutta la brigata ebbe l'ordine di andare innanzi. La disposizione era la solita di questo simpatico corpo volante di fanteria rapida e di cavalleria che tante ottime prove ha già dato a Tripoli, e specialmente nell'ultimo periodo della campagna.

Fucilate innocue

Ma la marcia in avanti fu questa volta più lunga assai del consueto, poichè raggiunse un punto inoltrato, a circa due chilometri di distanza da Fonduk el Tokar. Qui si arrestò poichè fu accolta da un fuoco di fucileria che, sebbene innocuo, dimostrava un ampio spiegamento di truppe. Fu allora dato ordine ai cavalleggeri di appiedare per tenersi pronti ad una risposta, ed ai lancieri di rimanere innanzi per osservare attentamente le mosse del nemico.

Questo si vedeva con chiarezza nella luce violenta del sole ormai già alto. Gli arabi erano in numero assai maggiore del consueto ed avevano piazzato delle avanguardie più in qua del Fonduk. Era precisamente da tali truppe che partiva la fucileria contro la nostra brigata. Ma fu un fuoco di breve vita; infatti, poichè da parte nostra non si rispondeva, le fucilate dei turco-arabi diminuirono di intensità e finirono per tacere.

Intanto i cavalleggeri rimontavano in sella ed insieme ai lancieri facevano brillantemente una manovra di ripiegamento per ritornare, mentre gli ascari rimasero immobili di fronte alla linea nemica a proteggere la cavalleria nel cambiamento di posizione.

Quando i nostri, a ricognizione compiuta, presero nuovamente la via di Gargaresch; si vedevano confusamente le avanguardie nemiche indietreggiare sino a riunirsi alle masse più folte di Fonduk el Tokar.

Il risultato della ricognizione è stato dunque importante, poichè ci ha convinti della persistenza del nemico a rafforzare le sue posizioni contro il nostro fronte occidentale.

La "Biblioteca della Libia,,

L'aviatore De Novellis continua coraggiosamente le sue ricognizioni in aeroplano mostrandosi davvero infaticabile. Ieri ed oggi egli fece lunghe escursioni che riuscirono fortunate, malgrado lievi incidenti al motore.

Quella di stamane avvenne dalla parte di Trik Tarhuna. L'aviatore non vide oltre quella nostra estrema posizione nessun nuovo aggruppamento nemico.

Molto opportunamente il comando si occupa ad organizzare in Tripoli la « biblioteca della Libia » che è costituita da libri acquistati e da altri offerti da donatori non solo italiani ma anche stranieri. La biblioteca avrà due reparti; uno che conterrà volumi di coltura generale, un altro che ospiterà opere esclusivamente trattanti della Libia e dell'Africa. Si spera che in avvenire la biblioteca diverrà fra le importanti del Regno e potrà assurgere ad ente. Il progetto di tale istituzione, di cui si sentiva prepotente il bisogno, ha incontrato in Tripoli l'approvazione generale.

GIOVANNI CORVETTO

L'aviatore cap. Bolla cade in mare a Derna

ed è salvato dai marinai della "Marco Polo,,

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 3 luglio.

(Per telegrafo da Bengasi, 4, ore 12,30).

Il nemico ha ancora riavvivato e intensificato le ostilità intorno a Derna. Poche fucilate, che il nemico tratto tratto, e specialmente di notte tempo, viene a sparare contro le nostre opere fortificate, senza alcuna conseguenza, e qualche nostra cannonata, che disperde e fuga gli esigui gruppi degli assalitori, costituiscono tutta la cronaca guerresca di questi giorni, a cui soltanto aggiunge un episodio relativamente notevole, l'operazione svoltasi stamane da una pattuglia di fucilieri, comandata dal tenente Moscatelli.

Ripari nemici distrutti

Erasi notato che i beduini venivano costruendo con sassi e frasche qualche riparo nei pressi del marabutto. Ricordo che il marabutto è oggi soltanto più il nome di una località, che trovasi dirimpetto alla nostra ridotta Calabria. La piccola costruzione, che avrebbe potuto formare un punto di appoggio pel nemico, è stata da tempo distrutta a cannonate ed a mine ed il luogo dove esso sorgeva non è ora segnato che da qualche macerie e da un albero semidiveltо, a cui, per comune intelligenza, si dà qui il nome di « albero curvo » per distinguerlo da altri alberi, che, come questo, servono di punti d'orientamento e che ufficiali e soldati hanno battezzato: « albero rotondo », « albero spiovente », « albero senza fusto ». Dunque, i beduini si erano costruiti qualche riparo nei pressi ove già fu il marabutto, e di là tratto tratto molestavano le nostre vedette e le nostre pattuglie, che uscissero in cognizione, con qualche insidiosa fucilata.

Fu deciso, naturalmente, di distruggere quei ripari, e stamane di buon'ora i cannoni delle opere prospicienti quel luogo cominciarono a spazzare il terreno con poche, ma sicure raffiche di piombo. Quindi, dalla ridotta Calabria, presidiata da una compagnia del 28.o fanteria, comandata dal capitano Cutri, uscì una pattuglia al comando del tenente Moscatelli, che avanzò verso sud-ovest tra l'albero detto « rotondo » ed il marabutto. Il terreno intercedente tra la ridotta ed il crestone di monte che la pattuglia doveva occupare è, come tutto quello dell'altipiano davanti alle nostre opere di difesa, aspro, accidentato, sparso di bassi cespugli spinosi e di pietre, e solcato da botri ripidi e profondi.

La pattuglia avanzò con la calma prudenza che tali condizioni del terreno esigono e giunse senza incidenti al crestone ove doveva prendere posizione. Qui fu salutata da qualche improvvisa e abbastanza intensa scarica di fucileria: erano gruppi di nemici piuttosto numerosi, ma assai lontani, appostati dietro i successivi crestoni di monte, i quali avevano avvistata la nostra pattuglia e tentavano di disturbarne la manovra. Il tenente Moscatelli ed i suoi uomini presero ugualmente posizione e constatarono che i ripari erano stati demoliti dal precedente fuoco bene aggiustato dell'artiglieria. Compiuta la sua missione, la nostra pattuglia lentamente ripiegava e, senza aver sofferto alcun danno, rientrava alla ridotta.

Caduta senza conseguenze

Stamane l'aviatore capitano Bolla fu vittima di un grave incidente, che per poco non ebbe per lui conseguenze fatali. Grazie al suo ammirevole sangue freddo ed alla sua abilità egli se la cavò semplicemente con un bagno. Il capitano Bolla era partito alle ore sei sul suo Blériot, munito di due bombe e di un pacco di proclami; le une e gli altri erano destinati, naturalmente, al campo turco. L'apparecchio appariva in perfetto ordine e l'aviatore lo guidò, appena partito, sul mare per compiere il vasto giro necessario ed acquistare la quota ed a potere così superare poi il limite dell'altopiano. Improvvisamente, a centocinquanta metri d'altezza, il motore si fermò. L'aviatore si vide costretto a cadere in mare; non sapendo nuotare, cercò, nella rapida discesa, di avvicinarsi quanto più poteva, alla nave Marco Polo, ma nello stretto « virage » che doveltе compiere, fu preso da un violento « remous », che gli sbandò quasi completamente l'apparecchio.

Con abilissima manovra egli riuscì ancora a raddrizzarlo e scese così in mare lentamente, regolarmente, come se atterrasse. Toccando l'acqua, l'apparecchio, fermato improvvisamente nella sua discesa, minacciò di capovolgersi e tuffò l'elica ed il motore nell'acqua e levò alta la coda come un cavallo che scroppi, ma un provvido colpo di vento lo ristabilì subito in equilibrio. L'aviatore quindi cominciò a manovrare come si trovasse nell'aria, cercando di impedire che le ali si impregnassero di acqua e riuscendo a mantenere a galla l'apparecchio per sette od otto minuti, quanto bastò ad una lancia a vapore della Marco Polo per accorrere. A bordo della lancia era lo stesso comandante della nave, capitano di vascello Gerosi, ed in pochi momenti fu operato il salvataggio dell'ardito aviatore. Non fu ugualmente potuto salvare l'apparecchio, che colò a fondo appena l'aviatore lo abbandonò. Ove esso è affondato l'acqua è profonda una trentina di metri, ma il palombaro della Marco Polo ha dichiarato che egli spera di poterlo ricuperare.

Bugie di giornalisti turchi

Hanno destato la nostra ilarità più sincera, una ilarità che ha preso il posto della più giusta indignazione, alcune spudorate, insensate ed assurde menzogne comparse, riguardo a Derna, su qualche giornale turco o turcofilo giunto qui. Il Jeune Turc, ad esempio, e Le Nil (quest'ultimo se lo dice, poichè non è facile ignorarlo, si pubblica al Cairo) contengono in qualche loro ultimo numero articoli sulla nostra situazione e del turco-beduini intorno a Derna, di una falsità e di una impudenza sorprendenti. Uno degli articoli più falsi e più ridicoli che io abbia letto è dal cui, come testimonio dei fatti, posso parte a parte smentire tutte le affermazioni, è comparso nel numero dell'8 giugno, ultimo scorso del Le Nil ed è firmato da certo Raimond Cobrat, che sarebbe anche il direttore del giornale, il quale scriverebbe dal campo turco davanti a Derna.

Il Cobrat, mal visto come affarista ed avventuriero, dichiara che non passa giorno che noi non abbiamo qualche morto e parecchi feriti, sebbene i nostri soldati non osino mai porre piede fuori delle fortificazioni. Ebbene, tutte le mattine, su tutta la nostra linea avanzano pattuglie in ricognizione di nostri fucilieri, le quali si spingono innanzi parecchie centinaia di metri: ebbene è certo, controllato ed inconfutabile che da più d'un mese noi non abbiamo avuto nè un ferito, nè un morto per ferite, mentre è altrettanto certo, altrettanto controllato, altrettanto inconfutabile che in vari episodi le nostre pattuglie hanno inferto al nemico perdite non indifferenti.

Potrei io, potremmo tutti quelli che siamo a Derna confutare alla prova dei fatti ciascuna delle affermazioni del signor Cobrat, ciascuna delle affermazioni del Jeune Turc e del Le Nil; ma che giova? Sono voci che non trovano eco se non in coloro che queste voci hanno accolto con molta sincerità. Le Nil dichiara nel sottotitolo di essere un journal financière, voci che non valgono quelle delle ranocchie di Aristofane a memoria e che non prevalebunt, voci che giungendo qui, ove si sta sicuri e lieti di fronte al nemico più volte battuto, valgono soltanto a produrci qualche quarto d'ora di buon umore, valgono a farci meglio rallegrare delle nostre vittorie per il fatto che esse pare diano maledettamente noia a qualcheduno. Ed il signor Cobrat può rallegrarsi: le sue menzogne gli hanno fatto qui un poco di quella fama che egli onestamente non è mai riuscito a procacciarsi in nessun luogo.

Encomio meritato

Dopo la turpitudine denigratrice il giusto encomio: il capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha indirizzato l'altro ieri il seguente telegramma al Comando di questa quarta divisione:

« Dalle fotografie, dai documenti e dalle informazioni varie, risulta che le truppe di codesta divisione, oltre al valore spiegato nei combattimenti, si sono rese veramente benemerite pei lavori di ogni specie eseguiti, che sono di una grandiosità veramente romana. Esprimo perciò alla S. V. ed alle truppe posta sotto il suo comando il mio più vivo compiacimento al riguardo. Firmato: gen. Pollio ».

Il generale conte Trombi, comunicando con l'ordine del giorno di ieri alle truppe questo telegramma, aggiungeva:

« A voi tutti, ufficiali e soldati del presidio di Derna, giunga intero, come intero spettò, il compiacimento del nostro illustre Capo. Io sarò tanto più lieto di comunicarvelo quanto più sono profondamente convinto che meglio non potevo essere meritato l'altissimo encomio di sentire chiamata « romana » l'opera vostra. Dai risultati conseguiti possiamo e dobbiamo trarre tutti l'auspicio che la doppia lotta sarà coronata dal più completo successo e che la civiltà non tarderà a goderne i frutti ».

Oggi, a mezzo del postale, vengono in Italia due notabili arabi della città. Porteranno loro giovare la visione del nostro bel Paese.

MARIO BASSI

La notizia ufficiale

DERNA, 3.

Mentre stamane il capitano aviatore Bolla uscito col suo aeroplano stava prendendo altezza, cadeva in mare a cagione di un improvviso arresto del motore.

Soccorso subito da una imbarcazione della regia nave Marco Polo, veniva tratto dalla spiaggia incolume. Anche l'apparecchio già colato a fondo sarà messo di fondo venisse ricuperato. Esso ha subito dei guasti che sono però riparabili.

(Agenzia Stefani).

Gli ufficiali giunti a Napoli col "Regina d'Italia,,

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 4, mattino.

Ecco l'elenco degli ufficiali ammalati che sono giunti ieri a bordo della nave *Regina d'Italia*:

Capitano Bonglovanni Emilio del 9.o fanteria — Capitano Bevacqua Domenico del 69.o fanteria — Capitano Olivetti Adolfo del 10.o artiglieria da fortezza — Capitano Giovanni Zennari del 40.o fanteria — Tenente Gambrini Archimede del 35.o fanteria — Tenente Scocolo Luigi dei cavalleggeri Lucca — Tenente Orsi del 23.o artiglieria da campagna — Tenente Chiamenti Domenico del 84.o fanteria — Tenente Pusti Camillo del 1.o artiglieria da montagna — Tenente Antieri Manfredo del 45 fanteria — Sottotenente Milano Alberto del 30.o fanteria — Sottotenente Bistis Umberto del 63.o fanteria — Tenente Primomesi Giuseppe del 69.o fanteria — Sottotenente Canestri Domenico del 50.o fanteria — Tenente Franchini Arturo del 30.o fanteria — Tenente Gioli Luigi del 78.o fanteria — Sottotenente Castaldo Clemente del 43.o fanteria — Tenente medico Battaglia Giovanni del 37.o fanteria — Tenente medico della Croce Rossa Sutani Giuseppe.

La angustie finanziarie della Porta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, mattino.

Il « Popolo Romano », nel suo articolo di fondo, a proposito del dispaccio da Costantinopoli pubblicato dall'« Intransigeant », di Parigi, nel quale si afferma che Djavid Bey presenterà un progetto di nuove imposte, e che ha intenzione di fare una emissione di 200 milioni di franchi in buoni del Tesoro, rimborsabili in tre anni, osserva che questa è una buona intenzione, ma che tutto sta nel vedere se i circoli bancari francesi siano disposti a dare tutti questi milioni al signor Djavid Bey, poichè la Turchia di possibili risorse non ha dinanzi a sè che un nuovo contratto con la Regia Ottomana per la gestione del monopolio sui tabacchi, che scade, salvo errore, fra due anni.

« Non è superfluo ricordare, — osserva sempre il « Popolo Romano », — che se noi siamo tenuti (come, del resto, fu dichiarato all'inizio della guerra, col telegramma di risposta dell'on. Giolitti al Presidente della Commissione del Debito Pubblico), a rispettare le garanzie date dalla Turchia anche sui proventi delle Dogane di Libia, per assicurare il servizio del Debito Pubblico, non siamo tenuti affatto a riconoscere qualunque impegno finanziario assunto, o assumendo dalla Porta dopo la dichiarazione di guerra ».

Il « Popolo Romano », però, dice di dubitare che vi siano banchieri europei disposti ad allargare i cordoni della borsa ad un paese, che si trova in una situazione politica ed economica come quella in cui si dibatte l'Impero ottomano.

« Le riserve, di cui possono disporre i Giovani Turchi sono quelle di aumentare continuamente le imposte; ma questi aumenti basteranno od è o no a colmare le diminuzioni crescenti dai cespiti attuali, nè la potenzialità dei contribuenti turchi è tale da poter reggere alle maggiori spese: che la guerra e la necessità di tenere in piedi 500 mila uomini, esigono irresistibilmente ».

La misteriosa scomparsa di un anarchico pericoloso

durante il viaggio da Genova a Marsiglia

Varese, 4, sera.

L'anarchico Giuseppe Balla, dopo aver scontato sei mesi e mezzo di reclusione per aver distrutto l'altare di una cappella alla lungo la strada che da Besozzo Inferiore mette a Besozzo Superiore presso Varese, e per aver gettati gli arredi sacri nel fiume che scorre vicino, in seguito veniva ancora condannato a 18 mesi di reclusione per aver tentato di assassinare il prete dal paese don Enrico Merloni con un colpo di rivoltella mentre predicava dal pulpito. Allora era stato provato che il fatto era premeditato avendo il Balla mandato tre giorni prima una lettera minatoria al prete stesso. Il Balla era stato poi, scontata la pena, rimesso in libertà; ma, avendo durante il processo dichiarato che scontata la pena avrebbe fatto giustizia dei suoi accusatori, minacciando di voler assassinare parecchie persone, era stato sempre pedinato giorno e notte dai carabinieri. Tempo fa un gruppo di persone raccolse un grosso di denaro, affinchè il Balla potesse recarsi in America. Difatti il Balla, accompagnato da diversi agenti in borghese, fu accompagnato da Besozzo a Genova, dove venne fatto imbarcare su di un bastimento diretto in America.

Ora però giunge notizia che giunto il bastimento a Marsiglia, il Balla non fu più trovato a bordo del transatlantico, e si sospetta che egli sia riuscito ad eludere la vigilanza della Polizia e a fermarsi a Genova. A Varese e a Besozzo questa notizia ha prodotto una grande inquietudine, perchè si teme che il Balla possa improvvisamente comparire e compiere le vendette più volte minacciate.

La nuova campagna degli intransigenti contro Padre Semeria

Le dichiarazioni d'ortodossia delle scrittore barnabita

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, notte.

Padre Semeria, il dotto e illustre scrittore barnabita, è di nuovo fatto segno a vivaci accuse di modernismo e di eresia da parte di alcuni scrittori cattolici intransigenti. Ora l'ostilità si è intensificata per opera del sac. Arturo Colleiti, professore nel seminario di Spoleto. Nel corso di pochi mesi nel corrente anno il professore ha pubblicato contro il **Semeria** quattro opuscoli con cui attacca libri del Semeria che furono, specialmente al tempo di Leone XIII, le opere di coltura religiosa più apprezzate e diffuse fra i giovani e il clero studioso d'Italia. Alle gravi accuse rivoltegli, il Semeria ha dato una breve risposta, non ancora resa di pubblica ragione della quale tuttavia si conosce la conclusione:

« Evidentemente non posso e non voglio entrare in polemiche coi Colletti perchè dovrei scrivere dei volumi e ne provocherei dei nuovi. Allo scandalo provocato dalle pubblicazioni dei Colletti io ho da parte mia risposto riaffermando nella lettera a V. S. la mia fede cattolica. Ma io chiedo se sia giusto dello scandalo far vittima me e non piuttosto l'autore di esso. E infine la mia fede la sto provando non con le parole che sarebbero così facili se io fossi un bugiardo, ma con la mia vita. Da più anni privato di quella che era la vita della mia vita, la sacra predicazione, io rimango prete e religioso a cui nessuno dei miei nemici ha potuto rimproverare nulla ed effettivamente rimango tale solo perchè lo voglio, non per avere onori o per necessità ».

Il Colletti già ha risposto con un opuscolo licenziato alle stampe, di cui questa è la conclusione: « La difesa del padre Semeria è acattolica, meschina e poco leale e mostra che egli nulla vuol dire perchè non può dir nulla in sua difesa ».

Un personaggio che nella gerarchia della Chiesa occupa un posto eminente, diceva ad un redattore del « Giornale d'Italia »: « Quanto male deriva da tali polemiche all'unità cattolica! Questa polemiche — ha aggiunto il personaggio — non solo ingenerano il dubbio nelle menti dei fedeli, non solo distolgono molti volonterosi giovani dal lavoro per paura del futuro danno, non solo servono di arma ai nemici della religione per proclamare una disorganizzazione che felicemente non esiste nel nostro campo, ma anche lasciano adito al sospetto che gli accusatori siano mossi, ciò che non credo assolutamente, da secondi fini nei loro attacchi e che l'ambizione, o qualche rancore personale, siano ragione non ultima delle loro polemiche ».

Nonostante ciò, si crede quasi certamente che le opere religiose e di discussione di padre Semeria saranno condannate dalla Sacra Congregazione dell'Indice.

Le deliberazioni del Congresso massonico

sulla questione religiosa e sulla beneficenza

Propaganda laica e previdenza di Stato

Roma, 4, notte.

Vengono in luce soltanto ora le deliberazioni prese nel congresso massonico internazionale tenuto a Roma alla fine di giugno.

Dalle sedute del congresso furono pubblicati brevi cenni ma vennero tenuti segreti gli ordini del giorno votati. Sulla questione religiosa il congresso votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Congresso massonico internazionale mentre riconosce degni del più assoluto rispetto il sentimento religioso e la libertà culturale afferma in pari tempo doversi combattere qualunque influenza che possa ostacolare il libero svolgimento della vita dello Stato e dei popoli; afferma conseguentemente che la manifestazioni del sentimento religioso e l'esercizio del culti che servono ad esprimerlo e coltivarlo non devono mescolarsi col movimento politico degli Stati, sviandoli dalle loro umane funzioni e facendone strumenti di coercizione dogmatica, di persecuzione e di intolleranza. Non si deve perciò consentire che qualsiasi autorità ecclesiastica si intromatta nelle funzioni statali e si deve a questo fine contrapporre all'influenza dei ministri del culto un'azione umanitaria schiettamente laica per l'assistenza dell'elevazione morale economica delle plebi ».

Sul tema della pubblica beneficenza del quale fu relatore il consigliere di Stato e assessore bloccardo di Roma comm. Vanni, vennero approvati questi voti: « Concentramento in un'azienda unica di Stato delle particolari associazioni di beneficenza esistenti; indennamento dei beni dei conservatori e dei ritiri come di quelli delle confraternite e simili associazioni, nonchè di tutte le associazioni di indole conventuale sorte dopo le leggi eversive dell'asse ecclesiastico comunque abbiano disimulato il vero soggetto del dominio: nazionalizzazione della pubblica beneficenza tradizionata in pubblica assistenza; riorganizzazione delle azioni di pubblico soccorso secondo i concetti civili dell'assistenza pubblica e la relativa prevalenza dei bisogni morali e materiali.

Il ritorno alla Chiesa di un cappuccino ribelle

Roma, 4, notte.

Il padre Antonio Da Tusa, frate francescano, che poco tempo addietro aveva gettata la tonaca alle ortiche ed aveva anche, l'altro mese, tenuto un discorso commemorativo sul monumento a Giordano Bruno a Roma, rientra ora nella Chiesa ed invia una lettera all'*Osservatore Romano* così concepita: « Il sottoscritto il 20 settembre 1911, ribelle ai suoi superiori, col suo abito di frate cappuccino, osò prendere parte ad un corteo, rendendo omaggio a Giordano Bruno, e sul monumento di costui osò pure pronunziare un discorso contro la Chiesa Romana. Oggi, sinceramente pentito di questo suo atto, deplorando lo scandalo avvenuto, chiede perdono alla Santa Chiesa Romana, Cattolica Apostolica ed a tutti i fedeli cristiani ».

L'on. Comandini

ha lasciato la direzione del giornale repubblicano

La morte della "Ragione,,?

Roma, 4, sera.

L'on. Comandini, nonostante le vive insistenze degli amici perchè egli conservasse il posto di direttore del giornale repubblicano *La Ragione*, ha insistito nelle sue dimissioni.

Nell'abbandonare i colleghi del giornale da lui diretto, l'on. Comandini ha loro indirizzato una lettera interessante, per certe sconfortanti dichiarazioni sulla unità politica e morale del partito repubblicano, dopo il recente Congresso di Ancona. Nella lettera, l'onorevole Comandini scrive: « Ho veduto tutt'altro che cementata dal Congresso di Ancona la unità morale e politica del nostro partito. Le interpretazioni che alle deliberazioni del Congresso si sono date; le polemiche, a cui queste hanno dato luogo; certe velleità di ribellione, che pullulano ogni tanto dalle discussioni delle assemblee ecclesiastiche, costituiscono la manifestazione esteriore di uno stato di disagio, che, se fu per un momento sopito, non è però completamente scomparso e dileguato. Mi è doloroso confessarlo; ma mi sono convinto che in quest'ora meglio vale per il partito repubblicano essere privo della sua voce quotidiana, per poter dedicare tutte le attività, di cui può disporre, al lavoro di propaganda e di organizzazione ».

Un automobile contro un treno

Bukarest, 4, sera.

La notte scorsa un'automobile ha avuto un urto con un treno. Tre persone sono rimaste gravemente ferite; altre tre sono rimaste schiacciate. Fra questi ultimi si trova il publicista francese Pietro Chiet.

Stabilimento in fiamme a Tradate

Un operaio gravemente ferito e molti contusi

Varese, 4, notte.

Giunge notizia da Tradate che stasera verso le 18 è scoppiato improvvisamente un incendio spaventoso nello stabilimento della manifattura di seta di proprietà della Società Industriale Setificio. Il fuoco è scoppiato nel centro del vasto fabbricato posto vicino alla stazione ferroviaria, ed in breve prese spaventose proporzioni. Subito venne dato l'allarme col suono delle campane. Sul posto prontamente accorsero i pompieri, le autorità e la popolazione. Le fiamme in breve avvolsero gran parte dello stabilimento e parte delle scale di accesso ai piani superiori, così che parte delle ragazze che si trovavano ai piani superiori per salvarsi dovettero calarsi dalle finestre, con grave pericolo della loro vita. Il fuoco si crede sia scoppiato nell'essiccatoio. Si propagò poi nei reparti, distruggendo ogni cosa e rovinando gran parte del macchinario. Dai pompieri, coadiuvati dai primi accorsi, fu estratto dal reparto macchine un uomo gravemente ferito alle gambe: si crede sia il fuochista. Il disgraziato, dopo i primi soccorsi prestatigli sul posto, è stato in vettura trasportato all'Ospedale. Si dice che vi siano altri contusi, dei quali però finora non si conosce il nome, nè la gravità.

Il fuoco continua e si teme che durerà tutta la notte, malgrado che anche degli altri paesi siano stati mandati altre pompe e pompieri. I danni sono gravissimi, ma ancora inapprezzabili. Si ignorano le cause.

Lo strano suicidio d'un capo cannoniere

Roma, 4, mattino.

Questa notte, all'*Albergo Piazza Venezia*, ha tentato di suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, il secondo capocannoniere Emilio Caffero, d'anni 33, da Piano di Sorrento. Nessuno sentì udire il rumore del colpo, e forse il disgraziato sarebbe morto privo di ogni assistenza, se una semplice combinazione non avesse fatto sì che i lamenti fossero uditi dalla signora Felicioli, alloggiata nello stesso albergo, dimorante in una camera attigua a quella occupata dal Caffero.

La signora Felicioli, infatti appena entrata nella camera, udì dei lamenti, e supponendo che il vicino fosse stato colto da malore, si fece in dovere di avvertire il personale dell'albergo, che, penetrato nella stanza, trovò il povero giovane che respirava ancora. Dal biglietto ferroviario, che era unito al foglio di licenza, risultava che era giunto a Roma nella giornata di ieri, e proveniva da Genova.

Interrogato, il giovane dichiarò al funzionario che da due giorni aveva sposato una giovinetta, nativa di Resina, a nome Carmela Atello, ma sentendosi malato si era addolorato tanto, che nella giornata di ieri aveva abbandonata la sposa, aveva preso il treno e si era diretto a Roma, con l'unico scopo di porre fine alla sua esistenza.

Il tentato suicidio del principe Pignatelli

Parigi, 4, mattino.

Il *New York Herald* dice che il principe Ludovico Pignatelli d'Aragona, pronipote del conte Gustavo de la Rochefoucauld, conosciutissimo nella società parigina, si è sparato l'altra sera nel suo alloggio sull'avenue Kleber una rivoltellata al cuore. La palla ha deviato sopra una costola ed è uscita per il dorso abbandonando a perdersi nelle materasse del letto. Il motivo di questo atto si deve ricercare in una questione tutta sentimentale. Il principe aveva soggiornato alcuni mesi fa in America ove avrebbe, a quanto almeno pare, abbozzato un romanzo d'amore che non si sarebbe potuto realizzare per la questione religiosa giacchè il principe appartiene, come si sa, ad una famiglia cattolicissima.

Il professore Barbarin ed il prof. Bayeux che curano il principe sperano che la ferita non avrà conseguenze mortali; nulla meno riservano ancora la loro diagnosi per alcuni giorni giacchè la palla ha trascinato nella piaga un pezzo del corpetto di flanella che il principe indossava.

L'importanza politica delle feste leonardiane

rilevata dal "Gaulois,,

Parigi, 4, sera.

Il *Gaulois* dice che nei circoli diplomatici si annette una grande importanza alla cerimonia che avrà luogo oggi in onore di Leonardo da Vinci, per ciò che riguarda i rapporti franco-italiani, nei quali il giornale constata un miglioramento dopo che fu chiarito il malinteso del *Manouba* e del *Carthage*.

Il *Gaulois* crede che i discorsi di Poincaré, del presidente del Consiglio, Poincaré, e dell'ambasciatore Tittoni, suggelleranno una conciliazione definitiva. Il giornale si rallegra, sia per la fratellanza italo-francese, sia perchè gli interessi superiori delle due nazioni impongono il mantenimento e lo sviluppo della politica di *entente* fra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra. Perdere in un giorno il beneficio della sicurezza del Mediterraneo, che le tre grandi Potenze avevano acquistato, appare una inconseguenza, di cui non si tarderebbe a riconoscere il pericolo. L'Italia non è un elemento trascurabile. L'Inghilterra lo ha compreso tanto bene, che i suoi giornali hanno brutalmente cambiato il loro linguaggio riguardo all'Italia, cessando le loro critiche.

I dockers francesi hanno iniziato lo sciopero

Parigi, 4, sera.

Mandano dall'Havre: I dockers scioperanti hanno fermato stamane un camion carico di balle di cotone e l'hanno scaricato, dopo aver maltrattato i conduttori del camion. Una trentina di cavalieri del 7.o cacciatori ha disperso gli scioperanti.

Telefonano da Marsiglia: Avendo i dockers deciso ieri sera, alla Borsa del lavoro, di unirsi stamane agli iscritti marittimi in sciopero, fin dalle prime ore erano state prese sul quai e nei pressi dei cantieri importanti misure per prevenire ogni manifestazione e assicurare la libertà del lavoro.

Alle 6,30, al momento dell'inizio del lavoro, numerosi furono gli operai dockers che si presentarono nei docks. Si sono però constatate alcune defezioni in alcuni cantieri. I piroscafi postali *Djemjura* e *Corte* partiranno alle 13 per Philippeville e Bastia, con equipaggi di marinai dello Stato.

Il prezzo del riso al Giappone ribassa

Londra, 4, sera.

Si ha da Tokio, 3: Ieri si sono riaperte le borse del riso. I risicoltori hanno spinto i prezzi fino a 26,60 yens, poi la quotazione è discesa a 22,34 yens. Forti importazioni di riso, provenienti dalla Birmania, e la prospettiva di un buon raccolto hanno fatto ribassare ancora ogni il prezzo del riso venduto in provincia. I coltivatori smaltiscono volontieri i loro stocks. Si crede che l'accaparramento del riso sia cessato.

Municipi, scuole e cittadini per la flotta aerea

Roma, 4, notte.

Il Comitato « Pro flotta aerea » comunica: Le offerte pervenute al Comitato di Chiavari per l'offerta di un aeroplano della stesso nome, ammontano già a lire 14.200.

A Perugia le offerte ammontano a lire 3008. Le scuole normali femminili di Chieti hanno raccolto lire 100, e 563 sono state raccolte nelle scuole comunali. Il Consiglio provinciale di Udine ha votato pro flotta aerea lire 3 mila. A Terni nella fine del corrente mese si darà una festa campestre a beneficio della flotta. Parecchi Consigli comunali del Mandamento al sono riuniti per regalare un aeroplano che porti il nome di Terni. Il Comitato fiorentino ricevette dal conte Riccardo Gabbri Conti, L. 1000 che andranno ad ingrossare il profitto ricavato dalla rappresentazione della « Butterfly » al teatro Niccolini.

PICCOLA CORRIERA.
Per questa

Gli Dei hanno sete

Sete di sangue, naturalmente: quando gli Dei sono assetati, non c'è da sbagliare. Prendendo a tema del suo nuovo romanzo gli ultimi giorni del Terrore, Anatole France ha gettato, fin dal titolo, sugli Dei la responsabilità di quell'orribile fiume di sangue, di quella spaventosa follia criminale.

La tesi non è nuova nell'opera del Francese: è anzi il cardine della sua filosofia pratica, quale emerge da ogni sua evocazione storica, e quale è formulata dal personaggio che sotto varia spoglie, si chiami Nèris, Jérôme Coignard o Professor Bergeret, è il compiacente e piacevole interprete delle idee dell'autore. Gli uomini sono infelici assai meno per l'eccesso dei loro vizi, che non per quello delle loro virtù: le stragi più orrende da cui fa raccapricciare l'umanità, i maggiori delitti contro i diritti della vita umana sono stati commessi a fin di bene: sono gli eccessi dell'idealismo che hanno trascinato l'umanità ai maggiori errori, che hanno turbato il sereno equilibrio della natura.

L'uomo che impersona in questo nuovo romanzo questa visione ironicamente critica e indulgentemente scettica, non è una figura che abbia l'originalità e il risalto di un tipo artisticamente fondimentale per intensità e persuasione di vita. Il cittadino Maurizio Brotteaux, ex-nobile, antico esattore, squisito gaudente, a cui la rivoluzione ha tolto uffici, ricchezze, nome, amanti ed agi; costretto a vivere in una soffitta e a dipingere ritratti per pochi soldi e a fabbricare burattini, ma serena anima di epicureo che si conforta nella lettura del suo Lucrezio, che porta immancabilmente uno nella tasca aperta del suo abito color pulce, è una figura alquanto di maniera, che ricorda troppo nelle sue caratteristiche mentali ora l'abate Coignard, ed ora il professor Bergeret, senza averne la felice vitalità, l'evidenza artistica, l'unità del carattere fisico e intellettuale. E' un po' un manichino letterario, ma vestito col gusto e con l'abilità di un burattinaio squisito, e i suoi discorsi, se più che dall'intimo della sua anima, escono dalle labbra esperte del magico suggeritore, sono così fioriti di arguzia e di spiritaggine, che poco minore è il diletto.

Diceva dunque il savio epicureo ed ateo sereno che la religione era necessaria, ma dolevasi il fatto che « i giacobini volessero sostituirla con una religione più giovane e più pericolosa, con la religione della libertà, dell'eguaglianza, della repubblica, della patria ». Aveva osservato « che nel vigore della loro giovinezza le religioni sono più furibonde e crudeli, e si addolciscono poi invecchiando. Perciò si augurava che fosse conservato il cattolicismo, che aveva divorato tante vittime ai tempi della sua forza giovine, e che era, appesantito dal peso degli anni, con un appetito oramai mediocre, si contentava di quattro o cinque arresti di eretici ogni secolo ».

Immaginando Evaristo Gamelin, il protagonista del suo romanzo, incarnando in lui, amico e seguace di Robespierre, l'anima sanguinaria degli ultimi giacobini, Anatole France se ha fatto logicamente un'anima austera e pura, un cuore buono e generoso, una creatura timida nell'amore, tenera negli affetti familiari, pronta a qualunque sacrificio per il pubblico bene. L'ironia comica o tragica del France si è compiaciuta di costruire con logica inflessibile la via per cui questo modello di virtù familiari e civiche giunge alla cecità mostruosa di mandare alla ghigliottina, con puro cuore e incrollabile persuasione di compiere con rettezza inflessibilità il proprio dovere verso la patria e l'umanità, un gregge di innocenti, gli amici, i benefattori.

E' probabile che in quel colossale episodio di delinquenza che fu il Terrore, altre spinte abbiano agito all'infuori della pura follia ideologica. Il France è stato naturalmente attratto da essa, e più che un quadro storico, ha inteso darci in forma artistica quella che si potrebbe dire la critica scettica di un errore metafisico: egli ha integrato nella sua purezza teorica, in una figura rappresentativa, la corrente ideale che coprì con la sua bandiera fermenti forse meno puri e più bassamente umani.

Comunque, la figura del protagonista Evaristo Gamelin possiede un'unità psicologica ed un carattere storico che rispondono alla logica dell'ambiente prescelto, assai più che non quelli del savio filosofo epicureo. Il pittore Evaristo Gamelin possiede una di quelle coerenze assolute e intransigenti, che poste a servizio di una gran mente possono condurre alla grandezza artistica e civile, ma che governate da un'intelligenza mediocre conducono inevitabilmente agli errori più ciechi. L'ironia di Anatole France lo segue, passo passo, col suo umorismo pungente, reso più caustico da un'affettuosa simpatia e dalla finta bonarietà verbale. Allievo di David, Gamelin, rinnega con orrore la delizioso arte di Watteau e di Fragonard, in cui riconosce naturalmente « la depravazione monarchica e il vergognoso riflesso della corruzione delle corti ». Cittadino di un popolo libero, dipinge con vigoroso disegno Libertà, Diritti dell'uomo, Costituzioni, Virtù repubblicane ed Ercoli popolari, che schiacciano l'idra della tirannide; e poichè i tempi sono tristi per l'arte, immagina, per far denaro, un gioco di carte patriottico, in cui ai re ed alle regine sono sostituiti Libertà, Eguaglianza, Fraternità, ed al « fante di cuori » il « cittadino di cuore ». Ma Jean Blaise, il negoziante di stampe, di cui Gamelin sposa la figlia Elodia, lo disilude: il pubblico è stanco di iconografia rivoluzionaria: domanda immagini più allegre: « l'ardore degli uomini nel rigenerarsi intiepidisce col tempo, ma gli uomini ameranno sempre le donne ».

Gamelin abbandona irato il mecenate, ma acquista un'amante. Elodia, compreso che quell'uomo timido ed austero non oserà mai fare i primi passi, li compie essa stessa: e quando gli si è data, comprendendo di aver a fare con un ingenuo, gli rivela discretamente di aver avuto un amante. E Gamelin immediatamente vede in lei una vittima, immagina che ella è stata sedotta, e naturalmente da qualche vile aristocratico, ora emigrato; e no la stima ed ama maggiormente. E quando, per l'intromissione della cittadina Rochemaure, donna galante e lesta ancodatrice di intrighi politici, è nominato giudice al Tribunale rivoluzionario, Gamelin arde dal desiderio di trovarsi dinanzi, fra i tanti emigrati e reazionari che affiano sulle terribili panche, l'ignoto seduttore; si strugge di vendicare con la patria, la presunta sedotta e la sua propria gelosia: e accecato dal suo furore che gli fa confondere ed identificare con gli interessi della patria e dell'umanità il proprio risentimento, manda alla ghigliottina un innocente. E' la prima vittima della sua follia; ma egli non dubita: come tutte le persone a cui l'eccesso delle virtù morali toglie il senso della semplice umanità, egli trae dalla coscienza della sua onestà, del suo disinteresse, della sua devozione alla patria, l'idea della sua infallibilità e l'imperativo della sua missione rigeneratrice: Robespierre gli ha insegnato con la sua dolce eloquenza il modo di riconoscere, nell'apparente confusa e contradditoria delle cose umane, l'assoluto del bene e del male; e come tutti coloro che tengono in mano l'assoluto, Gamelin diviene cieco, inflessibile e innocentemente mostruoso. In quest'analisi di una lucida follia progressiva, Anatole France coglie delizioso ironie. Gamelin manda alla ghigliottina con egual entusiasmo nobili e plebei perchè « riservata ai soli aristocratici, la ghigliottina gli sarebbe sembrata un iniquo privilegio »;... pensava « che la pena è un obbligo verso i delinquenti, e che sarebbe far loro un'offesa privandonali ». Mandò al palco infame con egual serenità donne giovini e belle perchè non avendo mai conosciuto il desiderio se non nell'amore profondo, è insensibile al fascino della bellezza e della sensualità: « artista freddo e coscienzioso, non riconosceva bellezza che alla forma antica, e la bellezza gli ispirava più rispetto che turbamento ». E i suoi compagni sono simili a lui: « atroci di virtù e di paura non formavano che un solo essere, una sola testa, sorda ed irritata, una sola anima, una bestia mistica che nell'esercizio naturale delle sue funzioni produceva abbondantemente la morte ». Erano anime semplici, e quando le forme di condanna furono semplificate si trovarono a loro agio: « La giustizia sommaria li soddisfaceva. S'informavano soltanto delle opinioni degli accusati, non potendo immaginare che si potesse senza malvagità pensare in modo diverso del loro ». E Gamelin spazzato senza il maestro e i compagni dalla rivoluzione del nove termidoro va alla ghigliottina, convinto di aver meritato una giusta pena, per aver sparso sufficiente sangue, per esser stato troppo dolce e manuscolo... E la Francia, liberata dalla follia sanguinaria, respira, e gli scampati per caso al lugubre coltello triangolare espandono in una rapida sete di godimento l'animalità compressa nei terribili giorni in cui la vita era zimbello del caso. E Elodia Blaise, l'amante di Gamelin, colei che avendone arrecato la sua maggior violenza quanto più gli appariva terribile, crudele, atroce, si dà, al ritorno da una scampagnata, ad un amico di lui, e nell'accompagnarlo di notte tacitamente alla porta, gli dà, con le stesse parole, gli stessi avvertimenti che dava al suo predecessore...

Con questa chiusa ironica, che sta come a simboleggiare la vanità dei grandi rivolgimenti ideali dinanzi alla fissità eterna e stereotipa delle piccole passioni umane, mercè l'infinita versatilità ed adattabilità della natura femminile, Anatole France ha concluso il suo romanzo. Il quale non è fra i suoi migliori, ma è pur sempre opera egregia. Qual sottile interprete egli fosse dell'anime e delle forme dell'età della rivoluzione il France aveva già mostrato nelle novelle dell'*Etui de nacre*. Assimilatore sottilissimo dei caratteri letterari delle età trascorse, colto in ogni campo dell'attività di un'età, impeccabile nell'informazione tecnica, umorista inimitabile nonostante le imitazioni, egli è pur sempre, anche in questo libro che, massime negli ultimi capitoli, mostra qualche languidezza e stanchezza, qualche senile mancanza di nerbo e di rilievo, il principe della prosa francese contemporanea, un delizioso raccontatore, uno psicologo profondo, che ha saputo fondere due virtù spesso ripugnanti: l'osservazione diretta ed acuta della realtà umana e l'eleganza della visione letteraria, armoniosamente classica. Nella sua critica scettica le più nobili idealità umane sono rese garbatamente ridicole ed inflessibilmente schiacciate dalla forza vitalità trionfante della natura, brutale, incoerente, contradditoria, ma questa rovina ideale è divenuta, per la sovrana eleganza dello spirito e per la lucidità verbale, un'opera di squisita armonia.

ENRICO THOVEZ.

ANATOLE FRANCE: *Les dieux ont soif*. — Roman. Paris, Calman Lévy.

Il famoso olivo del marabutto a Derna

LE OLIMPIADI

(Dal nostro inviato speciale).

Stoccolma, 29 giugno.

Stoccolma si è svegliata questa mattina, dopo una meravigliosa notte bianca, abbigliata a festa: essa ha festeggiato oggi la prima giornata della sesta Olimpiade. Dai davanzali delle finestre e dai balconi, dalle ringhiere di ferro elevate in alto, dai campanili, dalle torri, pendono festoni, enormi ghirlande, bandiere variopinte. Stoccolma ha quest'oggi qualche cosa di Napoli nella rumorosità e nel disordine delle sue strade, nella colorazione dell'aria, nello sfolgorio del sole.

Lo stadio

Il grandioso stadio, che Stoccolma ha costruito appositamente per questa Olimpiade, e che è costato quasi un milione e duecentomila lire, sorge all'estremo limite della città, dove le ultime case cedono il posto ad una foresta verde di abeti. La posizione elevata è stata scelta con criteri corrispondenti alle esigenze sportive. Lo stadio, costruito a mattoni, con due torri intorno, con un ingresso ad arco, passante, è una mole grandiosa condotta a fine con grande cura, esattezza e zelo. Esso può contenere quasi quarantamila spettatori; i suoi colori sono armoniosamente intonati e il visitatore riceve, entrandovi, una impressione gradevolissima. La pista è fatta, secondo le più recenti regole dello sport, di detriti di carbon fossile, con una leggera inclinazione verso il centro. La platea del campo è formata d'un gran tappeto verde d'erba, che riposa sopra un terreno accuratamente preparato con un suolo a vespaio di oltre trenta centimetri, in modo che, anche con tempo piovoso, resta garantito il perfetto asciugamento della pista. Questa costruzione della platea del campo è oggetto d'ammirazione generale: son barelle rettangolari di due metri per uno di erapporta la cotica erbosa, alta circa cinque centimetri, sul terreno preparato e vi si deposita con tutte le barelle. Questo metodo permette di riparare, con sollecitudine, ad ogni possibile sciupamento della *pelouse*. Comunque, lasciando da parte le osservazioni tecniche, tutti riconoscono che con questi mezzi si è ottenuta una platea da campo ideale, insuperabile.

Al lato destro di chi entra nello stadio, si trovano gli attrezzi per la ginnastica — palco di salita, scala svedese, cavallo, sbarra fissa, salto ecc. — in perfetto ordine, di costruzione ottima. A lato sinistro vi è la pedana per i tiri in fondo, dietro la porta del cabio, vi sono gli spazi per il salto in lunghezza. Il palco reale, semplice nella costruzione e nell'addobbo, sorge sul lato sinistro. Al di sopra della tettoia, che ricopre e gradinate, per tutta la lunghezza dello stadio, sventolano, in bello effetto, le bandiere delle nazioni. Concludendo, si può affermare che tra gli stadi, costruiti in questi ultimi anni, questo di Stoccolma, se non per la simpatica, certo per la praticità, la comodità, la tecnica, è il migliore. Evidentemente il comitato s'è posto d'impegno per riordinare nella mobile competizione delle organizzazioni olimpiche internazionali: accanto alla costruzione di uno stadio ideale esso ha organizzato un inappuntabile servizio per la stampa e per il pubblico.

L'incontro italo-finlandese

All'Italia è toccato oggi l'onore di inaugurare la sesta Olimpiade con l'incontro della nostra squadra di foot-ball con la squadra finlandese. La vittoria non è arrisa ai nostri campioni che, per giudizio unanime, sono molto più valorosi dei finlandesi. L'incontro ebbe luogo a Trunneberg: il campo era ottimo, perfettamente preparato, la giornata magnifica. Allo svolgimento della partita assisteva un pubblico assai numeroso, del quale faceva parte la nostra colonia, e competentissimo. Iniziandosi la partita si palla tocca ai turchini (italiani) che la spingono nel campo avversario; ma subito i rossi (finlandesi) la rimandarono nel campo italiano, dove s'impegnò una lotta accanita finchè, dopo cinque minuti, i finlandesi marcarono il primo *goal*. Questo primo punto finlandese fu salutato da un applauso del pubblico. La palla ritorna in giuoco ed i finlandesi attaccano con grande vigore i nostri, i quali prima si difendono vigorosamente, poi rimandano il campo avversario e con uno splendido *shut* il *forward* marca il primo punto italiano, salutato da un applauso caloroso degli spettatori. La partita viene ripresa ed i nostri attaccano vigorosamente: in pochissimi minuti i nostri, che si battono mirabilmente, marcano il secondo *goal*, suscitando un applauso nutrito, generale. Dopo otto minuti i finlandesi riattaccano gli italiani con più lena e marcano anch'essi il secondo *goal* con un *shut*, che è stato impossibile riparare nonostante la grande abilità del nostro Campelli. Il primo tempo si chiude con due a due.

Il secondo tempo passa senza che nessuna delle due parti arrivi a segnare un punto: è una successione di attacchi e contrattacchi vivacissimi, brillanti specialmente da parte nostra. Trascorso il secondo tempo, l'arbitro decide di riprendere la partita dopo dieci minuti, accordando un quarto d'ora a ciascun partito. Nel primo quarto d'ora i finlandesi si mostrano ancora freschi ed attaccano con vigore gli italiani finchè, dopo dieci minuti, riescono a marcare un nuovo *goal*. Gli italiani mostrano di volere riguadagnare la posizione, ma il primo quarto d'ora passa senza successo. Al secondo tempo le due squadre cambiano posto: gli italiani spendono tutte le loro energie in bellissimi colpi, che non riescono però ad infilare la porta; gli avversari vigilano tutti sulla difesa. Il secondo tempo si chiude con la vittoria dei finlandesi, con *tre* a due. Il pubblico applaude e festeggia le due squadre.

Come ho detto, la nostra squadra, a giudizio unanime, è composta di elementi più valorosi degli avversari. La mancata vittoria dei nostri colori in questa prima giornata è da attribuirsi al cattivo sistema della formazione della squadra nazionale. Il sistema della squadra mista si è rivelato anche oggi esiziale: alla nostra squadra, composta di torinesi, genovesi e vercellesi, hanno fatto difetto l'allenamento e la coesione. I finlandesi ebbero la grande risorsa d'una vigoria e di una resistenza straordinarie. La loro vittoria, più che all'abilità, deve attribuirsi alla loro eccellente condizione fisica: essa è stata, infatti, determinata da fughe nel campo italiano.

La nostra squadra era composta dai signori: Allasio Giuseppe, capitano; Campelli Pietro, portiere; Binaschi, Morelli, Barbesino, Leone, Truffi, Berardo, Sardi, Bontadini, Mariani, De Vecchi, Valle e De Marchi. Arbitro era il signor Meisl, della « Sportverein Wiener Amateure ».

f. f.

Sotto il vivo fuoco nemico gli artiglieri da montagna lasciano i rifornimenti di proietti durante la battaglia di Sidi Said del 27 giugno

Giornali e riviste

Tutti gli italiani ricordano, con orgoglio e pena, il nome del tenente Paolo Solaroli di Briona, cavalleggero di « Lodi », caduto combattendo nella giornata del tradimento di Sciara-Sciat mentre incitava i suoi soldati a lanciarsi contro i seviziatori e i crocifiggitori dei bersaglieri. La famiglia dell'eroico ufficiale non ha ogni antiche. Il bisnonno, — narra la *Gazzetta di Novara* — Paolo Solaroli, proveniva da famiglia modesta di Nosara che esercitava l'arte del sarto: nacque l'8 dicembre 1796 a Novara. Poco e nulla frequentò le scuole, a ciò impedito dal numero dei fratelli perchè le scuole d'allora erano molto costose. Però studiò da sè nelle ore notturne e a 21 anni fu inscritto nei reggimenti federati, organizzati dai ribelli di Torino. Terminati in Piemonte i moti del 1821, i reggimenti federati furono sciolti, e Paolo Solaroli si accompagnò con militari del suo o di altri reggimenti alla volta della Spagna, dove si incorporò nella legione anglo-italiana. In Ispagna prese viva parte al combattimento detto del Molino del Re ed essendo stato ferito gravemente dovette riparare in Francia. Tornò in Ispagna nel 1822 con la legione dei generali Carau e Favier e prese parte al combattimento della Bidassoa, quindi, sciolta la legione francese, andò in Inghilterra a cercare un posto nella legione comandata da sir Robert Wilson, ma cadde ferito al combattimento della Corona, tornò di nuovo in Inghilterra donde, guarito dalla ferita, partì per l'Egitto. Qui fu nominato istruttore delle milizie del vicerè Mehemet Alì. Nel 1825 dall'Egitto passò nell'India al servizio della Compagnia inglese delle Indie dove stette oltre quattro anni. Fu ferito due volte nella campagna di Birmania del 1826. Nel 1830 entrò al servizio della regina Begum Sombre di Sirdana, una delle principali dell'India. Si distinse tanto nel combattere le tribù, che poco dopo la regina Begum lo fece colonnello e gli concesse in sposa una sua prossima Giorgiana. Dopo molte avventure di guerra, morta la Regina, carico di figliuoli, — ne ebbe otto, — ritornò in Italia, dove Carlo Alberto, nominatolo barone e colonnello onorario del genio, lo onorò della sua amicizia. Nel 1848 combattè valorosamente a Pastrengo, e ricevè la medaglia d'oro pei fatti d'armi di Rivoli, Santa Giustina e Sona. Maggior-generale fu alla battaglia di Novara, dove fu, con tanti altri, prodigo di sangue e calmo nella sventura. Ritiratosi dall'esercito si diede alla vita politica, fu deputato di Novara ed ebbe importanti missioni all'estero. Il fondatore di questa famiglia illustre morì nel 1878, compianto da tutti per il suo valore e per la sua generosa bontà.

***

Perchè i turchi hanno per insegna la Mezzaluna? A questa domanda risponde sulla '*Minerva* Amerigo Scarlatti. Egli dice che l'insegna turchesca della Mezzaluna o relativamente moderna, poichè non appariace che dopo la conquista di Costantinopoli per parte dei Turchi, e non venne adottata che nel 1513 da Selim I allorchè ascese al trono. L'importanza che la Mezzaluna ben presto assunse come insegna militare o come simbolo religioso dei Turchi, venendo a rappresentare la religione maomettana in opposizione alla Croce, si spiega l'anacronismo assai frequente con cui letterati e artisti affibbiano la Mezzaluna ai Saraceni del tempo delle crociate e persino ai Mori di Spagna. Prima della Mezzaluna i Turchi avevano un emblema assai più degno di loro. L'avoltoio nero, che nel 1903 era ancora ricordato dal poeta inglese Philmos Fletcher, in « The Purple Island VII », per vaticinarne la prossima caduta: « E quel nero avoltoio che la terribile ala stese su mezza la terra, e la cui vista spaventò le muse che fuggirono dalla nativa fonte, già si abbassa e cade con stanche ali ». Dopo la presa di Costantinopoli venne costituita la Mezzaluna che era l'insegna di Bisanzio fin da 600 anni prima di Cristo. Essa fu innalzata su tutti i minareti, sulle cupole e inquadrata negli stemmi e nelle bandiere. Prima che la Mezzaluna diventassa simbolo musulmano, vi era stato fra i Cristiani l'Ordine cavalleresco della Mezzaluna, fondato nel 1268 in Messina da Carlo d'Angiò, in memoria della vittoria da lui riportata a Tagliacozzo su Corradino di Svevia; ed il suo motto, che era appunto quello già sopraricordato, *Donec totum impleat orbem*, e che i Turchi seppero appropriarsi, esprimeva precisamente un pensiero ambizioso del fondatore. L'Ordine fu poi rinnovato nel 1448 da Renato d'Angiò, duca di Lorena, conte di Provenza e re di Napoli, il quale conservò la Mezzaluna che i cavalieri portavano appesa al collare, ma ne cambiò il motto riferito col seguente: *Los en croissant*, il quale significava, come spiega lo statuto dell'Ordine: « Tutti i cuori nobili e generosi debbono ogni giorno aumentare la loro opere di bontà, di cortesia, d'altruismo e di coraggio nei pericoli e nelle battaglie ».

***

Un bravo operaio italiano, che fa il muratore a Nizza, ci manda, accompagnandola con una lettera fervida di patriottismo e sdegnosa, copia di un periodichetto, *Les romans militaires*, sul quale certo capitano Mahan pubblica una pagina di bugiarderie e di calunnie contro il nostro esercito e contro la campagna di Libia. Questo signore dice, insomma tutto, che i *signori italiani* e i *signori spagnuoli* non sono amici della Francia e che la Francia, del resto, se ne infischia. Poi dice che la vittoria in Tripolitania, narrata dai giornali di Roma, non è quella autentica fantasmata e che l'esercito nostro è solamente a parole composto di 3,652,000 uomini su piede di guerra, perchè l'emigrazione e la diserzione allontanano, per sempre, da una patria miserabile e che non sa nutrirli i migliori e più robusti giovani! Dopo aver ricordato la *malheureuse expédition* d'Abissinia, che non ha tolto alla cocciutaggine italiana il desiderio delle imprese coloniali, questo signore dice che il soldato italiano è obbligatoriamente sobrio, perchè il *Governo reale* non lo nutre che di maccheroni e di intrugli di fortuna. E, per dimostrare questo, cita questi *couplets*, che dice d'aver udito cantare dai soldati laceri e affamati; li dà tradotti in francese, ad uso e consumo dei soldati della sua terra:

S'il advenait une guerre
Avec la grande Angleterre
Nous chargerions les canons
Avec nos bons macarons.. (bis).
Fut connu un capitaine
Qui était bien dans la peine:
Il vendit tous ses galons
Pour un plat de macarons (bis).

Il capitano Mahan non ricorda, ai suoi lettori, che i nostri soldati cantano anche *Addio, mia bella!...* e dimentica il grido terribile e grande che risuona nel deserto e tra le dune: *Avanti, Savoia!* Si dimentica volentieri ciò che non fa piacere. Ma noi non dimentichiamo altri uomini, altri soldati, altri capitani. I nostri fantaccini hanno ricostruito pietosamente, un mese fa, in un'isola dell'Egeo, la tomba devastata dove son sepolti eroici soldati francesi; devastata, naturalmente, dai civilissimi e amici turchi...

***

Presso la porta di una chiesa di New York — narra il *Continent* di Chicago — sta appeso un cartello con la seguente dicitura: « Questa chiesa invita le madri del vicinato a frequentare il suo piccolo campo di giuochi per fanciulli. Benvenute le persone che si fermano in questo luogo, specialmente le madri e i bambini ». Il « campo di giuochi » non è altro che il sagrato della chiesa, trasformato in modo da adattarsi all'uso a cui è stato destinato, uso che pare sia insolito anche in America, perchè a New York non è mai accaduto in cinquant'anni nulla di simile. Che anzi gli ecclesiastici generalmente cercano di tener lontani i fanciulli dagli spazi di terreno adiacenti alle chiese, temendo che le loro grida festose e la loro irrequietezza possano turbare la quiete della casa di Dio. Il campo da giuoco si trova a fianco della chiesa, la cui facciata dà sulla via. Tutto all'intorno sono disposti dei sedili per le madri e le bambinaie. Le « madri del vicinato » mostrano di aver gradito molto l'invito. Quando il tempo è buono, è difficile trovare un sedile vuoto. E il sagrato è invaso da una folla di bambini, che si dedicano ai giuochi più svariati. Benchè non si veda alcun sorvegliante, il pubblico serba un contegno correttissimo, quale si addice al luogo in cui è raccolto. Le signore che occupano i sedili attendono a lavori di cucito e di ricamo, e non si abbandonano a pettegolezzi. Un tempo, intorno alle chiese c'erano i cimiteri: ora costituiscono a sorgere le palestre e i campi di foot-ball. E' un mezzo come un altro, per quanto un po' americano, per non allontanare dalla chiesa le folle che diventano sempre più infedeli, scettiche e increduli.

Anacloridria
Appendicite (coliche appendicolari, appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell')
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale
Bocca (afte — eruzioni).
Chimismo gastrico { **Ipercloridria** / **Ipopepsia** / **Dispepsia sempl.**
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica:
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastrica acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle).
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed affini, che i medici guariscono da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: a spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo, che si usano attribuire all'eredità, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia, e ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza diretta e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi, invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, e peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti e rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che vi ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di « tot », che sia originale e non alterato dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie digerenti, intestinali e biliari, e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da sola, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo « gratis », a chiunque, l'opuscolo illustrativo dei principali « Disturbi dello stomaco », munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero:

1 **Aorta**
2 **Vena cava**
3 **Diaframma**
4 **Reni**
5 **Ureteri**
6 **Faringe**
7 **Esofago**
8 **Ventriculo** (Stomaco)
9 **Duodeno**
10 **Pancreas**
11 **Milza**
12 **Fegato**
13 **Epiglottide**
14 **Laringe**
15 **Trachea**
16 **Polmoni**
17 **Cuore**
18 **Intestino cieco**
19 **Colon ascendente**
20 **Colon trasverso**
21 **Colon discendente**
22 **Intestino retto**
23 **Intestino tenue**
24 **Vescica urinaria**

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano.

Il "Tot,, si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge.

Guardarsi dalle mistificazioni

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	Lt. 1,50	Estero	Lt. 3,25
Tre mesi	„ 4,25	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50	„	„ 35,50

☞ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65	Estero	L. 11,50
Sei mesi . . .	„ 10,40	„	„ 20 —
Un anno . . .	„ 18,15	„	„ 37,25

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

Il Consiglio di disciplina di Spezia
dichiara revocabili Albenga e Bordigioni
Il ministro dà esecuzione al giudizio - Una Commissione d'inchiesta ministeriale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, sera.

Ieri sera un consiglio di disciplina, nominato per giudicare il comandante Albenga e i tenenti di vascello Bordigioni e Stretti, rispettivamente comandante, ufficiale di guardia e ufficiale di rotta della regia nave *San Giorgio* al momento dell'incaglio, rispondendo ad analogo quesito proposto dal Ministero della Marina, ha dichiarato all'unanimità passibili di revocazione per mancanza grave in servizio, il capitano di vascello Albenga e il tenente di vascello Bordigioni.

Ha risposto negativamente, a maggioranza al medesimo quesito proposto per il tenente di vascello Stretti.

Su proposta dei Ministri della Marina e dei Lavori Pubblici, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, è stata nominata una Commissione mista con l'incarico di accertare se e quali responsabilità sussistano in dipendenza dell'erronea posizione della boa di segnalamento della Secca della Gaiola, constatata in occasione dell'incaglio della regia nave *San Giorgio*, avvenuto il 12 agosto 1911.

Tale commissione è composta così: Conte ing. Severino Casana, Senatore del Regno; Grande Ufficiale Carlo Marchese, vice-ammiraglio nella riserva navale; comm. ing. Italo Maganzini, Presidente di Sezione del Consiglio dei Lavori Pubblici. La predetta Commissione avrà facoltà di eseguire tutte le più ampie indagini del caso per l'espletamento del mandato affidatole e avrà a tale scopo a sua disposizione il capitano di corvetta cav. Giuseppe Cantù.

(*A. Stefani*)

Il giudizio e l'opinione pubblica

Roma, 4, notte.

La revocazione dal grado del comandante Albenga e del tenente di vascello Bordigioni sta per diventare un fatto compiuto. Il ministro della marina si uniforma al verdetto del Consiglio di disciplina di Spezia. Non è senza dolore che il ministro Leonardi-Cattolica si accinge a questo provvedimento, come non è senza dolore che l'opinione pubblica vede eliminati dai quadri due ufficiali di marina che un coro di testimonianze avvenute nel processo di Napoli dipinse come fra i più intelligenti della nostra marina. Ma la giustizia ha le sue inesorabili necessità. L'opinione pubblica, rimasta insoddisfatta dopo la blanda sentenza del Tribunale di Napoli, reclamava che la ricerca delle responsabilità venisse proseguita. La sentenza di Napoli, pur assolvendo da pene corporali il comandante Albenga ed il tenente di vascello Bordigioni, indicava come rimanesse aperta la ricerca delle responsabilità dal punto di vista dei provvedimenti disciplinari. Il ministro della marina, che aveva voluto il processo di Napoli, insistendo perchè tutto venisse portato alla luce mentre pendeva la minaccia di soffocare ogni cosa nel periodo istruttorio, deferì subito dopo l'assolutoria l'Albenga ed il Bordigioni, i due ufficiali assolti al Consiglio di disciplina. Tale annunzio valse a disarmare il malcontento dei deputati che, in seguito alla sentenza del Tribunale di Napoli, avevano presentato interrogazioni alla Camera. Nelle repliche al Governo dei deputati interroganti venne fatto intendere chiaramente come l'opinione pubblica non potesse in alcun modo ritenersi soddisfatta del palleggio di responsabilità avvenuto durante il processo. A processo finito il pubblico notava nel suo buon senso che veniva a mancare ogni designazione di responsabilità precisa nell'incaglio della «San Giorgio» e naviva fatto di chiedersi se il responsabile non fosse lo scoglio della Gaiola, che aveva avuto il torto di trovarsi proprio sotto la chiglia della bella nave da guerra. I deputati, che presero la parola in quella seduta alla Camera, fecero intendere chiaramente che la questione non potesse ritenersi chiusa. La questione fu infatti riaperta dal Consiglio di disciplina e viene chiusa soltanto ora con la deliberazione del ministro di uniformarsi alla severa decisione del Consiglio stesso. La decisione è severa, ripetiamo, ed il provvedimento del ministro è doloroso, ma come non inchinarsi al giudizio di un Tribunale tecnico che ha sentenziato sulle responsabilità dei due ufficiali che si trovavano sul ponte di comando della «San Giorgio» al momento dell'incaglio? Questo Tribunale tecnico presentava tutte le garanzie di imparzialità per i giudicabili. Esso era composto di ufficiali dei più alti gradi e dei più anziani. I giudici erano stati estratti a sorte e non avevano in alcun modo partecipato nè direttamente nè indirettamente a tutto quanto si riferiva all'incaglio della «San Giorgio» ed ai provvedimenti relativi.

Si dunque questi nuovi giudici hanno riscontrato la responsabilità del comandante Albenga e del tenente Bordigioni, ciò significa che il punto esatto di determinazione delle responsabilità esisteva nella ricerca di responsabilità disciplinari. Al giudizio non rimane pertanto che inchinarsi. Il pubblico nota d'altronde che quando la permanenza di alcuni ufficiali nei quadri della flotta pone questa in pericolo, quando lo Stato deve spendere cinque o sei milioni in un salvataggio, qualcuno deve pur pagare.

Alla ricerca delle altre eventuali responsabilità provvede il ministro della marina col suo provvedimento odierno, consistente nella nomina di una Commissione d'inchiesta incaricata di accertare se e quali responsabilità sussistono circa l'errata posizione della boa allo scoglio della Gaiola. L'on. Arrivabene, uno dei deputati interroganti alla Camera sull'incaglio della «San Giorgio», aveva invocato appunto che venissero ricercate le responsabilità di coloro che avevano, anni addietro, collocato la boa a circa 300 metri dal punto in cui avrebbe dovuto trovarsi. Già nel processo di Napoli la Difesa degli imputati aveva indicato questo punto ancora oscuro della questione addossando a coloro che avevano collocato in cerrata posizione la boa, la maggiore responsabilità di quanto è avvenuto. Il ministro ora, a verdetto pronunciato dal Consiglio di disciplina, fa ragione alla giusta richiesta dell'Arrivabene ed apre l'ultima pagina della ricerca delle responsabilità per il doloroso incidente.

Un altro attentato
contro la polveriera di Semlino
Criminali sotto vesti femminili

Vienna, 4, mattino.

Vi ho già a suo tempo dato notizie del misterioso attentato contro la polveriera di Semlino.

La «Neue Vienер Tageblatt» riceve ora da Budapest queste nuove notizie singolari. L'altra notte due figure sospette apparentemente di donne, si sono avvicinate alla sentinella, vicino al deposito di polveri. Al «chi va là» della sentinella, esso spararono contro di questa due colpi di rivoltella. Le palle non colpirono a segno; le figure femminili fuggirono. Più tardi scoppiò in uno spaccio di acquavite una rissa, alla quale parteciparono anche due donne che furono arrestate dalla polizia. All'ufficio di polizia si potè però constatare che le supposte donne erano in realtà uomini travestiti. Si crede che questi siano quegli stessi che hanno attentato la sentinella di guardia alla polveriera.

Una catastrofe in una cava di Marsiglia

Marsiglia, 4, mattino.

Alle Turbine presso il boulevard Perier si trova una cava di pietre esercita dal signor Christolomo. Ieri sera verso le 17,45 appoggiati sopra una impalcatura ad una ventina di metri di altezza tre operai italiani Venturini, Pigi e Digi e il figlio dell'imprenditore Edoardo Christolomo, erano occupati a mettere una mina; ad un tratto, per cause tuttora sconosciute e che sarà difficile accertare, la mina esplose innanzi tempo con un fracasso spaventoso. Circa 100 mila chili di ghiaia e di blocchi di pietra crollarono schiacciando e seppellendo i disgraziati. Vennero subito organizzati i soccorsi; verso le 20 vennero tratti i cadaveri mutilati dei Pigi e dei Digi. I pompieri continuarono anche nella notte lo sgombro alla luce di torcie e poterono liberare anche gli altri due seppelliti: ma essi pure erano già morti.

Una battaglia decisiva al Messico?

New York, 4, mattino.

Secondo un telegramma da Bachimba nel Messico, in provincia di Chihuahua, una battaglia decisiva sarebbe impegnata. Le truppe federali cannoneggiano con vigore Bellavista, località situata a due miglia da Bachimba ed attualmente occupata dal generale Del Toro, alla testa di un forte distaccamento di ribelli.

Un altro dispaccio dal Messico reca: Secondo un'informazione ufficiale, il generale Hanna si è impadronito di tutte le posizioni importanti occupate dagl'insorti a Bachimba.

REATI E PENE

Il processo della sartina che uccise il suo piccino

(*Corte d'Assise di Torino*)

A porte chiuse si svolge dinanzi ai giurati questa causa, che era attesa con impaziente interesse da una discreta folla di ragazze e di giovanotti, che s'accalcava all'usciolo dell'Assise. E la folla potè mettersi piede a fermarsi nell'aula quel tanto che le bastò per assistere alla scena, abbastanza drammatica e pietosa, dell'ingresso delle due donne nel gabbione delle Assise. La Amalia Mandosio, che è una bella figura di ragazza bionda e slanciata, ed al cui viso, sbiancato dalla già lunga detenzione e dalle sofferenze, il dolore ha data una espressione interessante [illegible] che mai, entra sorreggendo la madre, la quale pare sul punto di svenire e sarà fortunatamente. Le due donne vestono di nero. Si siedono, sotto gli sguardi curiosi ed insistenti della folla, con un atteggiamento di profondo accasciamento. La madre appoggia il capo, in un abbandono dolorante, sulle spalle della figlia, la quale la conforta amorosamente. Ma il pubblico per poco può assistere a questa scena, perchè il P. M. chiede che, data la natura dei fatti della causa, il dibattimento proceda a porte chiuse, e l'on. Rastelli, che è difensore, s'associa alla proposta, la quale così è subito accolta dal presidente. A rimanere le signorine che s'accalcavano, in eleganti *toilette* estive e con larghi cappelloni, al fondo dell'aula, abbandonano i loro posti. Lo spettacolo secondo loro era interessante e piacevolmente onesto.

Il cancelliere sig. Vittonatto legge l'atto d'accusa. Esso è noto ai nostri lettori, ai quali già l'abbiamo largamente riassunto. Esso si riassume in questo capo d'accusa: Amalia Mandosio, d'anni 24, sarta, e sua madre Teresa Vigna Lobia sono accusate di avere in Torino l'11 febbraio 1912, di unione e correità fra loro a fine di occidere, cagionato la morte, avvenuta il 28 dello stesso mese, di un infante non ancora iscritto sui registri dello stato civile, precipitandolo dall'alto ed esponendolo, nudo, a temperatura gelida, colla circostanza che il fatto fu da esse commesso per salvare rispettivamente l'onore proprio e d'una discendente.

Gli interrogatori

Man mano che il cancelliere andava leggendo l'atto d'accusa, la scena della gabbia s'andava mutando. La ragazza, sopraffatta da una crisi nervosa, tanto più violenta in quanto aveva voluto far forza su di sè per non allarmare la madre, s'abbatte convulsa sulla panca, piangendo con disperati singulti.

Invano il presidente tenta, colla sua affabile bonarietà, di calmarla.

— Fatevi coraggio: siate tranquilla — egli le dice.

Ma la ragazza sempre più si scuote e si dispera, ed ai suoi pianti [illegible] con quelli più sommessi della madre...

Il presidente esclama:

— Voi, donne, risolvete ogni cosa colle lacrime: ma bisogna non fare il male prima, se non si vuole piangere poi...

Si sospende, trasportando la ragazza nell'emiciclo, che si tranquillizzi un po': ma invece essa vieppiù si scuote e singulta ed urla in preda ad un vero attacco isterico. La si deve far ritirare nella sala del presidente dove accorre il dottor prof. Ostorero per prestarle le cure del caso. L'inserviente sig. Bianco porta del bromuro: l'ufficiale giudiziario degli accusati inzuppati d'acqua giacciata. La crisi si prolunga: ma l'udienza intanto continua con l'interrogatorio della madre, che a poco a poco si è [illegible] e che a lento passo, ma abbastanza rinfrancata, viene a sedersi nell'emiciclo.

Il presidente nel contestare le accuse all'imputata, pone della piacevole e discreta arguzia, anche per meglio assecondare l'interrogatorio.

La Vigna Lobia, come già fece in istruttoria, nega non solo di aver prestato aiuto alla figlia per alleviarle dall'incomodo stato e per far sparire le traccie del fatto, ma nega anche di aver saputo in quali condizioni la ragazza versasse.

Il presidente si mostra un po' incredulo che una madre possa convivere e dormire nello stesso letto con la figlia, senza accorgersi che essa si trova in istato anormale. Egli argutamente vanta la sua esperienza poi, perchè ha avuto otto figliuoli, quando alla [illegible] contesta che anche nell'ora risolutiva e saliente non abbia capito nulla.

La Vigna Lobia però si difende con abbastanza vivacità e con prontezza. Protesta contro le accuse — ch'ella dice calunnie — d'avere tenuta cattiva condotta. Sono vecchia — ella esclama — ed ho sempre mangiato onestamente il pane guadagnato coll'onesto lavoro.

— Ma si dice che una quindicina d'anni fa abbiate avute delle avventure. Ed una quindicina d'anni fa eravate ancora una discreta donna...

L'imputata protesta ancora:

— Sono chiacchiere d'una portinaia maligna che mi odia, e non so il perchè.

L'interrogatorio è [illegible] lunghissimo, minuzioso, [illegible] s'impedisce di durna anche un breve riassunto. In esso la Vigna Lobia ha vivacemente continuato a protestare la sua innocenza, a giurare su tutti i santi che, se ella avesse saputo le condizioni della figliuola, avrebbe in tutti i modi cercato di far riparare il fallo del seduttore; ma mai si sarebbe prestata ad azione delittuosa.

Ha avute fiere parole contro il Mario Tissore, che, secondo lei, sarebbe il seduttore della figliola, dicendolo l'assassino della sua famiglia, il distruttore della sua pace e del suo onore.

— Ma, a tal proposito, — osserva il presidente, — è possibile credere quanto narra vostra figlia d'essere stata [illegible] nel sonno e così violata, durante l'azione di un potente sonnifero somministratole tanto a lei, quanto a voi, che dormivate assieme?

— Non lo credo. La mia figliuola, per vergogna, inventò forse quella storiella. Ma, del resto, io non so veramente nulla e non ho potuto ottenere che assai tardivamente la confessione del suo fallo.

Durante l'interrogatorio della signora Vigna Lobia, la ragazza s'andò rimettendo, assistita premurosamente da carabinieri e dall'ufficiale giudiziario, cosicchè quando il presidente la fece chiamare nel pretorio per interrogarla, essa si potè presentare abbastanza sicura e tranquilla.

Ammise subito di avere cosa gettato nell'intercapedine il neonato, ma protestò di non essersi accorta dell'avvenimento che quando questo era ormai irreparabile.

Il presidente, però, dimostrando di non credere affatto alla versione del famoso incubo notturno, così che la ragazza si trovò nuovamente senza essersene accorta, la incitò con paterne sollecitazioni a dire la verità. La ragazza tergiversava e chinava il capo, arrossendo. Ma il presidente le andava dicendo:

— Parla, Amalia, parla... Tanto qui siamo in pochi... e come altrettanti confessori... E' vero che taggiù al fondo c'erano delle pettegole, che erano avide di sentire... ma le abbiamo mandate via tutte.

E Amalia Mandosio s'è decisa a parlare. Ha detto che non era vero l'affare dell'incubo notturno, ma che, ad invito del Mario Tissore, che frequentava da parecchi anni la casa, si recò nel suo quartierino, e quivi soggiacque. Il presidente non potè ottenere maggiori spiegazioni su questo punto.

— Va bene, va bene — disse però tollerante — sono cose che si capiscono.... peccati di gioventù. Con questo non vorrio dire che quel Tissore abbia fatta una bell'azione; anzi, direi che l'ha fatta cattiva...

— E n'ha fatte anche di peggio — interrompe l'on. Rastelli — egli ha compromesso due sorelle ad un tempo!...

L'interrogatorio della ragazza è proceduto abbastanza calmo, e la ragazza ha risposto con precisione ed maurientemente. Ha giurato di non avere avute altre relazioni, e che non ha avuto che un solo convegno col Tissore.

Il presidente ha detto che in queste cose era difficile poter dire, come San Tommaso: «Solo credo quando avrò toccato per mano». Bisogna perciò sentire quanto dicono gli interessati e farne il debito conto.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana si sono da prima letti gli atti d'istruttoria, che già sono noti ai nostri lettori: gli interrogatori scritti e tutti gli altri documenti pertinenti. Le due accusate assistono con atteggiamento dolorante, depresso, ma relativamente calmo.

L'istruttoria orale si svolge minuziosamente, ma con molta cura, diligenza e serenità. I giurati sono attentissimi. Notevole fu la lettura di alcune lettere, a firma *Amalia M.*, ed indirizzate a Mario Tissore, che un anonimo mandò alla Polizia poco tempo dopo l'arresto della ragazza.

Le lettere nelle quali l'*Amalia M.* rimprovererebbe al signor *Mario T.* di avere abusato di lei nel sonno e coll'inganno, e parla del disonore suo e della sua famiglia e del timore che il fratello, ora soldato a Tripoli, venga a conoscenza, dal triste fatto, portano la data di ottobre 1911. L'orfanello avvenne, come è noto, nel febbraio 1912. Questa lettera devono essere state manipolate, ma da chi? Ecco il mistero. La ragazza nega d'avere scritte quelle lettere, ed infatti non è sua la calligrafia. Se non è vera la storiella del soporifero, come in queste lettere si poteva al signor Mario Tissore rimproverare un fatto che si sapeva non aveva commesso in quella forma? Quale persona dunque aveva l'interesse di assecondare la fiaba che la ragazza, dopo il suo arresto, raccontò alla giustizia, ed assecondarla falsando la data delle lettere e mandandole anonimamente alla Polizia? Si è creduto che a ciò fare fosse stato uno zio materno della fanciulla. Ed infatti la calligrafia di questi ha qualche somiglianza con quella delle lettere. Ma questo zio, che ha già avuti gravi conti colla giustizia, è ora ricoverato al Manicomio. Per dare maggior peso a queste lettere, bisogna ricordare che, per il racconto fatto dalla ragazza, fu intentato processo contro il signor Mario Tissore per violenza. Egli fu però assolto in istruttoria.

— E si vede che i giudici non si erano sbagliati — ha chiosato oggi il presidente, dopo avere ottenuta la confessione della ragazza.

L'escussione testimoniale non può portare molta luce nel processo, ed è facile capirne il perchè. Le principali deposizioni sono quelle della levatrice signora Clotilde Abbriata e del dottor Ostolenghi Raffaello, i quali già in istruttoria hanno deposto lungamente. Fu l'energica condotta di questi due sanitari che [illegible], come si sa, alla scoperta del delitto. Con la levatrice la accusate si trovano in contraddizione su qualche punto, specialmente riguardo alle antecedenti cure prestate alla ragazza, e sulla consapevolezza della madre riguardo alle condizioni anormali di quella.

All'udienza però la signora Abbriata ammise che la ragazza aveva sempre nascosto alla madre il suo stato e che questa potesse averlo ignorato fino all'ultimo momento. La Amalia Mandosio aveva deciso di recarsi a partorire in casa della levatrice stessa e già aveva preparato il fardellino per il pasticcio. L'avvenimento fu improvviso e la sorprese.

Il processo durerà ancora due udienze per la meno.

Presidente: barone Daviso; P. M.: avvocato cav. Puliciano; Difesa: avv. on. Rastelli; periti: professori Tovo, Ostorero e Margheria; cancelliere: Vittonato; uff. giudiziario: Predi.

Le ultime arringhe
al processo per un ammutinamento

(*Tribunale Militare di Torino*).

Causa l'ora mattutina, in principio di udienza, il pubblico non è molto numeroso, ma rapidamente cresce, così che l'aula è [illegible] di numerose le folle accorse.

L'avv. Alessio Giordano parla in difesa dell'artigliere Piovano; con vigore scaglia le accuse che gravano sui precedenti del suo cliente, e con indagine paziente sulle risultanze di causa afferma che il Piovano non ha partecipato al fatto come organizzatore.

L'avvocato Edoardo Dagasso prospetta il problema dell'ammutinamento, in rapporto al Codice Militare per l'Esercito ed al Codice per la Marina. Corrobora con copia di argomenti giuridici e di dottrina le sue tesi. Esamina i precedenti ottimi del Trabia, che, figlio di un veterano, decorato con la medaglia al valore, saprà provare che sente il palpito del momento, per gli alti destini della Patria.

Il giovane oratore è complimentato dai colleghi.

L'avvocato Sergio Stroppa, di Vercelli, confuta le argomentazioni del Pubblico Ministero, concludendo che il Molinar deve essere assolto. Il Codice non consente il mutamento del capo di imputazione: dunque, con tale diffusa efficacia l'oratore affida, sicuro, le sorti del suo cliente ai giudici.

L'avvocato Maurizio Boccarino ribadisce ampiamente le tesi di diritto, le confuta con paziente indagine sugli atti processuali, e sostiene che Cassinis fu gregario, non capo. Ricorda che il suo cliente, da molti anni in America, venne in Italia unicamente per fare il suo dovere come soldato.

L'avv. Vincenzo Baiù dichiara che, dopo le argomentazioni in diritto, svolte dal primo oratore, ogni insistenza al riguardo è superflua. Sia, difensore di un inferno, deve per Rinaldo Brasca prospettare tutta una triste odissea. L'oratore, che con vibrante affettuosità perora, fra la commozione intensa del pubblico, e l'emozione stessa dei giudici, fa [illegible] tutti gli atteggiamenti della vita psichica, intellettuale, morale del Brasca. Il disgraziato volontario, venticne, rimosto fisicamente imperfetto; socialmente depresso, ha subito tutti gli urti del Fato, che si è aggravato su lui, crudelmente. L'oratore invoca quindi giustizia e pietà.

Il Brasca pare abbia come la visione di quanto l'oratore richiama colle parole, e pare viva una nuova vita...

Con l'arringa dell'avvocato Baiù si chiude l'udienza antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Luigi Bozio, di Vercelli, che la Difesa ha voluto ultimo oratore della discussione, difende Serra-Bango.

Ma più che una singola difesa prospetta al Tribunale collettività di argomentazioni giuridiche, che investono il merito della causa. Esclude con sapiente indagine di dottrina la possibilità di una condanna, dal momento che la legge vuole, perchè ci sia ammutinamento, che «ostinatamente», nonostante divieto di ufficiali, i militari congregati, abbiano insistito nel presentare domanda, o rappresentanza. Prospetta tutte le modalità del fatto, che riflette sulle testimonianze dei capitani Bosco, Dina, Piva, per concludere in una patriottica perorazione.

Il processo per l'assassinio dell'ing. Arvedi

Spoleto, 4, sera.

Appena aperta l'udienza del processo Arvedi viene chiamato Giuseppe Chiaravetti, ex-giudice istruttore al Tribunale di Spoleto. Egli ricorda i primi passi fatti dall'istruttoria sul misterioso delitto e dice che, recatosi a Tonno insieme al sostituto procuratore del Re, rinvenne in una buca i panni dell'Arvedi con delle carte dentro e col cappello sgualcito e appeso ad un albero. Questa deposizione è in contrasto con quella del maresciallo Travostino, il quale ha asserito che i panni gli vennero consegnati dai Fidenzi; perciò viene chiamato il Travostino, il quale sostiene le sue affermazioni in contraddittorio col giudice.

Viene poscia inteso l'avv. Armando Monfalli, giudice istruttore di Perugia, il quale racconta anch'egli le prime indagini e le deposizioni rese dai Fidenzi. Il giudice dice che raccolse proprio lui le accuse della Menichella contro il Proietti e la successiva smentita. A questo proposito afferma che la Menichella gli è parsa più veritiera nella ritrattazione che nell'accusa. Sul Tordo egli dice che, caduta l'accusa di Menichella, non pesavano indizi gravi tanto più che il Tordo non è decisivo in reati di sangue, e aveva presentato un alibi che aveva qualche fondamento. Quanto ai Fidanzi il teste afferma che sono rimasti per lui degli individui sempre misteriosi. Il teste continua passando in rassegna tutte le figure degli imputati e dice che sul Pazzaglia non pesavano accuse prima della denuncia della moglie, sul bisogna dare un peso relativo, perchè si sa l'odio che l'Antonelli nutre per il marito.

— Per il Pazzaglia — dice il teste — non vi era che la sua complicità nel furto Miseria, ma la Camera di Consiglio di Spoleto ordinò non luogo a procedere per questa accusa.

Il teste conclude dicendo che le autorità inquirenti erano nell'opinione che il delitto fosse stato commesso da quell'individuo che mentì a Roma assieme all'ing. Arvedi e prima di Tonno, poichè il perito dottor Agostino fa risalire la morte dell'Arvedi ad un'ora in cui il treno si trovava sulla linea che precede Terni.

L'arringa dell'on. Vecchini
al Processo Cuocolo

Viterbo, 4, sera.

L'aula è affollatissima, e affollatissimo è il pretorio.

Alle 13,15 entra la Corte e, dopo le solite formalità, il presidente dà la parola all'on. Arturo Vecchini, nell'interesse di Enrico Alfano. E l'on. Vecchini così comincia:

«In quest'aula, dato alle indagini di tanti umani dolori e dove ancora risuonano le voci dei colleghi che mi hanno preceduto; in quest'aula resterà il ricordo della serenità con la quale l'illustre presidente ha diretto il difficile dibattimento, dall'intelligenza e della pazienza dimostrata dalla Giuria; e in quest'aula resterà anche il fremito di una giovinezza combattente, e permettete che, salutando voi, signori giurati, e voi, signori magistrati, saluti anche questi giovani, i quali, sfidando un momento d'impopolarità, destano prova di sacrificio, discutendo la causa con onestà, con coscienza, con valore».

L'on. Vecchini dice che s'indussa ad accettare la causa per alcune parole pronunciate sul processo Cuocolo da Gaetano Manfredi. Egli credeva all'innocenza degli accusati. In una visita fatta a Sant'Efremo col Enrico Alfano, prima di accettarne la difesa, Alfano ebbe a dirgli che, se la sua innocenza non fosse apparsa luminosa dalle carte processuali, egli si sarebbe presentato all'udienza senza avvocati.

«Io studiai — dice l'oratore — e, seguendo da lontano il processo, leggendo i polverosi volumi che sono raccolti nell'istruttoria, leggendo i resoconti dei giornali, sempre più mi convinsi che gli accusati erano innocenti».

L'on. Vecchini si duole che alcuni giornali abbiano istigate le passioni, anticipando persino la sentenza.

Quindi l'oratore viene a parlare del fenomeno sociale, vario e complesso, della camorra. Non sono gli untorelli della gabbia che possono schiantare Napoli, come non la possono schiantare 10 o 12 mila camorristi che, secondo il capitano Fabroni, esistono nella bella città. Un'ingiustizia compiuta fa più male alla società di un fatto illecito, e fu detto bene da uno della gabbia: «Condannateci non per quello che fummo, ma per quello che abbiamo fatto».

«E così — dice l'oratore — sono sicuro che farete voi, coscienze oneste ed illuminate».

Entrando quindi nel vivo della causa, l'onorevole Vecchini afferma che l'edificio dell'accusa, secondo il suo occhio e la sua coscienza, è costruito su colonne di cartapesta e che quindi non occorre la forza di un Sansone per demolirlo. Invoca dai giurati la maggiore scrupolosità nel giudicare in un processo indiziario come l'attuale. Accenna alle prime indagini eseguite dal maresciallo Capezzuti, ai colloqui avuti da costui con Abbatemaggio a Santa Maria Capua Vetere, e sostiene che quelle pretese confessioni erano interessate e mendaci.

«E questa prima fase istruttoria si incardina — dice l'oratore — sull'iniquità, perchè a nessuno è lecito parlare col reclusi».

L'oratore a questo punto fa una critica sottile di tutte le dichiarazioni rese da Abbatemaggio e sostiene che tutto ciò che disse degli accusati fu da lui appreso dai giornali dell'epoca, e in tutto il resto è farnetico e menzogna. Abbatemaggio non è, come si è voluto dipingerlo da alcuno, l'astuto onesto della giustizia e tanto meno il redentore di Napoli.

L'oratore discute il famoso banchetto di Mimì a Mare ed afferma che quel banchetto non poteva essere un banchetto di morte e di sangue, anche perchè vi partecipava Ibello, per il quale il sostituto procuratore generale chiese e ridusse l'accusa.

Alla stregua delle perizie eseguite dai medici periti, l'on. Vecchini afferma essere stato matematicamente provato che la uccisione di Cuna Calastra avvenne dopo che i due fratelli Alfano, Rapi e Ibello, si erano intrattenuti a banchetto alla «Trattoria di Mimì a Mare». Dunque, il banchetto da Mimì non può essere argomento di accusa, e viene l'onorevole Vecchini, per dovere di difensore, a discutere l'opera del capitano Fabroni. Nessuno pensa più dell'oratore che il capitano Fabroni sia un galantuomo, un ottimo soldato, ma è anche un pessimo funzionario di Polizia giudiziaria, che stronca ogni norma di procedura e commette ogni sorta di arbitri.

— Io — dice l'oratore — avrei desiderato che l'attuale causa fosse stata giudicata da uomini, i quali hanno nella vita un compito di rendere giustizia, e possono meglio di altri comprendere la gravità di certe menomazioni alla procedura penale, quali furono commesse in questo processo. Io non sono indovino, non voglio farlo, ma volentieri avrei desiderato invece che questa causa fosse giudicata da una delle più fiere e delicate figure di magistrato, da un uomo, che ha saputo resistere a certe accuse ridicole, che gli furono rivolte. E a Giuseppe Bianchi, moltiplicato per 12, avrei volentieri detto il giudizio definitivo su questi infelici accusati.

Omicidio o suicidio?

Firenze, 4, mattino.

In una camera mobigliata di via Ricasoli 20 è stata fatta una assai lugubre scoperta. Una giovane di appena vent'anni, Giovanna Assunta Catani, cassiera in una Cooperativa del vicino paese di Galluzzo e figliuola di un farmacista di via Ariento, è stata trovata uccisa con un colpo di rivoltella alla gola. Poche ore prima la signorina, accompagnata dall'impiegato Vincenzo Giganti d'anni 24, da Napoli, si era recata ad affittare la camera ed i due giovani si erano qualificati per marito e moglie.

Quando la padrona di casa, recatasi a bussare alla stanza dei due nuovi inquilini per averne le generalità complete, scoperse il cadavere disteso al suolo, il Giganti non c'era più. L'Autorità di Polizia è di fronte ad un assai misterioso problema perchè non è accertato se si tratta di delitto o di suicidio. La rivoltella trovata sul pavimento apparteneva al padre della signorina. La Catani aveva amoreggiato col Giganti, poi i suoi genitori l'avevano indotta a fidanzarsi con un altro giovane. L'impiegato, che era andato a combattere in Libia, scrisse di lì lettere ardenti alla signorina, che riallacciò con lui la relazione rispondendo agli scritti; ma al suo ritorno in Italia il Giganti dichiarò alla Catani che era meglio troncare ogni rapporto. Non si riesce quindi a comprendere come possa trattarsi di delitto. Vi è chi propende a credere che la Catani, saputo che il Giganti non voleva più sposarla di lei, si sia fatta accompagnare alla camera di via Ricasoli dicendo di non voler più ritornare alla casa paterna e che poscia si sia suicidata.

Il *Nuovo Giornale* a proposito della tragica fine della diciannovenne Giovanna Assunta Catani, dice che è convinzione di tutti, compresi i parenti della ragazza, che questa si sia uccisa alla presenza dell'innamorato Giganti. Anche le indagini finora eseguite avvalorerebbero tale ipotesi. Il ferroviere Giganti è ancora irreperibile.

L'assassino di Clerc
si è costituito all'Autorità giudiziaria

Parigi, 4, mattino.

Emilio Perrat, l'assassino di Clerc, si è costituito all'autorità giudiziaria di Versailles, stamane, alle 6,30. Perrat era sfuggito dalla Polizia di ieri mattina. Gli agenti seguono la pista anche della sua amante, una giovane di 22 anni, nota nel quartiere Latino, sotto il nome di *Madelon*.

Il quotidiano infortunio aviatorio

Bukarest, 4, sera.

Stamane il luogotenente Taronga è caduto da un aeroplano, da un'altezza di cento metri, ed è rimasto schiacciato sotto il motore.

La chiusura dell'inchiesta per il naufragio del "Titanic,,

Londra, 4, mattino.

Si è chiusa ieri la inchiesta per il naufragio del *Titanic*. Essa ha tenuto complessivamente 28 sedute. Il Presidente ha detto che spera di pubblicare la relazione entro breve termine.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 Luglio 1912.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736.7; ore 15: 736.8; ore 21: 737.9.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: semi-coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 25,0 Minima + 14,6

Piazza Castello — Stelle minute al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 30.2
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 13.3
Stazione termometrica Barelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 3 + 18.6
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 13.3

6 Luglio 1912. — Il sole sorge alle ore 4,50, tramonta alle ore 20,16.

Giorno delle luna 28.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chierella). — (Compagnia Italiana d'operette, diretta da G. Venutelli). — Ore 21: *La Regina delle rose*, operetta in tre atti, di Forzano, musica di R. Leoncavallo — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Skating*: ore 9 e 15, pubblico; ore 21, riservato.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi). - Ore 14 alle 15 e 20,30 alle 23. - L. 1.

Stamane, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, cessava di vivere munita dei conforti religiosi,

Clara Vaccaro
in Mazza

Il marito, Comm. Avv. ALESSANDRO MAZZA; i figli Avvocato GIOVANNI, VINCENZO, UGO, MAURO, TITO, e MARGHERITA; il genero Ingegnere FILIPPO BONFIGLIETTI, Maggiore del Genio Navale; la nuora LINA MAY, ed ADRIANA LOTTERO, e i nipoti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali, presente-cadavere, avranno luogo nella Chiesa di N. S. della Consolazione, alle ore 9, del giorno 6 Luglio corrente, e immediatamente dopo sarà effettuato l'accompagnamento della cara salma, al Cimitero di Staglieno.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

(60 G

Genova, 4 Luglio 1912. - Via Gropallo, N. 2-3.

LUNATI EMANUELE e MEYLAN LOUISE, colle rispettive Famiglie, vivamente ringraziano coloro, che vollero portare il loro contributo di affetto, partecipando al dolore che li ha colpiti, nella perdita della loro cara ed amata

282 I

LUNATI GIOVANNA nata CHAPUISAT

CHAMPAGNE
IRROY
REIMS
Rappresentanza generale e deposito per Piemonte e Liguria
DITTA ERCOLE PROVASOLI - Milano, Via C. Alberto, 22

Per l'ARTRITISMO?
FUGGI!!!
Concessionario esclusivo: A. BIRINDELLI
ROMA, via D'Azeglio 11, mezzan. - Telef. 78-68

CURE ESTIVE

La mare climatica, quella idroterapica, la fangoterapia e quella delle acque minerali, sono in questi giorni i pensieri di tutto il giorno. Chi sente la necessità di farne uso, chi di far l'altro, e per tutti la difficoltà sta nel saper scegliere bene la località per compierle. Difficilmente oggigiorno si può trovare una stazione che possa soddisfare tutte le esigenze di un certo numero di persone contemporaneamente.

La Società Anonima
Acque e Terme di Bognanco

ha risolto splendidamente questo problema dotando i suoi stabilimenti di tutto il *confort* possibile. A Bognanco risiede in permanenza durante l'estate il ricercato dottor cav. Angelo Carlo, già assistente nella clinica del Senatore Bozzolo ed ora in quella del prof. comm. Negro, della R. U. di Torino. Sotto le sue direzione si può fare una splendida cura razionale: con solo idroterapica, con altresì elettrica, coi bagni di luce, la cura latea, quella delle acque minerali, contemporaneamente alla climatica naturale. *Le Bognanate San Lorenzo* sostituisce a meraviglia la vera Vichy e le acque di Montecatini come quelle di Saint-Vincent. *La Bognanese Antonia* e la *Bognanese Luigia* sono state ricostituenti. L'«Antonia» si beve a tavola

Cronaca dello Sport

Il Giro di Francia

La tappa dei Ballon d'Alsace — La vittoria di Cristophe — Brocco ed E. Georget abbandonano la corsa.

Parigi, 4, notte.

Inizio veloce
Borgarello e Lapize battono il passo...

Anche la terza tappa è terminata con la sconfitta dei grandi favoriti e con la vittoria di un *outsider*, Christophe, il vincitore della Milano San Remo 1908. La partenza della tappa è stata data a Longwy questa mattina alle 2,30 in punto. 120 concorrenti si sono presentati e vi sono tutti quelli che avevano terminato la seconda tappa nel tempo massimo fissato dagli organizzatori. Appena data la partenza il plotone parte a grande velocità condotto da Borgarello, cui sta molto a cuore di giustificare il primo posto occupato dopo la 1ª tappa nella classifica generale. Il piemontese, insieme a Lapize, sono i due che oggi appaiono nella seconda tappa ha un ginocchio fasciato più in forma. Albini vittima di una caduta e pedala a stento e difficilmente riesce a non lasciarsi distaccare. A 20 chilometri da Longwy si verifica il primo incidente. Brocco cade trascinando con sè parecchi altri, ma egli solo è ferito gravemente e viene distaccato. Al controllo volante di Briey (47 chilometri da Longwy) Borgarello e Pratesi passano in testa e sono fatti segno ad una entusiastica ovazione da parte dei numerosi italiani che lavorano nella regione e che non hanno mancato di levarsi presto per applaudire i compatrioti al loro passaggio. Pratesi si trova ora al comando del plotone. Egli non pare disposto oggi a lasciarsi distaccare. Il Ballon D'Alsace e le altre salite non lo spaventano: pure Borgarello le attende col resto fiducioso. Al controllo di Briey i primi sono passati con quasi un quarto d'ora di anticipo sull'orario ufficiale. Solo Georget e Faber passano in ritardo insieme ad una quindicina di altri. Brocco abbandona al controllo. Il suo ginocchio destro sanguina molto e Brocco rinuncia a continuare la corsa.

Un altro corridore, che non riconosciamo, abbandona pure al passaggio di Briey. Georget che dapprima sembrava esausto, dopo un bellissimo inseguimento raggiunge il plotone dei primi che già si credevano sbarazzato per sempre del temuto campione. Faber è già distaccato di molto, ma più raggiungerà i primi. Egli è partito pel Giro di Francia alludendosi di migliorare la sua forma, di tappa in tappa, ma evidentemente le sue forze non corrispondono alla sua volontà...

A Saville i corridori Alavoine e Duboc sono al comando del plotone composto ancora di 25 concorrenti. Albini che soffre assai per la sua ferita al ginocchio, perde terreno e viene irrimediabilmente distaccato. Così pure il belga Heusghem. Ad Arraville a 91 chilometro da Longwy ed a 148 da Belfort 23 concorrenti passano insieme condotti da Borgarello e da Lapize. Il plotone si avvicina alla frontiera tedesca. Il gruppo è talmente numeroso che gli organizzatori decidono di sopprimere la formalità della firma. Al controllo di Nancy il primo a passare è naturalmente Kipert il quale, nativo di Nancy, ha voluto attraversare per primo il suo paese natio.

Il passaggio dei corridori ha avuto luogo in questo ordine: Kipert, Borgarello, Lapize, Haulet, Vandenberga, Figuet, Trilberghem, Derudder, Ferit, Salmon, Liturgia, Dupont, Cocchi, Garrigou, Duyse, Spiessan, Christophe, Beverolt, Devroye, Alavoine, Comminet, Blaise, Georget, alle 6,35.

Un minuto dopo arriva Faber insieme a 12 concorrenti, fra i quali Pratesi. Passato Nancy, i chiodi sembrano seminati ad arte e le foratura sono numerose. Fra le prime vittime sono Cocchi e Ariet che vengono irrimediabilmente staccati. Borgarello e Lapize fermano subito per riparare, ma dopo 10 minuti di inseguimento rientrano in plotone. Georget fora e non solo non raggiunge, ma perde molto terreno. Egli sembra sfinito e dice che si sente riuscirà a terminare la tappa.

Ad un minuto dai «leaders», Faber ed Emile Paul proseguono soli battendo a vicenda il passo. Al controllo di Luneville, a circa mezza strada, 16 concorrenti passano alle 7,31 in testa, e sono: Garrigou, Lapize, De Fraye, Crupellandt, Borgarello. Nove minuti dopo giungono Georget, Ernest Paul e Faber. La strada comincia a salire e poco a poco tra le grandi salite sono ancora distanti. L'andatura è sempre velocissima, soprattutto quando Borgarello e Lapize passano al comando. A Baccarat, a 186 chilometri dalla partenza, il plotone di testa condotto ad una velocità fantastica da Borgarello e da Lapize, giunge alle 8,33. Passando al controllo, Lamon abbandona la gara. Dopo Baccarat, a più riprese, Borgarello tenta fuggire con scatti poderosi, ma invano: sempre Garrigou e Lapize riconducono il plotone sulle orme del fuggiasco. A Remy Remont i passaggi sono controllati in questo ordine: Garrigou, Spiessan, Borgarello, Lapize, Maitron, Alavoine, Dupont, De Fraye, Christophe, Crupellandt, Vanderberge, Salmon alle 10.58; Faber, Lambon, Devroys, Thys alle 11.10. Albini giunge assai in ritardo, e cioè alle 11.50. La gara è sempre animatissima. Si apprende che Georget, ammalato, ha abbandonato al controllo di Epinal. Dopo questo controllo alcuni tentano fuggire, altri tentano rallentare la velocità per riserbare le loro forze per la fine della tappa.

A Fredrut la salita comincia. Al controllo Lapize passa primo alle 11.52 insieme a De Fraye, Garrigou, Christophe, Borgarello ed altri. Poi Borgarello passa al comando. L'italiano è ogni veramente meraviglioso, e una sua vittoria non sorprenderebbe nessuno.

Un po' prima di Pont Jean quasi tutti i concorrenti scendono di macchina per mutare multiplica. Christophe e De Fraye fumano velocissimi, ma dietro ad essi Lapize e Borgarello inseguono quasi inseparabili. Gli altri vengono distanziati e si scindono in diversi gruppetti. In breve il belga De Fraye distacca Christophe. A sua volta Lapize con uno scatto poderoso stacca Borgarello e comincia a guadagnare qualche metro verso i primi. In capo alla salita Lapize passa primo dinanzi al monumento a Pottier con sessanta metri.

Lapize primo sul Ballon d'Alsace

In capo alla salita del Ballon d'Alsace Lapize passa primo dinanzi al monumento a Pottier, con 60 metri di vantaggio su Defraye. Passando dinanzi al monumento egli si scopre, rendendo così omaggio al suo grande predecessore. Gli altri sono dietro, separati da una cinquantina di metri l'uno dall'altro. Intanto Lapize, a velocità vertiginosa, discende verso Belfort, che dista sol più una trentina di chilometri. La discesa viene fatta a quasi 60 chilometri all'ora, e Lapize guadagna sempre terreno. A Lepuix, a 15 chilometri da Belfort, il vantaggio di Lapize è di più di 800 metri. Al ponte di Valdou, Garrigou raggiunge Defraye e Cristophe, ed insieme ad essi insegue Lapize. Questi a 10 chilometri da Belfort è appiedato per uno scoppio di gomma. Scendendo di macchina, egli fa un gesto di disperazione vedendosi passare innanzi i tre che lo inseguivano. Lapize ricambia la gomma in tutta fretta e si pone all'inseguimento: ma ormai è troppo tardi. Egli riguadagnerà un minuto sul suo distacco, ma la vittoria è irrimediabilmente compromessa. Gli altri sono giunti un minuto e mezzo prima di lui, e la volata Cristophe è riuscito a battere De Fraye e Garrigou. Dietro ad essi giunge Lapize, poi Borgarello e Deruyser, che giungono insieme, ma facilmente l'italiano sorpassa sul traguardo il suo competitore. Gli altri arrivi si susseguono poi rapidamente, mentre il pubblico a prodigo di applausi ai vincitori come ai vinti.

Ecco la classifica della tappa:

1. Christophe in ore 11,43'.
2. Defraye a mezza ruota.
3. Garrigou a una lunghezza.
4. Lapize in 11.6'.
5. Borgarello in 11.8'31".
6. Deruyter da un quarto di ruota.
7. Vanderberghe in 11.10'7".
8. Buysese ad una ruota.
9. Crupelandt in 11.30'7".
10. Alavoine in 11.44'3".
11. Maitron — 12. Leturgie — 13. Tiberghien — 14. Spiessen — 15. Thys in 11.14'56" — 16. Dupont — 17. Salmon — 18. Haulet — 19. Faber — 20. Figuet — 21. Vandaele — 22. P. Heusghem — 23. Everaerts — 24. Devroye.

Degli italiani Pratesi è giunto 27.o e Sala 28.o.

La classifica generale

1. Defraye, belga, con punti 17.
2. Borgarello, italiano, 18.
3. Lapize, francese, 24.
4. Garrigou e Deruyter, 28.
6. Cristophe, 27.
7. Thilberghian, 30.
8. Faber, 41.
9. Alavoine, 42.
10. Cruppelandt, 44.

Il magnifico "raid,, del pallone "Libia,,

Da Verona a Buck in Ungheria

Le impressioni di viaggio del pilota Nico Piccoli

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 4, notte.

Era molto tempo che avevo intenzione di fare una gita aerea, corse si dice in gergo sportivo, di *polso*. Aspettavo quindi impazientemente di aver finito il nuovo pallone *Libia*, di duemila metri cubi.

Domenica, 23 giugno, battezzammo il nuovo aerostato nell'arena di Verona, con grande concorso di popolo venuto a vedere la festa che era stata organizzata a beneficio della nostra flotta aerea nazionale. Decidemmo la seconda gita per mercoledì mattina, assieme agli amici Alberico Camporese, comproprietario del *Libia*, Umberto Sanguinetti, il noto sportsmann-esploratore bolognese e l'allegro Marcello Serra-Zanetti. Partimmo, dunque, alle 2 di mercoledì mattina con tempo calmo e leggero vento di sud-ovest, intendendo stare in aria almeno fino al tramonto, ricordando l'impegno di mandare una breve relazione della gita qualora il viaggio riuscisse interessante. Mi proponevo di passare le Alpi e il mare Adriatico. Alle quattro cominciava ad albeggiare: cravamo sopra Zavaro. Davanti a Venezia godemmo un magnifico spuntare del sole. Quando incominciammo a costeggiare le lagune, però, la giornata incominciò a diventar nebbiosa ed afosa, nulla promettendo per una gita aerea. Infatti, cessata la brezza causata dal levare del sole, rimanemmo quasi immobili sopra la foce del Piave. In alto! Bisognava cercare in alto, molto in alto una corrente perchè si vedevano gruppi immensi di nuvole bianche passare immobili sulle più alte cime delle Alpi. Solo un punto quasi impercettibile indicava la vetta dell'Antelao, emergente appena da un cumulo di nuvolaglia più bassa, mentre verso nord-est tutto era nascosto da nuvole ancora più alte. La decisione venne presa. Alle otto incominciammo la scalata al cielo. Il barometro segnava 760 millimetri. Salimmo successivamente a rapidissime 1000, 2000, 3000, 4000 metri: ma non si navigava ancora abbastanza veloci e solamente verso i 4500 metri una buona corrente di 50 chilometri ci spinse verso l'alto Friuli. Compresi subito che la gita avrebbe potuto divenire interessante se condotta sempre a per lungo tempo a grande altezza. Alle dieci, sopra il Tagliamento, cominciammo a far colazione. Tutti quattro mangiammo allegramente. Io raccomandai ai colleghi la sobrietà perchè prevedevo che avremmo dovuto navigare a grandi altezze. Il *Piper* lo sturammo sopra il laghetto di Tarcento, quando il barometro segnava 4800, mentre il *Libia* tagliava le prime vette alpine. Il bell'aerostato traversava le Alpi sicuramente! Già da qualche tempo navigavamo sopra un mare di bambagia dai riflessi rosanti. Bisognò mettere gli occhiali da neve. A mezzogiorno, all'altezza di 5000 metri comparve sotto di noi una punta aguzza, il Triglav, alto circa 2000 metri. Presi la fotografia del paesaggio sublime. Però Serra-Zanetti dava segni evidenti di malessere e fini per assopirsi sul fondo della navicella. Il nostro cuore a quell'altezza ebbe un notevole aumento di pulsazione... navigavamo da un'ora senza nulla vedere, quando uno squarcio, tra le nuvole, ci avvertì che passavamo sopra la vallata della Save. In quel punto potemmo abbassarci un poco verso terra. Zanetti, che a 4500 aveva dato segni di malessere si ristabilì lentamente e cominciò ad abituarsi all'altezza. Eravamo in Ungheria: bisognò però subito salire per non toccare la nuvolaglia che ci avrebbe fatto scendere ancora di più. Passammo quindi la Drava e la Mur a 5500 metri, entrando in Ungheria verso le ore 16, dirigendoci su Budapest a 60 chilometri all'ora. Qui le nuvole erano quasi scomparse. Il panorama, ricco di boschi e di villaggi, si offriva in quell'ora assai pittoresco, specialmente visto dall'altezza di 6000 metri. Speravamo di arrivare a sera nei dintorni di Budapest, ma per continuare la navigazione bisognò salire continuamente. Alle ore 17 toccammo quasi 7000 metri. Tutti cominciammo a sentire gli effetti dell'altezza e del freddo. Serra-Zanetti rantolava adratto sul fondo della navicella... Intanto ci apparve vastissimo il grande lago di Balaton. Decidemmo di scendere sulla linea ferroviaria che segue il lago.

Per moderar la discesa lasciammo andare l'acqua dallo stabilizzatore e notammo che a soli due metri dalla navicella essa scendeva in grandi gocce ghiacciate. La temperatura era di circa 20 gradi sotto zero. «Fabbrichiamo la grandine!», esclamò Zanetti che si alzò ristabilito completamente a vedere il panorama. La discesa continuò sempre più rapida e alle 18 prendemmo felicemente terra vicino alla stazione di Buek, dopo 15 ore di viaggio avendo percorso circa 700 chilometri.

Fatti segno ad ogni cortesia dagli abitanti del lago e dagli impiegati della stazione ferroviaria, partimmo alle 20 per Trieste, dove arrivammo dopo 13 ore di diretto, e da dove vi telegrafo, avendo trovato gli uffici di Buek e di Nagykaniza già chiusi.

Speriamo questa volta che non ci prendano per spioni o per qualche cosa di simile, lasciandoci finire senza incidenti la bella gita sportiva di cui tutti siamo rimasti entusiasti.

NICO PICCOLI

Le gare di tiro e di tennis all'Olimpiade di Stoccolma

Stoccolma, 4, sera.

Ecco i risultati finali del Tiro al cervo volante. L'*equipe* svedese è prima con 111 punti; quella degli Stati Uniti seconda, e quella finlandese terza. Vengono poi l'Austria e la Russia.

Lawn Tennis. - Uomini: semi-finale. — Kleen batte Zerbe dopo una lotta vivissima.

Campionato doppio, misto fra Mademoiselle Broquania Canet (francese) e Mademoiselle Koering Schoenfirnik (tedesca). Quest'ultima è rimasta vincitrice con 6 a 2 e 6 a 2. Mademoiselle Bjerstadt, norvegese, ha vinto la Coppa delle dame.

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 4, notte:

Bel tempo; pubblico discreto; pista buona.

Premio Melegnano, L. 3000, m. 1000 — 1.o Weather Glass (50, Rossi) di Smith; 2.o Viscarda (57 1/2, Nazy) di Sir Rholand; 3.o Bunny (52, Doumen) di Chimelli-Da Zara. Non piazzato: Monna Vanna. Vinto per una lunghezza e mezza; 3 dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Baradello, L. 3000, m. 2200 — 1.o Gigino (60, Davis) della Razza Besnate; 2.o Fantasia (47 1/2, Nazy) di Sir Rholand. Non piazzato: Verrocchietta. Vinto per 2 lunghezze.

Premio Iseo, L. 3000, m. 1000 — 1.o Bun (54, Spencer) della Scuderia Flaminia; 2.o Rodomonte (54, Davis) della Razza Besnate; 3.o Vaglia (50, Jacobs) di Corsini. Non piazzati: Pamphilio e Tordina. Vinto per 5 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

Premio Olivona, L. 3000, m. 1400 — 1.o Nottola (53, Blakburn) di Sir Rholand; 2.o Dockso (58, Doumen) di Da Zara; 3.o Magidia (59, Benson) di Philipson. Non piazzati: Dasedi, Rada, Faltona, Varese, Savena, Maboni e Cloneì. Vinto per una lunghezza e mezza; 14. dal 2.o al 3.o.

Premio Novisiato, L. 6000, m. 2800 — 1.o Idle (53, Voedikoi) di Geastalla; 2.o Dourby (54, Coleman) di Sir Rholand; 3.o Magadino (58, Pozzoli) di F. Simonetta. Non piazzati: Silice, Apollo, Landonio, Cordellai, Nuzia da Fabriano, Delna e La Carsa. Vinto per mezza lunghezza; 6 dal 2.o al 3.o.

Premio Carnobbio, L. 3000, m. 2000 — 1.o Aletie (53, Gyori) di A. Rosnithal; 2.o Goffredo da Buglione (59, Rovella) di Sorrivoli; 3.o Theo (55, Emery) del conte Della Gherardesca. Non piazzati: Miss Makintosh, Fils de famille Galantly, Gradasso, Albina e Avinglass. Vinto per una lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

Premio Rogoredo, L. 3000, m. 3000 — 1.o Carpaccio (54, Bella) di G. Ferri; 2.o Berthiri (60, Smith) del sig. Parieri; 3.o Royal Park (61, Orsini) di M. Caracciolo. Non piazzati: Tramat e Simones. Vinto per 3 lunghezze; 5 dal 2.o al 3.o.

CICLISMO.

Moretti vince il "repechage,, del "Grand Prix di Parigi,,

Parigi, 4, notte.

Ecco l'esito del *repechage* del Grand Prix di Parigi (mille metri): 1° Semi-finale: 1. Didier Paul; 2. Schlesmann. — 2° Semi-finale: 1. Moretti; 2. Schilling; 3. Polledri. — 3° Semi-finale: 1. Martin; 2. Verri; 3. Rettich. — Finale: 1. Moretti; 2. Martin a due lunghezze; 3. Didier.

Molta folla ha assistito a questa corsa. Moretti avendo vinto questo *repechage*, detto anche «Premio Speranza», rientra nelle semi-finali del «Grand Prix» che verrà disputato domenica prossima sulla pista del Velodromo di Vincennes.

Premio Francia (mille metri). — Finale: 1.o Friol, 2.o Hourlier, 3.o Dupré.

Premio degli stranieri (mille metri). — Finale: 1.o Ellegaard, 2.o Schilling, 3.o Verri, 4.o Oliveri.

Premio Francia contro stranieri (mille metri). — Classifica individuale: 1.o Friol, 2.o Schilling, 3.o Hourlier, 4.o Verri, 5.o Ellegard, 6.o Dupré.

Classifica per nazionalità: 1.o Francia, 2.o Stranieri.

Gran premio (mezzi motociclette). — Seconda prova: *Gran Premio del Consiglio Municipale* (60 metri) dietro motociclette. — Seconda prova: 1.o La Valada, 2.o Saras, 3.o L. Didier, 4.o Germain, 5.o Medec, 6.o Jacquelin, 7.o Corda.

AVIAZIONE.

Il brevetto di un nuovo pilota all'aerodromo di Mirafiori

Stamane il signor Nosari Giuseppe, di Roma, ha conseguito il brevetto di pilota aviatore al campo di Mirafiori, alla presenza dei commissari capitano Pinzza, tenente di vascello Roberti e tenente Aristia. Il signor Nosari fece le sue prove pilotando un biplano *Asteria*.

Echi di Cronaca Sportiva

La vittoria di Moretti a Parigi su bicicletta "Worldling,,

Moretti ha vinto a Parigi il Prix Esperance su bicicletta Worldling, pneumatici Pirelli, battendo campioni come Verri, Schilling, Martin, Paul Didier, ecc.

Il premio Esperance è importantissimo perchè dà il nono partente alle semi-finali del Grand Prix di Parigi, che ha 8 volte fu guadagnato dal vincitore del repechage. Nella gara definitiva Moretti montera sempre la bicicletta Worldling, rappresentata da G. Boni, via Settembrini, 39-41, Milano.

Terribile scontro ferroviario in America

34 morti ed oltre 50 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Si ha da New York che nella stazione di Korning (Stato di New York) è avvenuto un terribile, impressionante disastro ferroviario. Un treno espresso entrando a tutta velocità nella stazione, per un imperdonabile errore del deviatore venne immesso sopra un binario sul quale si trovava un treno viaggiatori contro il quale andò a cozzare violentemente. La macchina ed il tender penetrarono nei vagoni di coda del treno viaggiatori e gli ultimi due vagoni del treno espresso, carichi di passeggeri, deviarono capovolgendosi ed incendiandosi. Finora vennero estratti dai fumanti rottami trentaquattro cadaveri, tra i quali si contano parecchi bambini. I feriti oltrepassano i cinquanta e tra questi ve ne sono parecchi agonizzanti.

La difficile situazione parlamentare del Gabinetto spagnuolo

Madrid, 4, mattino.

L'articolo primo del progetto di «mancomunità» è stato votato senza difficoltà.

Dopo lunga discussione, le proposte chiedenti l'urgenza della discussione e l'approvazione del progetto presentato dal Governo sono messe ai voti, e approvate con 170 voti contro 39. I conservatori e i radicali si sono astenuti. I 39 voti contrari sono quelli degli amici di Moret, e fra gli astenuti sono parecchi carlisti, il *leader* socialista Iglesias e il repubblicano Soriano.

Prima del voto, il sottosegretario all'istruzione pubblica, Rivas, e il segretario della Camera, Quiroga, hanno dato le loro dimissioni.

Canalejas, interrogato alla fine della seduta da alcuni giornalisti, si è limitato a rispondere, a proposito della divisione della Maggioranza durante la discussione e il voto:

— Sono assai tristi e dolorose.

L'impressione dominante nei corridoi della Camera è che la situazione del Gabinetto è assai imbarazzata, per non dire difficile.

I deputati cristiano-sociali d'Austria favorevoli alla Facoltà italiana

Vienna, 4, sera.

Nella Sotto-Commissione della Commissione del bilancio, incaricata di esaminare la questione della Facoltà italiana, il deputato Lang, a nome del gruppo cristiano-sociale, dichiarò che il gruppo è favorevole alla creazione definitiva della Facoltà nel territorio di lingua italiana.

Cronaca Cittadina

Tombola Nazionale

Roma, 4, notte.

Ecco i numeri oggi estratti della grande tombola nazionale a benefizio degli ospedali civili di Padova, Sassari, Tempio e Orieri:

8	57	19	85	25	78	46
86	79	77	65	72	1	80
21	20	29	31	44	5	22
74	1	18	35	47	49	52
38	11	40	27	73	83	30
42	81	34	62	56	10	65
23	33	24.				

L'arrivo di Giolitti

Proveniente da Roma, ieri mattina, alle ore 10,15 è giunto il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale si recherà per qualche giorno alla sua villa di Cavour.

Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il sindaco senatore Teofilo Rossi, il senatore Bariatti, gli onorevoli Panis, Boccier, Rebaudengo e Curreno, il comm. Bacchialoni, primo presidente della Corte d'Appello, il questore comm. Carmarino, il commendatore Cappello, direttore compartimentale delle ferrovie, il gen. Folco, il commendatore Rovelli, l'avv. Motta della Prefettura, ecc.

L'on. Giolitti, che aveva florentissimo aspetto, è uscito dalla stazione e si è recato subito al vicino *Hôtel Bologne*, dove è uso discendere ogni volta che viene a Torino. Molta folla ha cosequiato con evidente simpatia il presidente del Consiglio.

L'on. Giolitti riparte stamane per Cavour.

Sul congedo della classe 1889

Una circolare diramata ai diversi Comandi militari giorni sono dal ministro della guerra, dispone che non siano fatti partire per la Libia i soldati richiamati della classe 1889, tranne che costoro non facciano l'esplicita dichiarazione di rimanere sul teatro della guerra sino alla fine delle operazioni qualora la classe venisse rinviata in congedo. Con la stessa circolare veniva disposto che i soldati della classe del 1888 tornati in Italia o per malattia o per ferita o in congedo non ripartano più per la Libia e che essi vengano assieme coi soldati delle classi 1890 e 1891.

Questa circolare ha fatto credere che la classe del 1889 dovesse venire fra pochi giorni rinviata in congedo. Abbiamo assunte informazioni in proposito e persona bene informata assicurano che la classe del 1889 non potrà essere congedata prima di altri due mesi, e cioè per non andar incontro ad enormi spese, non essendo per ora ancora possibile ritirare truppe dalla Libia per le continue ed attive azioni che mirano alla conquista completa della Tripolitania e Cirenaica.

Settanta soldati partiti per Tripoli

Alle 16.30 di ieri sono partiti per Napoli, dove si imbarcheranno per Tripoli, settanta soldati del 50° fanteria, accompagnati dal sottotenente Volpis. Alla stazione di Porta Nuova, con il tenente colonnello Pescara comandante il Deposito, e parecchi ufficiali, era convenuta numerosa folla, che fece ai bravi fantaccini una calorosa dimostrazione.

La musica e la fanfara del 50° suonarono inni patriottici, e al momento della partenza intonarono, tra gli applausi, l'Inno a Tripoli.

L'arrivo del Duca d'Oporto

Col direttissimo di Parigi delle 14.45 è giunto ieri alla stazione di P. N. il Duca d'Oporto, il quale prenderà oggi alla Messa funebre in memoria della regina Maria Pia.

I quotidiani infortuni

Il cantoniere municipale Filippo Lovera, d'anni 39, mentre era intento al lavoro nella stazione delle tramvie alla Barriera di Nizza, si lasciava sfuggire di mano il timone d'un carretto carico di ghiaia, che stava manovrando presso i binari. Tale inconveniente lacerava al che il Lovera, colpito alla gamba destra, ne riportava la frattura del malleolo. Fu medicato all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in due mesi.

— Nel cortile dei contraenti «Docks» alla Barriera di Nizza, il garzone macellaio Filadelfo Grazioli, d'anni 14, veniva urtato alla gamba sinistra da un montacarico, presso il quale lavorava. Il giovanetto si produsse così la frattura complicata dell'arto, per cui si dovette trasportarlo d'urgenza all'Ospedale Mauriziano ove venne ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi.

Ladri noti ed ignoti

Mariedì furono arrestati certi Luigi Tagliero di Giuseppe, d'anni 23, abitante in via Amedeo Avogadro, N. 4, e Bosio Pietro fu Giuseppe, d'anni 29, senza fissa dimora, responsabili di furto in danno del proprietario della farmacia sita in via Milano angolo via Quattro Marzo. Ignoti entrarono mediante scasso nell'abitazione della signora Rondano Maria, al terzo piano di via Bonafous, N. 7, e vi rubarono vari oggetti di oro ed argento del valore di una cinquantina di lire. Compiuta questa prima tappa gli stessi ignoti entrarono nell'attigua abitazione della signora Laviano Rosa e vi rubarono vari oggetti del valore di una sessantina di lire. Il fattorino Giordano Francesco denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciata nel cortile della casa N. 4, di via Priocca, ove abita.

Tra i raggi d'una ruota

Mentre il manovale Paolo Peridi, d'anni 35, era intento a spingere un carrello di ferro nello stabilimento Michelin, in via Livorno 53, si lasciò prendere la mano destra tra i raggi d'una ruota, riportando una ferita lacero-contusa e alcune abrasioni.

Fu accompagnato dai militi della «Croce Verde» prima al Policlinico di via San Donato e quindi all'Ospedale Mauriziano, ove fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Piccolo incendio in un laboratorio

Nel deposito di apparecchi per il gas, di proprietà dell'ingegnere Valentino Marrocchi, in via Scalenghe, ieri mattina si manifestava il fuoco.

L'opera di spegnimento fu subito iniziata dagli stessi operai dello stabilimento e prontamente dai pompieri, i quali sopraggiunsero con le automobili di primo e secondo soccorso. In breve tempo l'incendio fu domato e i pompieri, dopo aver scongiurato un maggior pericolo, ritornarono in caserma.

Andò distrutta una scansia e furono danneggiati diversi apparecchi. Il danno è ancora imprecisato.

Morsicato da un cane

Lo scolaro Giuseppe Mill. d'anni 9, abitante in via Belvedere 8, mentre si trastullava sul corso Siccardo D'Azeglio, veniva avvicinato da un cane randagio, che dopo averlo assalito lo morsicava al polpaccio della gamba destra.

Il dottor Jachia del S. Giovanni lo dichiarò guaribile in otto giorni.

Il tentato suicidio di un calzolaio di Salbertrand

All'Ospedale San Giovanni venne trasportato ieri, da Salbertrand, il calzolaio Giovanni Tarino, colà residente, il quale presentava una ferita da taglio al lato sinistro del collo.

Egli raccontò d'aver tentato, invano, — perchè fermato a tempo dai famigliari — di togliersi la vita, colpendosi alla gola con un coltello da suo mestiere.

Il dottor Pavesio lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Asilo Notturno Umberto I

Nel 1° semestre dell'anno corrente furono ricoverati nell'Asilo notturno 7800 persone, di cui 647 esteri.

Giuoco pericoloso

Lo scolaro Enrico Marten, d'anni 7, abitante sul corso Giovanni Lanza, 91, salito per trastullarsi sopra una scala mobile di legno, scivolò e cadde al suolo dall'altezza di due metri, producendosi la frattura del braccio sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Jachia lo medicò, giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione di "Reginetta delle Rose,, di Forzano e Leoncavallo

Svanita l'aspettativa e ricomposti ad una certa serenità i nervi del pubblico, il nuovo spartito del Leoncavallo conseguì ieri sera un successo meno clamoroso, ma appunto perciò assai migliore di quello ottenuto alla prima rappresentazione.

«La reginetta delle rose» fu apprezzata cioè più equamente: cioè non come cosa da buttar via, perchè alcuno potrà mai onestamente negare alla musica del Leoncavallo quella qualità, cui ieri accennammo; bensì come un lavoro che ha in sè quel tanto di piacevole atto a far passare meno male la serata. Di qui al voler parlare di ritorni alla vecchia e gloriosa tradizioni dell'opera comica italiana, come si usa dire, corre un buon tratto. E certo chi paragoni, ad esempio, questo spartito con qualche operetta, mettiamo, del Suppè troverà agevolmente la differenze che corrono tra chi senti veramente, o almeno intui, quali tesori si nascondessero nel nostro passato e ne fece buon prò, e chi appena fuggevolmente seppe trarre da essi qualche elemento superficiale di vita.

Così, se può bastare un esempio, si confronti il settimino del secondo atto di «reginetta delle rose» (che è pure fra le pagine migliori e veramente belle dello spartito) col concertato del primo atto di «*Donna Juanita*»: vi si toseto apparirà la differenza tra chi va dicendo di voler fare, e chi fece senza aver detto.

A parte del resto le intenzioni, più o meno fraintese, questo si può affermare: che lo spartito del Leoncavallo può aver un qualche valore appunto perchè sembra spoglio di pretese. È facile, è scorrevole; ci culla in un'onda di melodia chiara, che, se non è originale, ha almeno il merito di tenerci amabilmente svegli.

A Napoleone I quest'operetta avrebbe forse piaciuto assai: perchè, per dirla col Checchi, essa appartiene al numero della musica, che lascia pensare tranquillamente ai nostri affari. Ma di qui a certe *montature*...

Così il pubblico, che era numeroso, se non affollato, prese le cose meno seriamente; sorrise; rilevò le deficienze; non si scalmanò: una parte si compiacque della volgarità, e diede ad esso il suo pieno consenso; l'altra, argomentando da alcune pagine, pensò che forse il Leoncavallo può darci ancora qualche cosa di veramente buono anche in questo campo. E gustò queste pagine, lasciando che l'applauso fosse per le altre.

Così l'operetta passò con alcune chiamate al proscenio del Leoncavallo, del Forzano e degli interpreti.

È meglio ancora furono gustati l'arguto sapore di caricatura e la vivacità del secondo atto.

Qui veramente lo spirito, caustico e fine ad un tempo, del Forzano si rivela pienamente: e il successo si delinea sicuro.

La musica aggiunge alla sua volta qualche cosa di suo. E se non è oro colato, c'è almeno in essa un certo barbagio, bastevole per trascinare al plauso quella parte del pubblico che in teatro, come diceva il Monti, porta soltanto orecchi e nervi. Cose eccellenti, ma veramente basilevoli?

Notizie teatrali

Milano, 4, sera.

LIRICA. — Anche quest'anno la Russia e Polonia la lirica italiana occuperà il primo posto: a Pietroburgo, Mosca, Odessa, Kieff, Varsavia canteranno i nostri artisti più reputati, fra i quali Mattia Battistini (che è alla ventesima *tournée*), Graziella Pareto (una spagnuola italianizzata), Giuseppina Finzi-Magrini, Angelo Pintucci, Edoardo Garbin. A Pietroburgo dirigerà il maestro Gaetano Bavagnoli; a Varsavia il maestro Pietro Cimini.

LE PROSSIME STAGIONI ITALIANE. — La grande stagione del Costanzi a Roma s'inaugurerà con la *Walkiria*. Si daranno poi: *Fausto*, *Boris Godounoff*, *Isabeau*, *Fanciulla del West*, *Gioconda*, *Salomè*, *Tannhauser* e *Vespri Siciliani*. Si contano finora fra gli scritturati: Giannina Russ, Maria Farneti, Lina Pasini-Vitale, Giuseppe Taccani, Edmondo Di Giovanni, Edoardo Garbin, Franco Tumimelo, Mattia Battistini, Eugenio Giraldoni, Riccardo Stracciari, Nazareno De Angelis. Maestro direttore Edoardo Vitale.

— Alla Fenice di Venezia si daranno: *Otello* (tenore Fazzini, soprano Fidelia Solari), *Norma* (con la Burzio e il Borgatti), *Oro del Reno*, *Bianca Cappello* dei Lozzi, *Pelèas e Mellisande*, *Bohème* di Puccini. Dirigerà il maestro Zenone Saldi.

— Al Politeama Rossetti di Trieste in autunno verranno date le opere: *Mignon*, *Werther*, *Racconti* di Hoffmann e *Carmen*. Le canteranno gli artisti: Maria Boggaro, Ada Sari, Erminia Alagarin, Giuseppina Bonelli, Angelo Parola, G. Danise, G. Quinzi Tapargi, V. De Gotzen. Dirigerà il maestro T. De Angelis.

— Al Massimo Teatro Verdi di della città si rappresenteranno in carnevale: *Isabeau*, *Walkyria*, *Loulse*, *Nabucco*, *Romeo e Giulietta*, *Messa da Requiem* di Verdi, *Barbiere*. Esecutori principali: Maria Llacer, L. Rotkoske, Guido Vaccari, Enrico Nani, P. Ludika.

I CONCORRENTI AL COLON DI BUENOS AIRES. — Se non erriamo, ben otto impresari italiani concorrono all'appalto del teatro Colon di Buenos Aires per l'anno venturo, e cioè: Consigli e Paradossi, Pozzali, Padovani, Ciacchi, Benetti, Ducci, Beccario e la «Teatrale». —

MOVIMENTO DELLE COMPAGNIE DRAMMATICHE. — Anguilla M. (Montevideo): *Tournée* Benelli (Fabriano); Calabresi-Sabatini-Ferrero (Bologna); Chiantoni-Pagliara (Alessandria); Gandusio-Borelli-Piperno (Montecatini); Gramatica Emma (Savona); Novelli Ermete (Santiago); Renzi Gabrielli (Torino); Palmarini-Grassi-Forulli (Milano); Ruggeri (Milano); Niccoli (Pistoia); Pantalena (Catania). — A riposo: Zacconi; Zago; Talli e Soci; Sichel (Cooperativa); Rossi Armando; Salvini Gustavo; Rutera.

MOVIMENTO OPERETTISTICO. — Angelini (Colon); Benaccioni (Trento); Città di Milano (Firenze); Città di Firenze (Livorno); Granieri (Lisbona); Lalpa (San Paolo); Lombardo (Napoli); Lauri-Ronzi (Milano); Mariani (Livorno); Magnani (Bari); Marcheni (Cile); Maresca e Soci (Milano); Moroldini-Samelia (Catania); Parigi (Macerata); La Sociale (Genova); Vitale (Napoli); Vannutelli (Torino).

VARIETÀ'. — Una bella paga prenderà in America un buffo da music-hall certo Schäffer (tedesco), che avrà un onorario di 4000 marchi giornalieri. Che diranno Pasquariello e Maldacea? E cosa ne pensano i nostri divi lirici, eccetto Caruso e Titta Ruffo?

Stato Civile di Torino

4 luglio 1912.

NASCITE: 15; cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Celerino Angelo con Eriione Cecilia — Chiapperone avv. Gabriele con Collo Laura ved. Giuliano — Cimalando Armido con Angelino Carolina — Longoni Ern

ULTIME NOTIZIE

La glorificazione franco-italiana di Leonardo alla Sorbona

Poincaré tesse l'elogio dell'ideatore della macchina per volare = Tittoni ammonisce che l'amicizia degli Stati posa sopratutto sull'equo trattamento dei rispettivi interessi, e accenna alla mirabile unità morale del popolo italiano per la guerra.

(Per telefono alla STAMPA).

Parigi, 4, notte.

Questa sera, nel grande anfiteatro della Sorbona, presenti parecchie migliaia di persone, si svolse una solennità franco-italiana, che sotto la veste di una commemorazione storica ed artistica ha avuto un significato nettamente politico. Dalla Lega franco-italiana, dall'Unione latina e dalla Società Giosuè Carducci, com'è noto, era stata indetta alla Sorbona, per stasera, una glorificazione di Leonardo da Vinci, precursore dell'aviazione. La festa era presieduta dal presidente del Consiglio, Poincaré, e dall'ambasciatore italiano Tittoni. Tra i presenti, si notavano le personalità più notevoli della colonia italiana e delle Società italiane; personaggi eminenti del Governo e del mondo parlamentare e politico francese: Dubost, presidente del Senato; Deschanel, presidente della Camera dei deputati; Millerand, ministro della guerra; il senatore Rivet; il deputato Beauquier; l'ex-ministro Pichon; il rappresentante del Presidente della Repubblica, ecc. L'impressione in tutti era che, evidentemente, si è cercato di dimostrare che la famosa nube di cui parlò Poincaré all'epoca degli incidenti del «Carthage» e del «Manouba» è stata dissipata, che gli attriti determinati dal violento atteggiamento del Governo francese in quella occasione, sono ora superati.

Poincaré e Tittoni entrarono insieme nell'aula, salutati da un lunghissimo applauso e al suono della Marcia Reale e della Marsigliese: questo fatto fu interpretato come il suggello ad un ritornato accordo, e lo si accolse — tanto per continuare la metafora del presidente del Consiglio — come un arcobaleno.

Il discorso di Poincaré

La cerimonia era presieduta da Carlo Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, il quale ha parlato per il primo. Subito dopo ha preso la parola Poincaré, il quale ha detto:

« Signor Ambasciatore, Signori!

Il Governo della Repubblica aveva verso se stesso il dovere di partecipare a questa festa del genio latino e si felicita di aver potuto associarvisi stasera alla presenza dell'eminente diplomatico che, prima di rappresentare in Francia il Governo Reale, lo diresse con tanto talento e tanta autorità la politica estera del suo paese.

Signori! Un grande artista, che è un filosofo e un sapiente e che riassume in se tutte le curiosità e tutte le ispirazioni dell'umanità, un'intelligenza divinatrice che precorre i tempi e penetra l'avvenire, uno spirito immaginativo insieme e preciso, la cui mente possente è fatta d'armonia nella verità, un uomo che, nato sui pendii del monte Albano, crebbe sotto il cielo della divina Firenze, e morì in Turenna, in mezzo ai dolci giardini di Francia, come un rosso fiordaliso che si stacchi dal suolo di Francia, non è questa per eccellenza una figura rappresentativa e simbolica in cui si trovano riuniti nel più grazioso insieme i tratti delle due sorelle latine?

I contemporanei di Leonardo da Vinci gli rimproveravano talvolta di prelevare sul tempo che, secondo essi, egli doveva alla pittura, lungo ore che consacrava amorevolmente alla fisica, alla geometria, alla meccanica e alla fisiologia: come se l'equilibrio di questa ammirabile natura non avesse tenuto precisamente a questa universalità e come se la più nobile ragione di vivere, dopo l'azione, non fosse di comprendere e di amare!

Oggi almeno, mentre pensiamo al sorriso perduto della «Gioconda», mentre contempliamo melanconicamente nel refettorio di Santa Maria delle Grazie la Cena sfigurata dagli oltraggi del tempo, mentre ammiriamo al Museo Borghese la copia di «Leda» scomparsa, e studiamo le incisioni che riproducono in parte la tela distrutta della «Battaglia di Anghiari», sentiamo meglio che, se l'immortalità delle opere d'arte è alla mercè del destino, l'immortalità della gloria, per l'artista che passa, dipende soprattutto dalla somma di umanità che egli è riuscito a condensare nella sua vita effimera.

Una sera d'estate, dopo aver veduto scivolare qualche aeroplano nel cielo crepuscolare, riportiamoci ad una di quelle belle pubblicazioni che da una trentina d'anni hanno rivelato al mondo i meravigliosi manoscritti di Leonardo e ricerchiamovi le pagine in cui egli esamina, col suo occhio di pittore e con la sua scienza di fisico, il volo degli uccelli, e vi ritroveremo le intuizioni più straordinarie e le più audaci previsioni.

Mentre il bel Pietro Nuvolaria lo biasimava di dedicarsi tutto alla meccanica e di abbandonare il pennello, Leonardo confrontava l'aria che, scorrendo come un fiume, trascina seco le nuvole, all'acqua corrente che trasporta gli oggetti galleggianti; egli constatava che l'uccello è un organismo che opera per via matematica: affermava che vi è tanto lavoro a muovere l'aria contro la cosa immobile, quanto a muovere la cosa contro l'aria mobile; osservava che il vento agisce sull'uccello come una leva che innalzi un peso; notava che l'uccello appoggia le ali contro l'aria come uno spazzacamino s'appoggia coi piedi e con le reni contro i muri del camino: esponeva in una parola, con una sicurezza prodigiosa, la teoria ancora oscura e indiscussa del più pesante dell'aria: e non si limitava a ciò. Con una sublime prevegganza, egli profetizzava la conquista del cielo da parte dell'uomo futuro; meglio ancora, sentiva di realizzarla egli stesso e voleva lanciarsi dall'alto del monte dei Cigni, presso Fiesole, per librarsi sulla campagna fiorentina. « Tu vedi — egli dice — che col battere delle ali contro l'aria, l'uomo pesante si sostiene nella « zona più alta e più leggera dell'atmosfera « terrestre; vedi anche il vento gonfiare le vele « di una nave gravemente carica e spingerla « sull'acqua: ne puoi concludere che ella grandi « di ali che azzecano contro la resistenza dell'aria, l'uomo arriverà a trionfare di questo « elemento e a dominarlo ». E le ali che Leonardo rappresenta nei famosi disegni di Valenciennes, sono infatti grandissime, poichè esse hanno un'apertura di quaranta braccia, e le dimensioni imponenti dell'apparecchio inventato dall'artista dovevano senza dubbio sorprendere i suoi contemporanei, che prendevano le sue ingegnose ricerche per sterili sogni.

Egli sognava infatti; sognava al di là dello spazio e al di là del tempo e come la sua macchina era impotente a raggiungere la velocità necessaria, come egli non disponeva di un motore sufficiente, essa rimaneva distesa sulla terra di Toscana. Ma quando altri uomini vengono più tardi a passare sopra questa massa inerte, trovano il mezzo di animarla, di darle la forza intima, la vita, lo slancio che ancora le mancano. Ed ecco che subito essa tende le braccia maldando la sua prodigiosa ascesa che si sosterrà con le proprie ali stendute e che volerà liberamente nell'aria seguendo la legge eterna che il genio di Leonardo avrà scoperto e definito. Per quanto miracolosa essa sembri, questa prescienza non è senza inesplicabile. La rinascenza, col suo delizioso miscuglio di immaginazione e di realismo, con la sua passione del bello e col suo culto fervente di verità, si ritrova intera in Leonardo. E' in lui che sboccia il fiore dello spirito mediterraneo, è lui che personifica le più nobili virtù di nostra razza. Allorchè egli è morto ad Amboise, nel suo castello di Cloux, ove Francesco I, che amava chiamarlo « mio padre » si recava a parlare familiarmente con lui, egli aveva progettato di unire con un canale dalla Loira alla Saône, la Turenna alla regione Lionese, e di facilitare così le comunicazioni tra la Francia e l'Italia.

Mi piace, signori che l'illustre figlio della piccola città di Vinci, ritirato sulla terra di Francia, abbia concepito, nelle ultime ore della sua vita, questo generoso pensiero di concordia e di unione; mi piace che prima di chiudere gli occhi per sempre, abbia formato il pio disegno di riavvicinare così, in un gesto supremo, il suo paese nativo e il paese in cui era l'ospite rispettato, ed è un lieto presagio vedere coincidere, all'aurora dei tempi moderni e sotto gli auspici di un Leonardo, i primi sintomi dell'amicizia che nel diciannovesimo o nel ventesimo secolo verrà ad aggiungere alla parentela delle due nazioni un legame volontario e infrangibile ».

Il discorso di Tittoni

Dopo Poincaré, che è stato molto applaudito, ha parlato il nostro ambasciatore Tittoni, il cui nobilissimo discorso reca una garbata nota politica, che ci voleva, e che sarà rilevata con vivo compiacimento da tutti gli italiani.

« Nessun paese avrebbe potuto, meglio della Francia, commemorare Leonardo da Vinci, quale precursore dell'aviazione, poichè è la Francia che ha preceduto tutte le altre Nazioni in questo « sport » geniale, il cui sviluppo e il cui progresso sono destinati a trasformare la nostra esistenza; poichè è la Francia che ha dato alla navigazione i primi eroi e i primi martiri. Leonardo da Vinci fu uomo veramente straordinario, la cui attività si manifestava contemporaneamente in tutte le manifestazioni dell'intelligenza. Maestro nelle arti, precursore nella scienza, egli appartiene all'Italia per la sua nascita, alla Francia per la spoglia mortale, che ha lasciato ad Amboise, al mondo intero, per la potenza e l'universalità del suo genio. I cortigiani di Francesco I manifestavano apertamente il loro stupore per la grande deferenza del Re verso Leonardo da Vinci; ma Francesco I imponeva loro silenzio, dicendo che egli poteva creare nobili e signori, quanti ne voleva, ma che Iddio soltanto poteva creare un uomo come Leonardo da Vinci.

« Leonardo, lasciando il suo corpo a questa terra di Touraine, molle, lieta e dilettosa, legava all'Italia i suoi manoscritti, tra i quali il « Codex Atlanticus », che, dopo molte vicende, tornava in Francia, nel 1796, ed era restituito a Milano, nel 1815. Il Municipio di Milano si faceva riprodurre, e nel 1901 presentava la prima copia, in omaggio al Presidente della Repubblica francese, Emilio Loubet, che si recava a Roma, per visitare il Re d'Italia, e che lo cinse l'onore di salutare nella Città Eterna, insieme agli altri membri del Governo italiano. Piacemi rilleggere le parole colle quali si chiudeva l'indirizzo della città di Milano al Presidente Loubet: « Il « compito della riproduzione integrale del « Codice Atlantico » è assolto, dopo un lavoro di venti anni, e nel momento stesso nel quale, signor Presidente, voi vi trovate in Italia, quale vivente testimone della simpatia della Francia. E' sembrato, pertanto, alla città di Milano che, offrendovi questa « pubblicazione nazionale, essa può darvi degnamente una attestazione della sua riconoscenza verso la Nazione francese, che è stata la prima a pubblicare gli scritti di « colui che Taine definì « genio universale e « raffinato, investigatore sottile, e non pago, che spinse le vidimazioni al di là del suo « secolo, in guisa da raggiungere quasi il « nostro ».

« Il «Codice Atlantico» contiene numerosi disegni di macchine da guerra e di macchine per volare. E' davvero meraviglioso, che, fino dall'inizio dei suoi studi, Leonardo abbia subito adottato il principio « del più pesante « dell'aria », che oggi ha prevalso. La sua macchina per volare ha, in tutti i suoi dettagli, una rassomiglianza impressionante col moderno monoplano. Per elevare nell'aria la sua macchina, non mancò a Leonardo che un solo fattore indispensabile: il motore a scoppio, che doveva essere inventato molto più tardi. Luca Beltrami ha scritto che se Leonardo potesse rivivere in mezzo ai nostri aviatori, si sentirebbe in famiglia, malgrado la sua anzianità quattro volte secolare. Ma molto prima di lui, nel 1374, un francese, il Villeneuve, fu il primo a riconoscere e dimostrare che negli studi di Leonardo da Vinci si troverebbe la base scientifica per risolvere il problema dell'aviazione. E' giusto riconoscere alla Francia il merito di questa priorità. Luca Beltrami ha voluto essere presente in ispirito alla nostra festa, inviandoci una bella pubblicazione. Egli è uno degli italiani, che più hanno studiato Leonardo da Vinci. E' con sincera soddisfazione che lo vedo, questa sera, il suo nome unito al nome di uno dei francesi, che più hanno studiato Leonardo, al nome di Gabriele Séailles, del quale noi ci prepariamo ad ascoltare la conferenza colla più viva simpatia e col più grande interesse.

« La festa di questa sera è dovuta all'iniziativa geniale della Lega franco-italiana, la cui opera patriottica alcun ultimante l'opera degli uomini di Stato e la nome della quale il deputato Beauquier ha parlato testè con tanta eloquenza. Ho pronunciato la parola « eloquenza ». E' naturale che gli sguardi di tutti i convenuti si volgano, insieme al mio, verso quel maestro dell'arte della parola, verso quel grande oratore che è il presidente del Consiglio, Poincaré. Voi avete affermato, signor presidente del Consiglio, l'amicizia fra la Francia e l'Italia, come altre volte voi avete fatto allusione ai legami di parentela e affinità che uniscono i due paesi. Le affinità di razza, di ricordi, di lingua, di abitudini, di gusti hanno dato luogo numerosi rapporti fra l'Italia e la Francia sino dal XVI secolo e l'impronta lasciata in Francia del Rinascimento italiano, del quale Leonardo da Vinci è stato uno dei più illustri rappresentanti, ne è la prova. Ma questo affinità per se sole costituiscono spesso una base troppo fragile per la amicizia fra le nazioni. Mi affretto perciò a convincere che nelle nostre conversazioni, affermando voi l'amicizia della Francia per l'Italia, io quella dell'Italia per la Francia, abbiamo riconosciuto che la amicizia tra nazioni deve avere una base più solida, la quale non può essere se non apprezzamento equo, benevolo e costante dei rispettivi interessi politici ed economici.

« Tutto il popolo italiano è in questo momento strettamente e meravigliosamente unito in un nobile slancio di patriottismo e di solidarietà nazionale, ed è naturale che esso sia sensibile soprattutto alle simpatie di coloro che tradono omaggio alla missione civilizzatrice che esso adempie. La Lega franco-italiana ha subito scelto per la commemorazione di Leonardo da Vinci il giorno della nascita di Garibaldi. Noi possiamo benissimo associare questi due nomi, perchè l'uno e l'altro hanno compiuto cose meravigliose e straordinarie: l'uno per l'arte e per la scienza, l'altro per la libertà e l'indipendenza dei popoli. L'uno e l'altro hanno la loro leggenda circonfuse di tante idealità e poesia. Ebbene, di queste idealità e di questa poesia noi respiriamo questa sera il profumo! »

Il discorso di Tittoni è stato salutato da calorose, insistenti acclamazioni, e il nostro ambasciatore è stato molto complimentato.

Quindi, Gabriele Stellies ha letto la sua conferenza su Leonardo, un dotto studio, da cui la figura del grande italiano è balzata viva e luminosa, ed infine è stato svolto un programma artistico.

La "Gazzetta della Croce,, e la "Gazzetta di Colonia,, invitano a tacere Von der Goltz

Un'inverosimile nota del "Berliner Tageblatt,,

Berlino, 4, notte.

La *Kreuzische Zeitung*, commentando gli attacchi della stampa italiana contro von der Goltz-pascià, a causa del suo articolo apparso nella *Neue Freie Presse*, scrive: « Sebbene l'articolo non faccia altro che deplorare con precisione la situazione attuale, esso provocò grande impressione a Roma. Crediamo che la questione della Tripolitania sia per i diplomatici turchi così importante che anche i consigli di un amico così illustre e provato non influiranno sulle loro decisioni. Tuttavia l'articolo del Goltz produsse un tale effetto, che l'Italia deve raccomandare ai tedeschi d'esprimersi con molta riserva su tali questioni per evitare che gli italiani abbiano la spiacevole impressione di una partecipazione attiva a favore dei turchi ».

Come vedete il Governo tedesco, pure in termini molto cortesi deplora il contegno del feld-maresciallo Von der Goltz per i suoi deplorevoli articoli ospitati dalla « Neue Freie Presse ».

La «Gazzetta della Croce», che riferisce questa sera la nota della «Gazzetta di Colonia», dichiara che da tale punto di vista quella parte della stampa tedesca che ha cura delle buone relazioni di alleanza con l'Italia, si unisce completamente alle saggie considerazioni dell'organo ufficioso.

Solo il « Berliner Tageblatt » scrive che l'articolo di Von der Goltz, che non conteneva alcuna critica all'esercito italiano, non ha nulla di riprovevole. Il giornale dice poi di sapere che il Governo italiano ha fatto dei passi amichevoli presso il Governo tedesco a proposito di questo articolo e rimprovera la politica di Giolitti, che tiene conto della nervosa irritazione della sua stampa. Il « Berliner Tageblatt » tace naturalmente della nota ufficiosa di oggi e finge anche di ignorare quale sia il credito di cui gode oggi Von der Goltz nelle sfere ufficiali tedesche.

Il deputato ungherese Justh respinge il titolo di Consigliere segreto dell'Imperatore

Un altro attentato a Tisza?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

Il deputato Giulio Justh, uno dei leaders dell'opposizione ungherese ed ex Presidente della Camera, il cui nome, come si ricorderà, comparve quotidianamente nella cronaca dei recenti avvenimenti di Budapest, ha indirizzato una lettera all'Imperatore, nella quale respinge il titolo onorifico di consigliere segreto dell'Imperatore, titolo che egli stato conferito per le sue benemerenze qualche anno fa. La lettera dice, fra l'altro: « Il Governo dell'Imperatore ha inferito su di me con violenza, qualche dopo il 15 giugno 1912 non mi sono più sentito sicuro nelle strade e sono stato allontanato con la forza dalla Camera, dove mi aveva inviato la fiducia della Nazione. Io non posso aver il diritto di esporre l'alta onorificenza di consigliere segreto di V. M. ai continui insulti brutali dei poliziotti del Governo che gode la fiducia dell'Imperatore ».

I giornali aggiungono poi che in Polizia di Budapest ha scoperto traccie di un nuovo attentato che si vorrebbe ordire contro il conte Tisza, poichè un individuo, che aveva manifestato più volte la volontà di uccidere Tisza, è scomparso da Budapest. E' stata inviata la fotografia di costui alle Autorità del Comitato di Bihar, dove il conte Tisza si trova attualmente in villeggiatura.

Il presunto assassino di Firenze arrestato a Napoli

Napoli, 4, notte.

Questa sera è stato arrestato nella villa Viguri il presunto assassino della Catani, uccisa, come avete avuta notizia, ieri a Firenze e che era fuggito da Firenze subito dopo il fatto. L'Autorità di P. S. di Firenze aveva diramato i connotati del presunto assassino a tutte le Questure del Regno. Si presumeva che l'assassino si fosse recato a Napoli e in questa città spettacolosa si rivolse l'attenzione dei funzionari. La supposizione non andò delusa; infatti, il Vincenzo Giganti era realmente sfuggito a Napoli e si era recato ad abitare nella villa Viguri. Il questore diede incarico dell'arresto ad uno dei più abili nostri funzionari, il quale dopo un brillante appostamento riuscì a trarlo in arresto.

Un attentato contro il governatore del Bengala

Calcutta, 4, notte.

E stato commesso un attentato sulla linea di Darjling per far deviare il treno di governatore del Bengala. La Polizia crede ad un complotto, e si hanno sospetti su cinque individui.

La guerra e la politica delle Potenze europee nel convegno di Finlandia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

L'incontro dei due imperatori a Port Baltich è incominciato oggi. Ecco la cronaca dell'avvenimento, prussianamente laconica. Pochi minuti prima delle 10 di stamane lo yacht Hohenzollern *è entrato, seguito dall'incrociatore* Moltke, *nella rada di Port Baltisch. Una divisione di torpediniere russe fece scorta alla nave del Kaiser. L'*Hohenzollern *si avvicinò allo yacht imperiale russo* Standard *e diede i segnali di saluto. Furono sparati dalle navi da guerra russe 33 colpi di cannone. L'incrociatore* Moltke *rispose, mentre dall'*Hohenzollern *e dallo yacht russo si scambiavano gli urrah dei marinai tedeschi e russi.*

Il "capitano di marina,, Nicola II

*Appena l'*Hohenzollern *fu ancorato lo Czar si recò a bordo col suo seguito a salutare il Kaiser. L'*Hohenzollern *issò la bandiera russa. Le navi tedesche salutarono quelle russe che risposero. Lo Czar portava solo l'insegna di capitano di marina, poichè egli aveva tale grado quando salì al Governo e lo ha sempre mantenuto. Il Kaiser aveva invece l'uniforme di grande ammiraglio della marina russa. Appena lo Czar fu ritornato sullo yacht* Standard *l'imperatore Guglielmo, col Principe Adalberto e il suo seguito restituì la visita sullo* Standard, *dove fu ricevuto dallo Czar, dalla Czarina e dai figli. Al seguito del Kaiser si trovavano il Ministro di Corte, il capitano aiutante generale Meiendorff, l'ammiraglio Heiden, l'aiutante di campo Arsenyew, tutti comandati al servizio del Kaiser; quindi l'aiutante di campo del principe Adalberto, Wolkow.*

Poco prima dell'arrivo del Kaiser, erano le 9, il Presidente del Consiglio russo Kokoseff, il Ministro degli affari Esteri Sazonoff, il Ministro della Guerra, il governatore Etshland erano saliti a bordo di una nave da guerra russa. A mezzogiorno ebbe luogo una colazione a bordo dello Standard *stesso; alle 8 un pranzo. Tutte le navi da guerra e gli yachts sono ornati a festa.*

A Pietroburgo si inneggia alla Pace

I commenti dei giornali russi sono significantissimi. L'ufficiosa Rossia *scrive che tale incontro ha dato luogo ad una viva polemica della stampa estera per sapere se esso ha un grande significato politico o se è solamente un atto di cortesia. In generale tale polemica sembra superflua perchè per le tradizionali relazioni amichevoli che da lungo tempo esistono fra le due Case Regnanti e i due popoli, l'incontro deve avere il significato di un grande avvenimento nazionale e politico. La* Russia *dichiara che non vi è nessun contrasto di interessi nè politici nè commerciali per i due imperii e aggiunge che la tradizionale amicizia russo-tedesca ha più di un secolo di vita e ha mai influito come una minaccia sugli altri Stati, quindi ha contribuito al mantenimento dell'equilibrio politico europeo. Il giornale smentisce poi la voce corsa in questi ultimi tempi e dice che lo scopo su cui i due Stati si trovano d'accordo è quello della pace e della tranquillità in Europa, pace e tranquillità necessarie non solo per la Germania e per la Russia, ma anche per gli interessi economici di tutti gli Stati europei.*

Anche l'altra stampa di Pietroburgo ha parole cordiali per l'incontro fra lo Czar e l'imperatore Guglielmo. La Novoje Vremia *certo che entrambi i monarchi hanno da svolgere il più importante compito dei nostri tempi: cioè il mantenimento e la sicurezza della pace europea. Perciò la visita del Kaiser sarà notata come un avvenimento da tutti gli amici della pace. Il* Rietsch *spera che molti interessi politici si svilupperanno presto, analogamente a quanto è avvenuto dopo l'intervista di Potsdam. I giornali liberali, poi, riconoscono la necessità del mantenimento delle buone relazioni russo-tedesche, ma esprimono il desiderio che il nuovo avvicinamento non turbi i rapporti della Triplice Intesa. Qualche giornale però si dimostra un po' pessimista e pensa che all'epoca della liquidazione della guerra italo-turca l'Austria porterà sul tappeto la questione dei compensi ed essi diranno al Governo russo di stare in guardia.*

Le note berlinesi
La guerra italo-turca e i reciproci armamenti

La stampa tedesca non ha molti commenti da fare. Non mancano però le note ufficiose e semi-ufficiose da aggiungere a quelle già pubblicate nei giorni scorsi concernenti dalla Gazzetta di Colonia. *Così l'organo ufficioso del Governo tedesco la* Gazzetta della Germania del Nord *scrive di accettare volentieri le dichiarazioni ufficiose russe pubblicate sulla* Rossya. *Anch'essa dice di essere convinta che l'incontro del Kaiser con lo Czar ed i loro colloqui politici eserciteranno una favorevole influenza sul mantenimento della pace e sulle buone relazioni fra le Potenze europee. La* Gazzetta della Germania del Nord *poi cita anche con compiacenza le dichiarazioni dell'ufficioso viennese* Fremdenblatt.

Il Lokal Anzeiger *scrive che prima di tutto nella conversazione di Baltisch-Port si discuterà senza dubbio della guerra di Tripoli, poichè è generale il desiderio in Europa di vedere la fine di questa guerra. Secondo il giornale, sarebbe inutile un errore il credere che il viaggio del Kaiser sia da porsi in relazione con il programma che deve essere deciso dai due monarchi con le linee generali della loro politica. Il Governo tedesco tende sempre al mantenimento dello statu quo nel vicino Oriente. Ciò non è perfettamente negli interessi della Russia. A questo scopo si svolgerebbero i colloqui a bordo degli yachts imperiali. L'incontro servirà poi anche a distruggere quei malintesi che vi potrebbero ancora essere sopratutto per il fatto di armamenti reciproci.*

La questione dell'Egeo e dei Balcani

Il corrispondente da Pietroburgo del giornale stesso dice poi di sapere da fonte diplomatica bene informata che nel colloquio di Baltisch-Port si parlerà anche della sorte delle isole dell'Egeo ora in possesso dell'Italia. Si cercherà di tentare di trovare un accordo per quanto riguarda le relazioni di queste isole con la Turchia e per quanto riguarda la sorte della popolazione cristiana che vive colà. Il corrispondente da Pietroburgo del Berliner Tageblatt *scrive che l'argomento principale del colloquio di Baltisch-Port sarà dato dalla guerra in Africa e dalla situazione nei Balcani, in Persia e dall'ultimo caso di spionaggio. Saranno pure trattate questioni le commerciali russo tedesche.*

Il riavvicinamento della Russia alla Triplice

Un'altra questione importante è quella del nuovo ambasciatore russo a Berlino, poichè il corrispondente dichiara che Sazonoff desidera di avere in Austria, Italia e Germania dei rappresentanti che siano pronti a proseguire l'opera iniziata a Potsdam, e cioè un riavvicinamento della Russia alla triplice. Il doppio giuoco di Iswolsky sarebbe perciò definitivamente sepolto.

La conservatrice Gazzetta della Croce *nota che anche i liberali tedeschi hanno compreso l'importanza dell'amicizia con la Russia, distaccandoli dai pretesi liberali inglesi e secondando gli sforzi del proprio Governo tendenti ad una maggiore intesa fra i due paesi.*

La National Zeitung *scrive che non si deve attendere uno sconvolgimento nel mondo diplomatico internazionale e tanto meno un allontanamento della Russia dalla triplice intesa. Non ci è nessuna ragione di credere ad un nuovo raggruppamento di Potenze, poichè l'incontro tende solo a rafforzare l'amicizia dei due popoli ed in questo senso il giornale dice che l'incontro ha la portata di un avvenimento storico.*

Lo scetticismo viennese sui risultati pratici del convegno

Vienna, 4, notte.

L'ufficiosa « Fremdenblatt » ritiene che l'intervista di Baltisch-Port attesterà ancora una volta le relazioni di amicizia e di pace, conformi alla tradizioni esistenti tra le dinastie di Germania e di Russia.

La « Zeit » dice che l'Austria-Ungheria deve osservare l'intervista con simpatia perchè un fattore di pace nella situazione internazionale.

L'« Extrablatt » pure ammettendo all'intervista una notevole importanza politica, ritiene che non cambierà in nulla le grandi linee della politica estera attuale.

L'« Osterreische Rundschau rileva la solidità dell'alleanza austro-tedesca e dichiara che l'Austria-Ungheria considera l'intervista con tranquillità.

Il « Neuer Wiener Tageblatt » ricorda l'intervista di Reval tra lo Czar e re Edoardo e l'agitazione che ne seguì in Turchia, ma spera che l'intervista attuale avrà conseguenze più pacifiche per l'Oriente.

Sanguinosa rissa tra italiani e turchi a bordo d'un piroscafo francese

Genova, 4, sera.

Il *Caffaro* ha da Marsiglia:

A bordo del *Formosa* si trovavano 580 italiani e 250 turchi e molti altri passeggieri di diverse nazionalità, in gran parte francesi e spagnuoli. I primi due giorni di navigazione, passarono nella massima calma. Soltanto un incidente, che però non sembrava dovesse avere doppiuma grande importanza, si verificò a tre giorni dalla traversata. Un gruppo di italiani, che si trovava sopra coperta, avendo scorto poco lungi una comitiva di turchi, volendo fare dispetto a questi ultimi, cominciò a gridare: Viva Tripoli italiana! I turchi ebbero un po' di reazione, ma tutto finì senza alcuno strascico, almeno in apparenza. Senonchè ad uno dei passeggeri italiani, che, mantenendosi estraneo, aveva assistito alla scena, parve che essa potesse costituire il principio di qualche nuova grave questione e si affrettò ad informare dell'accaduto il comandante, che a sua volta non diede importanza al fatto e non si curò, come sarebbe stato suo dovere, di separare, per quanto era possibile, il gruppo degli italiani da quello dei turchi. Passarono altri sette giorni: il 15 scorso giugno un nuovo incidente si registrò, al quale apparentemente era estranea ogni questione di nazionalità, ma che in sostanza altro non era se non una nuova esplosione dell'ira mal sopita dei giorni precedenti. Una parte della coperta del *Formosa* si trasformò rapidamente in un vero campo di battaglia: sedie, panche, pezzi di legno volarono con grande violenza e non si cessò dal lancio di simili proiettili che per dar mano ai coltelli. Pare che un turco abbia per il primo prodotto una ferita al capo ad un italiano. Questo fu il segnale di un maggiore accanimento da parte dei nostri connazionali, che si scagliarono sugli avversari distribuendo coltellate all'impazzata. Tre turchi caddero al suolo in un lago di sangue e così fu posto termine alla terribile rissa. Uno dei turchi, colpito replicatamente al petto, giaceva a terra cadavere. Un altro, ferito mortalmente, spirò durante la traversata. Il terzo fu sbarcato in gravissimo stato a Dakar (Senegal) all'arrivo in quel porto del piroscafo, giacchè mediante il telegrafo Marconi la notizia della tragedia era stata notificata alle autorità francesi ed il piroscafo aveva avuto ordine di approdare per la necessarie constatazioni di legge. I tre italiani che furono ritenuti autori dell'uccisione dei turchi, furono sbarcati e vennero consegnati alle autorità di Dakar. Lo sbarco avvenne fra viva commozione degli italiani rimasti a bordo per il dubbio che gli arrestati possano essere vittima di rappresaglie. In loro favore era stata fatta una colletta, che appena iniziatasi aveva fruttato cinquanta lire. Il capitano del *Formosa* avvertì gli organizzatori che ogni colletta era proibita e che era necessario che il denaro venisse restituito ai singoli oblatori. Tutti però rinunziarono, intendendo che il denaro venisse devoluto a favore dei tre arrestati per le spese di giudizio ed altro. Gli italiani sono in seria apprensione per la sorte degli arrestati, che, come si vede, non sono colpevoli di un delitto determinato da malvagità, ma prodotto dall'eccitazione degli animi. Essi poi sperano che il governo italiano si interessi come si conviene perchè la giustizia segua il suo corso e sia sopra tutto esaminata la causale del delitto. Il sospetto di partigianeria non appare a prima vista infondato, poichè il contegno di qualche ufficiale del *Formosa* fu deliberatamente ostile agli italiani. Certo signor Lombardi nella traversata da Buenos Ayres a Santos si avvicinò ad un ufficiale per chiedergli il permesso di scendere a terra durante la fermata del piroscafo in quest'ultimo porto. L'ufficiale, intento a leggere un libro, dapprima fece finta di non sentire, quindi, alle insistenze del viaggiatore si volse e rispose semplicemente in tono canzonatorio: « Andate a domandare il permesso a Tripoli ». Anche qualche altro episodio, sul quale non è il caso ora di insistere, sta ad indicare che a bordo del *Formosa* non spirava aria di eccessiva simpatia per gli italiani. Per la cronaca si deve aggiungere che secondo un'altra versione del fatto i tre turchi non sarebbero stati uccisi, ma feriti in modo gravissimo.

Le trattative tra i ribelli e il Governo turco

Una lega di terroristi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Anche oggi la situazione non è mutata. Continuano le trattative fra gli inviati del Governo ed i ribelli, e poichè solo stanotte, giovedì, secondo quanto aveva preannunziato il Governo turco, scade il termine concesso agli ammutinati per fare ritorno alle loro caserme, ci è da credere che solo nei prossimi giorni si potrà meglio vedere in che direzione si svolgeranno gli avvenimenti. Un comunicato semi-ufficioso del Governo turco pubblicato dai giornali di Costantinopoli e riprodotto dai giornali di Vienna, tenterebbe far credere « che gli ammutinati si sarebbero dichiarati pentiti e disposti ad entrare nelle fila dell'esercito, domandando solo come condizione che sia loro perdonata la diserzione. I circoli bene informati di Vienna non sanno nulla di questa versione, che ritengono anzi generalmente falsa, primo, perchè essa è contro tutte le notizie ricevute direttamente da Monastir che parlano di continue diserzioni; secondo, perchè non si riuscirebbe assolutamente a comprendere l'atteggiamento di questi ufficiali ammutinati che, dopo essersi indotti ad un così grave passo, abbandonerebbero ora ogni rivendicazione senza aver nulla ottenuto, accontentandosi di un perdono in cambio del loro pentimento come degli scolaretti discoli.

Il memoriale dei ribelli

Si pensa dunque a Vienna che le trattative continuino finora veramente senza risultato. I due partiti conservano apparentemente la loro posizione. Gli ammutinati hanno fatto rimettere al generale Zekki-pascià, ispettore generale del Corpo di Salonicco, e al generale Fethi-pascià, comandante del VI Corpo d'armata di Monastir e a Munif-bey, governatore del vilayet di Monastir, un Memoriale firmato dal noto capitano Tayur-bey, che è alla testa degli ammutinati. Questo Memoriale contiene, secondo quanto apprende l'Information, direttamente da Monastir, delle dichiarazioni non ancora ben note che sono per noi molto interessanti. Esso descrive anzitutto la situazione critica del paese le conseguenze della politica del Comitato, quindi insiste sul grave pericolo a cui il paese va incontro per il prolungamento del conflitto italo-turco e dimostra le conseguenze disastrose che ne derivano dalla continuazione all'infinito della guerra.

Il Memoriale contiene poi i noti postulati che già supete. Le cose sono quindi situazionarie. Finora nè il Governo turco sono disposto a dimettersi, per non dar prova di debolezza, e perchè il ritiro sarebbe la vittoria della ribellione che è fomentata dal partito liberale che è il più fiero avversario del Comitato: d'altra parte, gli ufficiali ammutinati non si dimostrano più docili e meno decisi alla resistenza.

I membri del governo non sono sicuri della vita

Notizie ai giornali viennesi parlano anche di un estendersi alla rivolta. La Neue Freie Presse riceve da Costantinopoli che ieri 25 ufficiali con circa mille soldati sono disertati dalle guarnigioni di Monastir, di Okrida, di Dibra e Pristina, ritirandosi sulle montagne.

La Wiener Allgemeine Zeitung riceve pure da Costantinopoli notizie che confermano fra l'altro le mie dirette informazioni già date nei giorni scorsi sulla situazione precipitante dell'Anatolia e sopratutto a Erzerum. Il movimento fra gli ufficiali — dice il giornale — va diffondendosi. A Costantinopoli è giunto un Memoriale degli ufficiali di Trapezunt e di Erzerum, che domandano la dimissioni del Gabinetto. Ieri è stata scoperta una lega segreta, che ha lo scopo di assassinare i membri più in vista del Comitato giovane turco. Il ministro della guerra ha preso rigorose misure di precauzione per la sua persona, poichè pare che la lega abbia affigliati anche entro il Ministero della guerra. Si parla di imminenti arresti di parecchi altri ufficiali che sarebbero mescolati in questo complotto, benchè gli ufficiali rimasti fedeli alla guarnigione di Monastir abbiano dichiarato, secondo quanto comunica il Governo, di sottomettersi alla legge che esclude i militari dalla vita politica.

Un incidente turco-tedesco a Kossovo

La Zeit riceve da Kossovo notizia di un incidente turco-tedesco. Alcuni giorni sono fu arrestato il Kavasch del Consolato tedesco, perchè questi aveva ferito con un colpo di rivoltella un albanese che lo minacciava con un coltello, ed avrebbe dovuto essere deferito al tribunale consolare tedesco; il console tedesco di Salonicco era arrivato a Kossovo per il processo, ma gli fu negata la consegna del Kavasch, sotto pretesto che essa avrebbe avuto per conseguenza un movimento popolare ostile. L'ambasciatore tedesco ha protestato.

La Bonische Post *dice che il console ottomano di Serayevo, Pressl-bey, che è un albanese, è stato chiamato di urgenza a Vienna dall'ambasciatore turco. Si ritiene che gli si voglia affidare una missione di fiducia presso gli albanesi.*

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Perino Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 15.

id. fine corrente 98 25, 98 20, 98 22 1/2, 98 25, 98 27 1/2, 98 25, 98 23, 98 25 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 20.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.
Buoni del Tesoro 5 % (1912) 100 15.

Danni a vista

Francia 3: denaro 101 025, lettera 101 125.
Svizzera 4: denaro 100 70, lettera 100 80.
Germania 4 50: den. 124 925, lett. 124 625.
Londra 3: denaro 25 48, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1433, 1432, 1433, 1434.
» Banca Commerciale 829, 830 50, 829 50, 830.
» Ferrovie Meridionali 589 50, 590.
» Ferrovie Mediterranee 393 50, 393.
» Fiat 130.

Resistenti, con poca attività.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 luglio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 25, 98 20, 98 22 1/2, 98 25, 98 27 1/2, 98 25, 98 22 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 25.
» 3 50 id. (1902) id. 97 20.
Azioni Banca Italia 1433, 1428, 1433, 1434, 1434 50, 1433 50.
» Banca Commerciale 829, 830 50, 829 50.
» Credito Italiano 544.
» Ferrovie Meridionali 589 50.
» Ferrovie Mediterranee 393 50.
» Fiat 130.

Prezzi nominali 4 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 2.	—
100	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	345 —
500	Strade ferrate Tirrene 3 0/0	499 —
500	Ferrovia Maremmana 3 0/0	496 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	361 —
320	Strade ferrate Novara 3 0/0	320 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	390 —
400	Id. id. id. 3 0/0	388 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
420	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1886)	— —
420	Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1887)	— —
420	Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1888)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	350 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
250	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	345 —
500	Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0	— —
500	Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. sarde Cagliari-Oristano 3 0/0	350 —
500	Id. id. id. id. 3 0/0	— —
500	Id. id. id. id. 3 0/0	— —
500	Obbligazioni del cessati Canoni 3 0/0	375 —
500	Id. per i lavori del Tevere 3 0/0	425 —
500	Id. per i lavori ad Hi Roma 3 0/0	425 —
500	Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 3 0/0	425 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato concesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	300 —
250	Id. comuni dalla Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Fire.-Castelnuovo, Castagnole-Moncalvo	220 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 ex-lit. 1a (legge 24 dic. 1903).	474 —
500	Obblig. 3 0/0 nette 1910	421 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuove Complesso 1913) (R. decreto 6 agosto 1873) 3 0/0	344 —
500	Id. id. serie C (1.a emissione 1885)	» »
500	Id. id. serie C (2.a emissione 1885)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	97 —

Certello.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	402 —
250	Credito Comunale e Provinciale	203 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0	425 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	302 —
500	Ferrovie Meridionali	338 —
500	Id. Secondarie Sarde	— —
500	Id. Sarde, serie A	350 —
500	Id. id. B	348 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 cre Rm. 1899	505 —
500	Id. id. id. 1901-02	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.	500 —
500	Officine di Savigliano	505 —
500	Società Ridacroglia di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	448 —
500	Società Carbone di calcio (Roma)	494 —
500	Id. Miniere di Montecrimina	350 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	496 50
500	Id. Miniere e Fibre	— —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	518 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	492 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500	Unione Esercizi Elettrici	495 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore	508 —
500	Officine Elettriche Genovesi	512 —
500	Prestito Provinciale di Lucca	495 —

Certello.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	500 lit. fl. Cred. Fond. 512 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	— — 500 lit. id. id. 4 0/0 500 —
500	Fond. banca d'I.	1900 lit. id. id. 4 0/0 478 —
	Italia 3 1/2 0/0	495 — 500 Fond. Monte Pa. — —
100	Fond. C. R. V. 3 1/2 0/0	— — schi di Stato 3 1/2 475 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600	Banca d'Italia	— —
600	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco di Liguria	— —
	— Banco di Torino (mancipiato)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	184 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sarde	340 —
500	Id. id. Sicule	468 —
400	Id. id. Mediterranee	705 —
250	Id. id. Sicule	468 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	463 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	334 —
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	1020 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	508 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250	Id. Ferroviaria Nord Milano	300 —
1775	Id. Nazionale Trasporti-Camions	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	80 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	140 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	130 —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	980 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	180 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	510 —
150	Id. id. di Applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche generali	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forza Idraulica del Moncenisio	102 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1170 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Ansaldo Officine già Hatia	— —
60	Id. Bielloviariocasir, meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Perrone Piemontesi già Vendel e C.	812 —
500	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	— —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lima	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Italiane Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. It. Ital. costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
25	Id. Automobili Bayrd	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessa	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Lainate)	— —
25	Id. Officine Torkeimer per autom. e ve.	— —
25	Id. Diat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Armando, Armstrong e C. (Genova)	— —
175	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. Affiano	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
25	Id. Cairano Automobili « Scat »	30 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	90 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	23 —
200	Id. Officine Napoletane per mat. fer.	320 —
100	Id. Stab. G. Formara e C.	95 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggine	70 —

Industrie chimiche

200	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Ital. Dolf. Trezza Albani (Bologna)	— —
500	Id. Ind. it. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Puramatti	154 —
100	Id. Anilderia Italiana (Milano)	— —
100	Id. Colorie Italiane Rionite	200 —

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino	260 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	278 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codifera »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. « Kridania » di Genova	— —
500	Id. Zuccherie Ferraresi	406 50
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marzichi	42 —
100	Id. Fabbrica dicer. e conf. Venchi e C.	153 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	68 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ind. Ind. membro Indigene	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1170 —
250	Id. Cartiere Meridionali	265 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	260 —
100	Id. Cinci Canale	250 —
60	Id. Anonima Pellami e Cuoi.	46 —
150	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	114 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	203 —
500	Società Miniere di Monteponi	690 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
500	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è salvo quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore versato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 cons. 98 05 — Id. fine mese 98 17 1/2.

Mediterranee 384 — Credito Italiano 543 50 — Banca Commerciale 828 — Banco di Roma 103 12 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1431 50 — Lanificio Rossi 1462 — Cotonificio Cantoni 335 50 — Navigazione Generale 394 — Raffinerie Zuccheri 345 — Beni Stabili 236 — Ansaldo 275 — Industrie Zuccheri 288 50 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 592 — Birra 155 — Metallurgiche 121 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 126 50 — Vizzola 984 — Distillerie 87 25 — Carburo 700 — Fondi Rustici 162 — Molini Alta Italia 216 — Brevia 356 — Italo-Americana 161 — Misuri e Silvestri 104 — Marconi 105.

Cambi: Su Berlino 104 87 — Parigi 101 06 — Londra 25 49 — Svizzera 100 97 — Vienna 105 68.

* * *

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 05 — Id. fine mese 98 17 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 50 — Id. fine mese 97 50.

Ferrovie Mediterranee 393 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 830 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 102 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 394 50 — Raffinerie Zuccheri 346 50 — Beni Stabili 236 — Azioni Costruzioni Venete 159 — Acciaierie Terni 1470 — Compagnia Edison 555 — Savona 227 — Elba 196 — Ansaldo 271 — Industrie Zuccheri 291 — Cotonificio Veneziano 59 — Ferrovie Meridionali 588.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 50 % per contanti 98 25.

Banca d'Italia 1433 — Banco Commerciale 829 — Credito Italiano 544 — Banco Roma 102 25 — Bancaria 102 — Tramways 197 — Elba 197 — Ansaldo 271 50 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 129 — Montecatini 127 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1213 — Condotte d'acqua 210 — Immobiliari 993 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 118 50 — Carburo 688 — Kerkn 372 — Concimi 137 — Azoto 123 — Soda 76 50 — Montecatini 80 — Raffinerie Pantanella 103 — Fondi Rustici 154 — Risanamento 78.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Calmi. Dopo le oscillazioni dei giorni scorsi, il mercato sente il bisogno di orientarsi. Zucchero pesante e chiusura incerta; migliori in piazzetta. Rendita da 98,20 a 98,27, ritorna a 98,30. Banca da 1431 a 1434, chiude a 1432. Comit da 828 a 830, chiude a 829. Ferroviari e Saccariferi calmi. Eridania sostenuta. Terni da 1457 a 1471, chiudono a 1468. Ansaldo, Elba e Savona contenuti. Marconi nominali a 155. Cambi trazione mezzo.

Rendita 98,20, 98,27, 98,15, 98,20, 98,15 — Banca 1432, 1434, 1434,50 — Comit 828, 830, 828,50 — Credito 543 — Meridionali 590 — Mediterranei 393 — Robattino 384, 385,25 — Raffinerie 344, 344,50 — Industria 281, 281,50 — Eridania 746, 747,50 — Terni 1467, 1471, 1468 — Armstrong 271, 270 — Elba 196 — Savona 228, 226,25 — Molini 315,50 — Semolerie 270 — Ferriere 117,50 — Marconi 155.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	4	3		4	3
Rend. franc.			Argento fino	102 64	102 72
3 0/0 ammort.	—	—	Cred. Foncier	—	—
Rend. 3 perp.	92 45	92 40	Cred. Foncier	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	6185	6183
Id. it. 3 1/2	80 75	80 87	Lotti Turchi	—	—
Cambio Londra	25 32	25 32	Ferr. Lombardi	307	—
Cons. Ingl. 2 1/2	74 5/16	74 1/2	Vacchi Russa	81 42	81 15
Obbl. Londra	277 75	278 25	Rend. russo	104 75	104 80
Cambio Italia	99 7/8	99 7/8	Russo 1901	102 —	102 —
Turco nuovo	99 50	99 50	R. Portoghesi	—	—
Banca Parigi	1767 —	1765 —	Banca Francia	4220 —	— —
Cambio Spagna	438 —	435 —	Cambio Madrid	— —	— —
Cambio Olanda	208 —	208 —	R. Comm. Ital.	821 —	823 —
R. Unghere.	93 45	93 25	Rendita Sviz.	98 10	98 03
R. Spagn. est.	84 15/16	85 16	Bulgara 1907	484 —	483 —
Banca Ottom.	594 —	595 —	Serbi Piomb.	417 —	418 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Consolidato	1887 —	1868 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	616 —	621 —
Banca Londra	76 5/16	76 3/16	Transvaal	795 —	787 —
Banque serb.	— —	— —	Rand Mines	168 50	169 —
Id. id. reclam.	— —	— —	De Beers	491 50	490 50
Prestito serbo	85 90	85 85	Chartered	35 25	35 25
Credit Lyon.	1819 —	1811 —	Herreyre	68 50	68 75
Andaluse	501 —	503 —	Rio Tinto	1787 —	1784 —
Nord Espagne	496 —	495 —	Rand Copper	68 50	68 75
Saragossane	464 —	465 —	Goldfield	98 50	98 50
Rio Tinto	1905 —	2022 —	Consolidated	37 —	37 —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Cambi Londra	— —	20 39	Cambio Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 12	Rend. Merid.	110 85	110 37
Cambio Italia	— —	80 10	Rend. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	202 12	— —	Prest. Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Russo Inter.	215 60	215 80
Id. Sud Amer.	— —	— —	Prestanzione	103 60	103 —
Banca Franc.	160 10	160 —	Risanamento	130 12	130 75
Banca Turc.	99 10	99 75	Schneider	231 37	229 12
Obbl. Ferr. It.	— —	98 50	Gelsenkirchen	190 37	188 —
Rend. Merid.	— —	65 80			

Tendenza debole.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 4 luglio 1912.

Organzine	Colli 12	Ctgr.	1126,57
Trama	»	»	— —
Greggia	» 4	»	462,35
Lana	» 8	»	6613,17
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 22	Ctgr.	7562,09
Seta pesate	»	»	— —
Lane pesate	»	»	— —
Totale	Colli 22	Ctgr.	7562,09

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 62	Ctgr.	18062,80
Pesati	»	»	144,09

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 4 luglio 1912.

Grani di Piemonte vecchi esauriti — Id. nuovi da L. 29,50 a 30,50 al quintale — Id. fini di altre provenienze da 30,— a 31,— — Id. id. teneri di forza da 31,— a 32,— — Id. id. compagni di Pisa, Danubio e Austr. da 30,50 a 32,25.

Granoni di Piemonte da L. 20 — a 21 — al quintale — Id. mercantili id. da — — a — — — Id. colori fini da — — a — — — Id. id. mercantili id. da — — a — — — Id. id. da foraggio da 22,— a 23,—.

Segale nazionali nuove da L. 22,— a 23,— al quintale — Id. estere da — — a — —.

Mercato molto calmo. Affari limitati al puro bisogno di giornata. Granoni nazionali contenuti e cercatissimi.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 43 50 a 44 50 al quintale — Id. id. id. marca superiore da 41 50 a 42 50 — Id. id. id. marca 3 comune da 40 50 a 41 50 — Semole di grano duro 1.a da 45 75 a 46 75 — Farine di granoturco da 27 50 a 28 50 — Crusca di grano tenero da 17 50 a 18 50 — Cruschello id. da 17 — a 18 — — Farinaccio id. da 19 — a 20 —.

Mercato discretamente attivo.

Avena nera di Piemonte da L. 27 50 a 28 50 al quintale — Id. comuni id. id. da 26 — a 26 75 — Id. colore da 25 50 a 26 — — Fave Sardegna-Sicilia da 31 — a 34 50 — Favette altre provenienze nazionali da 24,50 a 25,—.

Paglicoli colorati di Piemonte (Saluggia) da — — a — — — Id. colorati estari da — — a — —.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 33 — a 34 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 25 — a 26 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. ramolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Avene estere ribassate. Avene nazionali mancanti. Fave sostenute e ricercate. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1911 accertati dal 6 al 22 giugno 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggiorno, al mirlo, L. 1 05 — Ricotta 0 08 — Tarantello 0 15.

Fieno maggengo 1912 1.a qualità L. 0,525 al miriagramma — Id. 2.a qualità 0,70.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 125.

Merce resa in Torino. Cassetta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bestiame.

CHIVASSO, 3 luglio.

Sanati, al mirlo, da L. 13,— a 15,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,50 a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Magri 1.a qualità da 8,— a 9,50 — Id. 2.a qualità da 6,— a 7,— — Tori da 8,25 a 10,75 — Vacche da 5,50 a 8,25 — Buoi da lavoro, caduno, da 480,— a 660,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 600,— — Vitelloni da 90,— a 110,— — Manzi da 8,— a 10,—.

CARMAGNOLA, 3 luglio.

Buoi e manzi da macello, al mirlo, da L. 10,50 a 11,25 — Buoi e manzi da lavoro da 9,50 a 11,— — Vitelli da 11,25 a 12,75 — Maggia da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 9,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 30,— a 40,— — Capretti da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,10 — Id. 2.a qualità 1,90 — Bue 1,71 — Maggia e giovenca 1,80 — Vacca 1,70.

Cereali.

CHIVASSO, 3 luglio.

Frumento, al quintale, da L. 23,50 a 24,50 — Meliga da 18,50 a 19,50 — Pignoletto da 19,50 a 20,50 — Segale da 26,50 a 27,50 — Avena da 25,00 a 26,—.

CARMAGNOLA, 3 luglio.

Grano, al quintale, da L. 23,— a 23,50 — Segale da 24,25 a 24,75 — Meliga da 18,25 a 23,—.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 3 luglio.

Farina di frumento marca R. al quintale, L. 40,— — Id. marca C 36,— — Paste semole 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 27,75 a 40, — Pane fino non eccedente 90 grammi, al chilo, 0,43 — Id. eccedente 90 grammi 0,15 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di latte, semola e grissino saranno, con 4 centesimi a kilo, ribassati.

CARMAGNOLA, 3 luglio.

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,61 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilo 0,40 — Pane fino eccedente il peso di un chilo 0,40 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 36,— a 64,—.

Foraggio.

CHIVASSO, 3 luglio.

Fieno maggengo, al mirlo, da L. 0,80 a 0,85 — Ricotta da 0,60 a 0,75 — Terzuolo 0,70 — Paglia da 0,40 a —,— — Fieno erbaio 0,60.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 3 luglio.

Patate, al mirlo, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 1,— a 1,20 — Carote da 1,— a 1,25 — Piselli da 1,50 a 2,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 0,50 a 0,— — Fagiuoli verdi da 1,80 a —,— — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla grossa, 0,30 a 1,00 — Asparagi da —,— a —,— — Mais, al mirlo, da —,— a —,— — Pichi freschi da —,— a —,— — Pere da 3,50 a 7,— — Albicocche da 5,— a 6,— — Susine da 3,— a 3,50 — Pesche da 6,— a 8,50 — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 3 luglio.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 3 luglio.

Polli e galline, per coppia, da L. 3,— a 7,— — Capponi, maschi, da 3,50 a 5,00 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,10 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,30 a 2,— — Id. 2.a qualità da 2,00 a 2,20.

CARMAGNOLA, 3 luglio.

Polli, alla coppia, da L. —,— a —,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a —,— — Anitre da —,— a —,— — Piccioni da 1,00 a 1,50 — Conigli, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 1,00 — Burro, al mirlo, da 20,00 a 21,00 — Olio d'oliva da 1?,— a 21,—.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 2 — Prezzo dell'argento al chilogramma grammi 1.2.71.

Londra, 2. —. Argento pronto 29 1/8 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 2. — L'argento si quota a centesimi di dollari al 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 luglio — Per gli scambi superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,06 (giornaliero).

Genova, 4 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,09 3/8 — Londra Lire 25,43 1/8 — Germania Lire 124,53 1/2 — Svizzera Lire 100,80 — Belgio Lire 359,40 — Austria Lire 105,70 —.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Opera Pia Collegio Curioni ROMAGNANO SESIA
(Novara)

E' aperto il concorso fino al 31 luglio p. v. ai seguenti posti nella locale Scuola tecnica parificata: 1. *Lingua italiana*; 2. *Storia, geografia e diritto*; 3. *Disegno e calligrafia*. 23109

Stipendio 1800. Inviare titoli di abilitazione e documenti alla Direzione.

Romagnano Sesia, 30 maggio 1912.

Il Segretario: Prof. TINTI.

Il Presidente: A. BERTINOTTI.

PICCOLI AVVISI „

1 Offerte d'impiego.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

CARROZZERIA Automobili cerca abili fornitori e limatori. — Via Mongrovero, N. 10. c 26210

CERCASI giovanetto, bella calligrafia, iniziarlo contenzioso, lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1132 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26151

CERCASI per primaria Casa di confezioni da signora della capitale buona commessa venditrice che conosca le lingue francese e inglese; buone condizioni. — Rivolgersi alla Ditta Depetris, Galleria Subalpina, piano nobile, Torino. c 27009

CERCASI uomo pratico per trasporti mobili, lavili presentarsi senza buone referenze. — Rivolgersi presso Grappin fratelli, corso Dante, 40. 26246

CERCASI giovane libraio per occupazione al reparto registrazione medicinali; facilità fare calcoli commerciali, bella calligrafia; buone referenze. — Offerte alla Libreria Paravia, Torino. 23235

CERCO commessa importante Bue tonni Torino. — Bigliona, via Po, 38. c 26221

CERCO meccanico pratico macchine maglie, stipendio conveniente. — Bigliona, via Po, 38. c 26219

CERCO aiuto contabile licenza tecnica non minorenne. — Bigliona, via Po, 38. c 26220

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca giovane quindicenne adibire lavori d'ufficio. Richiedesi possibilmente licenza tecnica, bella calligrafia. Trascrivio bravo. — Scrivere cassetta 1115 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23045

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici, gomma elastica, corsa giovane abile magazziniere. Richiedonsi ottime referenze, prática. — Scrivere cassetta 1114 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26044

PITTORE serie modelli; buonissime condizioni. Progni mandare fotografie. — 117-22, fermo posta. c 26147

PORTIERIA palazzo signorile vicinanze fuori Torino; preferibile pensionato. — Tosi, via Cotrolengo, 1. c 26256

SIGNORINA cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26161

VERNICIATORE provetto cercasi dalla Società Autocia, Traversa, c 26201

2 Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILE, cassiere, ventiquattrenne, serio, bella calligrafia, cercando impiego causa liquidazione, cerca posto presso buona Ditta. Primarie referenze. — Scrivere: Tenore U. M. 8603, fermo posta, Torino. c 26243

DICIANNOVENNE comprenderebbesi come dama compagnia presso signora, signore sola, reciproco affetto. — Scrivere cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26164

DISEGNATORE meccanico, studi tecnici superiori, cerca seria occupazione. Miti pretese. — Offerte cassetta 1102 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26208

GEOMETRA ragioniere ore disponibili per piccole contabilità imprese, commercio, case. — Scrivere cassetta 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26235

GIOVANE trentenne cerca impiego fattorino od occupazione qualsiasi; disposto anche viaggiare; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1131 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26153

INGEGNERE che ha progettato, eseguiti parecchi lavori di costruzione e che durante otto anni venne assoluto dalla direzione tecnico-amministrativa di una Società elettrica, accetterebbe impiego. — Scrivere cassetta 1134 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26231

3 Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

AVIGLIANA. Avviatissima officina civile, buona clientela, rimettesi prezzo conveniente. — Scrivere Dugno, meccanico, Sant'Ambrogio. c 26052

AVVOCATO o Ragioniere o altro compatibile Professionista Torino che avesse proprio Studio, assai indipendente disponibile per Ufficio ingegnere rappresentante, primissime referenze, scriva non anonimo, né pseudonimo a casella postale 225, Torino. 26274 M

CAUSA malattia rimetto avviatissimo Negozio ingrosso chincaglieria, mercerie, pantalone contralissima, chiosco Porta Palazzo. — Scrivere cassetta 1132 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26181

CINEMA teatro rimettesi in Canale direttamente contratti causa altri impegni. — Scrivere 569, fermo posta, Canale. 26052 C

LOCALE da rimettere, motore elettrico 3 HP., trasmissione, sega nastro, mortasa ed accessori. — Via Cuorgnè, 5. c 26134

NEGOZIO da rimettere, poco rilievo, via Villafranca, 116. — Rivolgersi Casino. c 26200

NEGOZIO mercerie avviato in centralissimo sobborgo rimettesi subito. — Rivolgersi Depetris, via Consolata, 5. c 26236

RIMETTESI Negozio alimentario, mite fitto, poco rilievo. — Via Lanzo, 63. c 26157

RIMETTO Negozio latteriere gaiatte, poco rilievo, mite fitto. — Corso Palermo, 33. 26209

STUDIO Rappresentanze. Casa primissimo ordine ben introdotta, scelta clientela, assortibile buon sviluppo, associerebbe o farebbe combinazione giovane pratico commercio. Non rispondesi anonime. — Scrivere cassetta 1121 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26150

4 Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI vicinanze Fiocardo parte villa, via Cibrario, via Accademia Albertina, 25. c 26188

CAMPAGNA oltre Mezzaluna affittasi 5/6 mobiliata; posizione incantevole, libertà piena. — Moncalvo, 35. c 26156

CANAVESE — Vendesi villa signorile, 40 locali, posizione salubertissima, ombrosissima, parco diverse, appartamenti e chalet mobiliati, grande fabbricato rustico, vigna, giardino, orto, frutteto, campi, prati, bosco, cotari 16. — Informazioni econom

Appendice della Stampa (20

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Quando furono a qualche distanza, camminando curvi sotto la pioggia che cadeva sempre a raffiche, e voltandosi di tanto in tanto per accertarsi di non essere seguiti, Fripouille, il minore, disse al fratello, al capitano:

— Sai tu con chi abbiamo avuto a che fare?

— Con gli uomini del conte Artoff...

— No... Sai chi era quel domestico che ti ha dato la livrea, e che poi tu hai mandato nel giardino dove l'hanno ucciso?

— Un uomo della banda del Capo...

— No... Sai tu chi era quegli che è stato ucciso dal conte invece di te?

— Non so...

— Ebbene, te lo dirò io... L'uomo dell'anticamera, il quale ti ha dato la livrea, era un Fante di Cuore...

— Un Fante di Cuore?... — esclamò il capitano, sussultando.

— E l'uccise dal conte Artoff, l'uomo che aveva preso il tuo posto, era il visconte di Cerfmort.

— Il visconte!

— Quanto al capo di tutta questa spedizione, che abbiamo fatto fallire, egli è Rocambole!

Il capitano fece un salto.

— Rocambole!... Rocambole!...

— Sì, proprio lui...

— Sicchè, abbiamo combattuto contro Rocambole?...

— Sì.

— E tu, cadetto Fripouille, hai vinto Rocambole?...

— Ho salvato te, ecco tutto...

— Ma quando Rocambole saprà...

— Sa già...

— Vorrà vendicarsi.

— E' certo.

— Allora — disse il capitano, impaurito, — allora, mio caro cadetto, siamo perduti!

XVII.

Il giovane Fripouille non rispose nulla.

— Perduti! — aggiunse il capitano. — Se Rocambole ci attacca, è finita...

Per la prima volta, in vita sua, forse, il capitano aveva paura.

Egli aveva ragione, del resto.

Rocambole, sebben meraviglioso ed unico al mondo, era uomo: come tutti gli uomini, aveva debolezze, andava soggetto ai capricci del caso, e si poteva anche sorprenderlo, come quella sera, e sventare il suo piano.

Ma era pur certo, che non si sfuggiva mai al suo castigo, alla sua vendetta.

Non a torto, no, il capitano si mostrava impaurito.

Il fratello, invece, più calmo e perspicace, non diceva nulla.

Si rendeva conto, sì, anche lui, del pericolo della situazione in cui si trovavano, ma non per questo si considerava già perduto.

La fortuna non lo aveva questa volta protetto?

Poteva darsi, per esempio, che Rocambole non riuscisse a sapere con chi aveva avuto a che fare, ed in tal caso non c'era nulla da temere.

Fripouille fece coraggio al fratello:

— Andiamo... Tutto non è perduto, no...

— Credi?

— Ne sono certo.

— E come fai?

— Ma scusa, non sono forse io che ho creato tutta questa situazione?...

— Sì...

— Dunque, devo anche sapere come fronteggiare gli avvenimenti successivi per cavarcela senza troppo danno...

— Hai ragione...

Fripouille tirò a sè il fratello.

— Vieni, ora... Sei gelato... tremi. E quando si trema così dal freddo, non si può ragionare. Beviamo qualcosa di caldo per rimetterci in gamba, e poi vedremo...

— Hai ragione.

I due fratelli ripresero a camminare più lesti nella strada ancora deserta.

Attraversando il borgo di Monceau-Ballgnolles, il giovane Fripouille condusse il fratello in una specie di baracca in legno, uno dei più begli stabilimenti del quartiere, che portava questa insegna pomposa: « *Alla follia del Principe* ».

Si voleva alludere al ricordo della « follia » del duca di Chartres, i cui sontuosi giardini erano lì presso; ma quella baracca e il magro giardinetto che la circondava, non ricordavano certo la deliziosa villa e il parco del principe.

Ma Fripouille, sebbene avesse idee di grandezza e di eleganza, non cercava in quel momento un rifugio più lussuoso.

Gli occorreva un luogo sicuro per riposarsi col fratello, per scaldarsi e bere qualcosa di caldo.

E « alla follia del Principe » era sicuro di trovare tutto ciò a quell'ora.

Padrone del locale era un reduce dal bagno, un omaccione chiamato Cadène, il quale accoglieva volentieri gente come i fratelli Fripouille.

Papà Cadène dava da bere ed anche da mangiare.

La moglie accudiva appunto alla cucina, teneva cioè sempre sul fuoco una grossa marmitta di minestrone a base di acqua e di legumi sparpagliati.

Era eternamente la medesima zuppa; ma, in compenso, era sempre pronta e sempre calda. Un po' spessa se si vuole: il cucchiaio vi restava comodamente conficcato, ed i clienti la chiamavano il « pastone ».

Del resto, papà Cadène non lesinava le porzioni.

— Non è un passo di carota di più o di meno che mi arricchirà... — diceva, e possibilmente abbondava.

Vero che i legumi non gli costavano nulla: gliali fornivano largamente gli erbivendoli di ritorno dal mercato: avanzi di legumi, piuttosto, mezzi avariati, rimasti invenduti. In cambio, il bravo cadè dava ai suoi orticiani del vino, un buon vino come diceva lui garantendone l'origine... Infatti, se lo fabbricava da sè nella sua cabina, da cui usciva un vino davvero degno di accompagnare il minestrone a base di legumi marciti...

Questi legumi, papà Cadène li teneva ammucchiati in un angolo, e mano a mano che la marmitta si vuotava, ve ne cacciava a manate, con un pizzico di sale e qualche romaiuolata di acqua.

La cucina era semplicissima, come si vede.

— Ah! Ah! siete voi, Fripouille! — disse l'oste all'apparire dei due fratelli. — Benvenuti, amici!

I due fratelli strinsero la mano a papà Cadène.

(Continua).

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
GRAND PRIX
Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 182, palazzo proprio.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

PURGARSI col THE TISANA DELLA CARITA'
è un vero piacere
PURGA SENZA PRODURRE COLICA - GUARISCE LA STITICHEZZA
Questa Tisana, di un gusto delizioso, è pure un eccellente digestivo. Molti la preferiscono al caffè, al tè ed al tiglio. — Vendesi dappertutto L. 0,90. — Deposito Farmacia Boggio, via Bertolla, Torino.

NUOVO
RICREATORIO ALPINO per fanciulli
4 ore da Torino - PRAGELATO - m. 1480 s. m.
Moderno Stabilimento per cura climatica di montagna specializzato per ragazzi — Direttore Dott. Prof. D. Guyot. 27907

MUNICIPII
privati, adottate i nostri *Orinali brevettati* assolutamente *inodori*. Chiocchi metallici per orinatoi, lavamani, cellette. Chiusini, griglie, fontanelle stradali. Botti spurgo, inaffiamento. Latti a rota ingrassi igienici, economici, infrangibili. Preventivi, cataloghi. — « *Rinnite Industrie* », apparecchi d'igiene, via Amedeo Peyron, 31, Torino. 28173

Città d'Intra
Concorso Insegnante computisteria, economia, diritto, Scuola inferiore di commercio. Ore 25 settimanali. Stipendio 2800 netto lt. M. Obbligo di residenza. Documenti: Diploma, fede di nascita, certificato sana costituzione, penale, buona condotta, diploma di abilitazione insegnamento computisteria o lettere, scienze commerciali — Nomina per un biennio prova — Scade 31 luglio. 28167

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *hors ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 9800
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

OROPA
Ferrovia Elettrica da BIELLA
Stabilimento Idroterapico e Climatico
APERTO da GIUGNO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. Cav. P. LIVIERATO della R. Università di Genova
Dott. RICCARDO MAZZUCCHETTI

PALCHETTI speciali sovrapposti brevettati al Pavimento guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bene, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 25-13 — 196

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Dermosifilopatica del *Policlinico Centrale*. Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. *Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello*. Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 10 bis. Ore 10-11, 14-16, 18-20. Festivi 9-11. 405

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e ad OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 15 A 50 CAVALLI
Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSOLI-MILANO
Impianti a gas povero-Nafta
TREBBIATRICI - LOCOMOBILI

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2-18 — 311

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA
FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO
LIRE UNA
È IL PREZZO MINIMO DEL
VERO SAPOL BERTELLI
RIFIUTATE
IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO
LE FALSIFICAZIONI
SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE
RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA
CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE
Società A. BERTELLI & C. — MILANO —

G. Hermann
SPOLVERINI PER VIAGGIO E AUTOMOBILE
LODEN PER ESCURSIONI
BAGNI DI GOMMA PER VIAGGIO
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 52.
GENOVA Via XX Settembre, 43
Fabbrica di Impermeabili

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 1-173

William Lasson's Hair-Elixir

occupa senza dubbio il primo rango fra tutti i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.
Qualunque questo Elixir non abbia la qualità di produrre capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè molti si mantengano falsamente nei giornali intorno alcune altre specialità per capelli — rinforza bensì la pelle della testa e il bulbo, in maniera che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da numerosi esperimenti pratici.
Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene alcuna materia che possano in qualunque modo nuocere alla salute.
Prezzo L. 7 per boccetta.
In TORINO questo Elixir si vende gratuito soltanto presso *Riccardo Bucher*, piazza Carlo Felice, 3, e *Bruno e Romano*, coiffeurs des dames s. Galleria Natta e via Maria Vittoria, 3, (piazza San Carlo). 13189 M

GABY (Valle di Gressoney - alt. 1100)
Moderne Hôtel Gaby
N. 80 camere alte e spaziose con tutto il comfort moderno — Sala di lettura e da ballo — Pianoforte e pianista — Salone di table d'hôte, con tavole unite e separate — Bagni, doccie, posta e telegrafi — Auto garage — Luce elettrica — Pensione (secondo la camera) da L. 6,50 a 8, vino compreso. 24157
Propr. F.lli BUSCA.
Per informazioni dirigersi *Hôtel Excelsior*, via Roma.

Manicure massage, per Madame A. BRUNO ROMANO, diplomée. — Galleria Natta, 4. Tel. 40-64. 20001

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 189

LEVATRICE TORINO — Pensione Prati utili. Segretezza. Massimi, 36. Telef. 51-79. 27260

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una bella ed elegante capigliatura, fate uso esclusivo dell'impareggiabile
PETROLIO ESSENZIALE L. HERBERT
Igienico - Sommamente profumato
In Torino, presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., corso Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 54.

— Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di L. 0,80, e dei principali profumieri. 21636 R

TERRACINI Gioielliere
7306 Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, penitenziario, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hystalus, 36, *Bd Bonne Nouvelle*, Parigi. 6

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: G. F. HOFER e C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (12

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E Cipriano, aspettando l'arrivo di chi portava i giornali, volgeva sguardi di commiserazione ai primi operai che si recavano al lavoro, agli spazzini, ai bottegai che si recavano ai mercati, a tutti coloro i quali ignoravano che ieri sua figlia aveva ricevuto un primo premio d'opera al Conservatorio, e non si precipitavano verso i chioschi per domandare i giornali da cui lo avrebbero saputo.

Finalmente i giornali tanto desiderati arrivarono.

I fattorini si succedevano al chiosco col loro assortimento di pubblicazioni popolari e politiche, giornali per ridere e giornali seri, giornali eleganti e giornali illustrati, supplementi letterari, ecc... E ben presto cominciò ad affluire la clientela.

E Cipriano si rallegrava e diceva ad alta voce alla venditrice, spiegando giornali su giornali:

— Ne venderete molti perchè ieri ci fu il concorso d'opera al Conservatorio... Vedrete quanti ne venderete!...

E siccome molte persone pareva che non sapessero cosa fosse il Conservatorio ed i suoi concorsi, egli aveva voglia di spiegarielo.

Quando tutti i fattorini furono passati, Cipriano aveva spiegato e ripiegato un assortimento di giornali che formava un mucchio di quasi trenta centimetri di spessore.

— Ebbene! ci sono tutti?... — chiese la venditrice.

— Sì, tutti... Ah così va bene in nome del Signore!...

E se ne tornò a casa, salì le scale a quattro a quattro ed entrò nel suo appartamento mentre mamma Lisa, molto intontita per le emozioni del concorso e del pranzo che lo aveva seguito, comparivа nella loro minuscola sala da pranzo, e preparava macchinalmente la tazza del piccolo asciolvere.

— Non vale la pena prima che si destini, va, — disse suo marito... — e se oggi li vedi in piedi prima di mezzogiorno!... Piuttosto ascoltami... Parigi... la Francia... il mondo intero conosceranno oggi il successo di nostra figlia.

Ed aprì un giornale sul tavolo.

Ma soltanto per abitudine mamma Lisa era stata così mattiniera. Poco quasi subito la braccia sul tavolo, la grossa testa sulle rotonde braccia, e Cipriano non aveva per anche letto le righe relative a Natacha che già si era riaddormentata.

Cipriano se ne avvide, si strinse silenziosamente nelle spalle, e si accinse a continuare a leggere gli articoli ad alta voce per sè, quando udì il moto della macchina da cucire nell'appartamento attiguo.

— Già al lavoro!... — mormorò egli con tenerezza... Ah che brava operaia!... Ah che brava cuoca!...

Poi si mise a chiamare:

— Signorina Leontina!

La vicina apparve sulla soglia, coi lineamenti tesi, gli occhi lucenti, ma tutta sorridente:

— Signor Lacaussade, che c'è?

— Siete matta di mettervi al lavoro così di buon ora?

— Già e che, siccome la morta stagione, sono un po' in ritardo, signor Lacaussade. Con quei concorsi del Conservatorio ho perduto tempo...

— E ve ne lamentate?

— Ah Dio, no... — esclamò la fanciulla — sono così contenta!...

Nondimeno aveva appena detto ciò che un velo di tristezza oscurò i suoi occhi: ed ella ebbe un lieve tremito in tutta la persona.

Cipriano non se ne avvide; s'era messo a brandire il suo pacco di giornali.

— Vi concedo un'ora di congedo per ascoltarmi.

Gli abbisognava un uditorio.

Ed infatti, per un'ora, lesse e rilesse tutto ciò che i giornali dicevano di sua figlia.

E, fra un giornale e l'altro, esclamava con supponda ironia:

— Ed Alessandro non verrà a dirci adesso che è *réclame* forzata, neh?... Sono critici... vari critici quelli che hanno scritto così!

Leggeva anche i giornali che si occupavano appena di cose artistiche e si erano limitati a pubblicare semplicemente, unicamente la nomenclatura dei premi.

Gli bastava vedere stampato il nome di sua figlia per provare una gran gioia.

E, movendosi furiosamente nel piccolo quadrilatero del balcone, si lasciava andare a commenti trionfali.

I due primi premi ottenuti ponevano sua figlia e suo padre fra gli artisti arrivati.

Egli aveva visto benissimo, ieri, il volto di uno dei direttori dell'*Opéra* il quale assisteva al concorso come membro del giurì, manifestare un piacere intenso mentre Natacha cantava.

E questo era l'indizio di una scrittura prossima, e sul resto, il primo premio conseguito le dava diritto.

— Ah! ah! signorina Berval, nessuno pensava certo che le cose sarebbero andate così presto e bene. Quando ci avete mostrato l'appartamento..... Ve ne ricordate eh? L'avete mostrato voi per la prima ai ragazzi, perchè la portinaia era troppo stanca per salire..... E insomma questo alloggio era molto carino...

Questo « era » colpì Leontina in mezzo al cuore.

Ella chiese timidamente:

— Cambierete casa?

— Diamine! — rispose Cipriano con orgoglio, l'orgoglio ben naturale del successo, l'orgoglio che vi scrivo e vi impedisce di vedere il male che produce agli altri.

La fanciulla si sovvenne subito:

E Cipriano fu molto sorpreso di sentire qualche cosa come un singhiozzo.

— Ah, signorina Berval, non sarete mica sofferente per caso?

Ella usò una grande energia per sorridere e rispose:

— Volete essere tanto cortese di passarmi qualcuno di quei giornali? Li gusterò meglio insieme da per me.

Essa accampava questo pretesto.... e non aveva che un desiderio: ritornarsene nella sua camera, essere sola, proprio sola, tutta sola.... come la sarebbe stata d'ora in poi.

Ed un'ora dopo essa aveva appena aperto un solo dei giornali datile da Cipriano, quando

— Ah! signorina Berval, nessuno pensava certo che le cose sarebbero andate così presto e bene. Quando ci avete mostrato l'appartamento..... Ve ne ricordate eh? L'avete mostrato voi per la prima ai ragazzi, perchè la portinaia era troppo stanca per salire..... E insomma questo alloggio era molto carino...

Questo « era » colpì Leontina in mezzo al cuore.

Ella chiese timidamente:

— Cambierete casa?

— Diamine! — rispose Cipriano con orgoglio, l'orgoglio ben naturale del successo, l'orgoglio che vi scrivo e vi impedisce di vedere il male che produce agli altri.

La fanciulla si sovvenne subito:

E Cipriano fu molto sorpreso di sentire qualche cosa come un singhiozzo.

— Ah, signorina Berval, non sarete mica sofferente per caso?

Ella usò una grande energia per sorridere e rispose:

— Volete essere tanto cortese di passarmi qualcuno di quei giornali? Li gusterò meglio insieme da per me.

Essa accampava questo pretesto.... e non aveva che un desiderio: ritornarsene nella sua camera, essere sola, proprio sola, tutta sola.... come la sarebbe stata d'ora in poi.

Ed un'ora dopo essa aveva appena aperto un solo dei giornali datile da Cipriano, quando

Del resto, papà Cadène non lesinava le porzioni.

— Non è un passo di carota di più o di meno che mi arricchirà... — diceva, e possibilmente abbondava.

Vero che i legumi non gli costavano nulla: gliali fornivano largamente gli erbivendoli di ritorno dal mercato: avanzi di legumi, piuttosto, mezzi avariati, rimasti invenduti. In cambio, il bravo cadè dava ai suoi orticiani del vino, un buon vino come diceva lui garantendone l'origine... Infatti, se lo fabbricava da sè nella sua cabina, da cui usciva un vino davvero degno di accompagnare il minestrone a base di legumi marciti...

Questi legumi, papà Cadène li teneva ammucchiati in un angolo, e mano a mano che la marmitta si vuotava, ve ne cacciava a manate, con un pizzico di sale e qualche romaiuolata di acqua.

La cucina era semplicissima, come si vede.

— Ah! Ah! siete voi, Fripouille! — disse l'oste all'apparire dei due fratelli. — Benvenuti, amici!

I due fratelli strinsero la mano a papà Cadène.

(Continua).